ANNO XLI — TORINO, Martedì 10 Dicembre 1907 — NUM. 342

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL SACRIFICIO DI TORINO.

Ripariamo, una volta di più, dell'abbandono in cui — la ragione composita dell'indifferenza di governi e della fiacchezza dei nostri rappresentanti — questa nostra città viene lasciata sempre più nel movimento delle comunicazioni: abbandono che ogni anno maggiormente stride col progresso generale delle altre regioni e con lo sviluppo industriale così rapido nella zona torinese.

Noi non vogliamo rifare per l'ennesima volta l'elenco di tutte le agevolazioni concesse ad altri e a noi negate, delle grandi vie del commercio internazionale, spostate verso oriente, mentre a noi si nega persino un maggior sfruttamento del vecchio Fréjus; della Cuneo-Nizza, tracciata da tanti anni sulla carta e che continua melanconicamente a perdersi nelle praterie di Vievola; della parsimonia dei raccordi; delle negate maggiori comunicazioni con la Francia Meridionale, violentando così le leggi dello spazio e della economia, le quali vorrebbero che quell'ampia e ricca regione fosse il nostro mercato naturale, con enorme beneficio del commercio, non solo piemontese, ma italiano. Neppure ricordiamo la vana lotta che da anni ed anni stiamo sostenendo, con l'aiuto della Svizzera e della Francia, per un nuovo valico alpino, mentre in Lombardia se ha già perforati due giganteschi e getta con mirabile slancio la candidatura di un terzo.

A tutte queste forse ci si risponderebbe ancora, con un tono di mistero e di burocratica superiorità che, se Torino si trova oggi gettata fuori del movimento ferroviario, lo deve unicamente a quella pretesa infelicità di ubicazione geografica, che invano a luce meridiana si è dimostrata insussistente da tanti illustri competenti tecnici.

No. Oggi vogliamo per un istante passar buona quella falsità, accettaria per moneta di zecca, accettare tutte le ipotesi più assurde e più sgraziate a carico nostro. Anche posti in questa posizione svantaggiosa noi troviamo una ragione di più per dimostrare che non una voluta inferiorità naturale, ma bensì la mussulmana indifferenza per gli interessi della nostra regione è la causa principalissima di una situazione che si viene sempre peggio aggravando.

E valga il vero. Se Torino è materialmente scartata dalle grandi linee del traffico italiano e se ostacoli speciali si oppongono a riallacciarla materialmente ad esse con altre ferrovie, cura precipua dell'amministrazione dovrebbe essere quella di riparare con ogni umano ripiego a gli svantaggi di questa situazione, principalmente sfruttando le linee già esistenti nella guisa più perfetta per mezzo di ben congegnati orari, aumentando il traffico con treni frequenti, rapidi, coordinati a quelli dei centri più favoriti. Ebbene questa precauzione, questo studio, che dovrebbero essere oggetto di ogni cura da parte del Governo sono trascurati, quasi volutamente scartati. Gli esempi e le prove sgraziatamente abbondano.

Così Milano, dove la vita ferroviaria è pure così congestionata, ha insistito per ottenere, e ha ottenuto, un espresso per Genova, che proceda sino a questa città senza alcuna fermata nelle stazioni intermedie. Per tal modo la metropoli lombarda è congiunta al maggior porto nazionale da una nuova coppia di treni, che in ore 2,40 divora la distanza che li separa e rende Genova effettivamente il porto di mare della Lombardia. Torino, che è unita con la capitale ligure da una somma non meno densa di interessi, è ancora rimasta ai tre antichi diretti, che faticosamente trasportano i viaggiatori in tre ore e un quarto dall'una all'altra città, attraverso a un numero più che rispettabile di arresti intermedi.

Un altro esempio, forse ancora più suggestivo. Le linee del Gottardo e del Sempione hanno reso Milano il centro più comodo per chi voglia addentrarsi nell'Europa centrale: precisamente come i suoi mezzi rapidi di trasporto rendono quella stazione il punto di partenza migliore per Venezia e di lì per Trieste e Vienna.

Ora, molto opportunamente, poco tempo fa il Consiglio Superiore delle ferrovie — del quale, come è noto, fanno parte dei rappresentanti dell'industria e del commercio — aveva proposto che si studiasse di combinare gli orari in modo che chi parte dal Piemonte e, in particolar modo da Torino potesse giungere alla stazione di Milano in tempo utile per prendere i grandi espressi che da essa si dipartono per la Svizzera e la Germania al Nord, pel Veneto e per l'Austria ad est. Proponeva specialmente, per rendere più pratica la cosa, che un treno direttissimo fosse istituito appositamente, il quale, partendo alle cinque del mattino da Torino, giungesse a Milano prima delle otto, prima cioè della partenza dei grandi espressi.

Come ognun vede, si trattava qui puramente e semplicemente di una questione di orari: di una questione, cioè, da cui esulava quella famosa «inferiorità naturale» che rappresenta l'araba fenice nel problema ferroviario torinese: che vi sia ognun lo dice....

Ma anche questa proposta, avanzata dai competenti del Consiglio superiore dell'Amministrazione ferroviaria, altrettanto ragionevole quanto poco costosa, altrettanto equa quanto sommamente giovevole agli interessi della nostra regione, è caduta nel dimenticatoio, per cause che sono e rimarranno forse sempre misteriose al contribuente piemontese. Il quale, quando dovrà recarsi nel Veneto, ad esempio, continuerà a partire la mattina, per arrivare a destinazione la sera, dalle 19 in poi: mentre, col proposto diretto delle cinque, poteva, poco dopo mezzogiorno, discendere a Venezia. I cinquecento chilometri che ci separano dalla regione dell'Adriatico, sono per noi quasi altrettanto lontani quanto gli ottocento che corrono da Torino a Parigi.

E ancora. Savona, porto naturale del Piemonte, è, come si dice, compresa nel nostro *hinterland*.

Nulla di più logico quindi, non solo, che noi siamo favoriti, in questo caso proprio *naturalmente* nelle comunicazioni dirette con quel porto, ma altresì in tutti i trasporti ferroviari che ad esso vengono a far capo e se ne dipartono. Ma neppure questo ci è stato concesso. Sulla carta, è vero, si è avuta questa elementare precauzione di raccordare gli orari in modo opportuno. Ma si è dimenticato che essi erano fatti nell'ipotesi — oh, quanto lontana dal vero!, — che il servizio Torino-Savona fosse un servizio regolare, anzi, quasi perfetto. Invece..... E siccome il viaggiatore che giunge da Torino coi diretti, ha undici minuti appena di tempo per prendere i treni che da Savona si dipartono, e questi undici minuti sono calcolati sulla insussistente ipotesi che i diretti per Savona procedano in orario, così in *via di fatto* ne è derivato che i buoni piemontesi, giunti al porto ligure, hanno la costante soddisfazione di apprendere che il treno per cui si erano mossi è partito e si trovano così parificati nelle condizioni degli altri viaggiatori, che giungono più tardi, provenienti da centri più lontani. Questo, lo ripetiamo, è il fatto normale che si verifica, in contraddizione di quanto inutilmente sta scritto sulla carta.

Riportiamo alcuni dati che dimostrano quali vantaggi abbia avuto Torino dal nuovo orario ferroviario nelle comunicazioni con Savona. Nel concetto della Direzione generale delle ferrovie il treno che parte alle 5,15 da Torino doveva essere in coincidenza col treno 134 che passa a Savona alle 10,46. Così Torino sarebbe stata avvicinata, come è suo diritto, a Savona non solo, ma a tutta la Liguria da Savona a Ventimiglia. Nel fatto come succede? Che il treno delle 5,15, coi ritardi regolari che deliziano il nostro regno, non giunge mai a Savona in tempo perchè i viaggiatori possano proseguire col diretto 134: e sono obbligati così ad attendere a Savona due ore, in attesa che venga il treno proveniente da Milano. Infatti il treno delle 5,15 arrivò a Savona il 26 novembre, alle 11,25; il 27, alle 11,16; il 28, alle 11,1; il 29, alle 11,10; il 30, alle 11,25; il 1.o dicembre, alle 11,20; il 2, alle 11,9; il 3, alle 11,8. E il diretto partì sempre alle 10,46. Cose incredibili, se non fossero ufficialmente vere. In questo modo si serve Torino ed il Piemonte! E poi si ha il coraggio di dire che è la nostra posizione geografica che ci isola! Certo, se gli orari sono combinati in modo da allontanare i centri a noi vicini, l'isolamento è una conseguenza naturale..... ma non della geografia, bensì degli orari ferroviari.

E così per le comunicazioni col lago Maggiore, colla Valle d'Ossola.

Tali, senza ombra alcuna di esagerazione, sono le condizioni in cui si trova Torino, in materia di comunicazioni ferroviarie. Mentre le grandi metropoli vicine compiono con passo vincitore nuove conquiste — di che noi ci rallegriamo — noi non avanziamo di una linea, nè nelle costruzioni, nè in nuovi tronchi, nè nel miglioramento di quelli esistenti, nè infine nei necessari raccordi voluti dai progressi altrui. Noi, insomma, restiamo alla stasi, sotto il peso dell'indolenza nostra e dell'attività dei nostri vicini. Perchè, gioverà ripeterlo una volta di più, se tutto questo assume con un danno così esiziale che minaccia di troncare alla base le radici ricche di linfa della rinnovata nostra attività industriale: se a Roma si è abituati oramai a ritenere Torino ridotta, per importanza geografica e commerciale, alle proporzioni microscopiche di un villaggio, di una Roccacannuccia qualunque, la colpa è precisamente nostra, ossia dei nostri rappresentanti. In fondo, un paese ha sempre quei vantaggi che sa meritarsi. Gli uomini pubblici della Lombardia hanno saputo imporsi, in un paese dove, per sgraziata condizione di cose, il Governo centrale non ha idee proprie, e quindi subisce quelle di chi ha forza ed energia per instillargliele. Noi, lo possiamo sempre affermare ad alta fronte, non chiediamo che quanto è giusto, doveroso ci sia concesso: quanto un Governo, che non fosse del tutto miope, dovrebbe spontaneamente averci dato, perchè in fin dei conti, il Piemonte è un membro del gran corpo d'Italia, e la floridezza di una delle parti coopera al benessere del tutto.

Ma, poichè il Governo è in altre faccende affaccendato, sappiano, una volta, i nostri uomini, consiglieri comunali, provinciali e deputati, svegliarsi dal sonno cinquantennale.

Noi invochiamo di non venire divorati. E divorati saremo, e senza beneficio per nessuno, se questo ferreo cerchio che d'ogni parte ci avvince, non verrà interrotto con opportune soluzioni di continuo, prima che si sia rinterzato, gettandoci al di fuori del consorzio commerciale.

Una volta ancora, e in tempo utile, noi gettiamo il nostro grido ammonitore.

Voti del partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

La Direzione del partito radicale ha votato un ordine del giorno, nel quale, constatate le condizioni di floridezza delle finanze nazionali, fa voti perchè si considerino nuovamente i problemi già anche troppo ritardati nella loro soluzione pratica, delle riforme dei servizi civili e delle istituzioni finanziarie, fino a conseguire un sollievo dei consumatori; l'estensione e la diffusione della coltura e dell'educazione civile mediante una più razionale assegnazione delle rispettive attribuzioni allo Stato, perchè per tali vie si determini nell'opinione pubblica e nell'ambiente parlamentare un indirizzo sempre più rispecchiante le correnti di profonda rigenerazione economica e morale.

La Direzione del partito radicale ha deliberato di tenere una riunione di deputati e di maggiorenti del partito verso la fine del prossimo gennaio in una città dell'Italia centrale.

Nuovi dati e particolari sulle convenzioni marittime
che verranno oggi alla Camera.
Servizio di Stato.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 22.

Domani sarà iniziata la discussione del disegno di legge contenente la convenzione pei servizi postali, commerciali e marittimi. Si prevede che la Camera dei deputati dovrà occuparsene per oltre una settimana. L'argomento è infatti molto importante: toccando vari interessi locali, suscita una opposizione più o meno vivace in alcune città bagnate dal mare. Questo disegno di legge è frutto di cinque anni di studi fatti, prima dalla Commissione istituita col regio decreto 13 settembre 1902, poi dal Ministero Sonnino, finalmente dal Ministero attuale e dalla Commissione parlamentare presieduta da Chimirri.

La Commissione reale, composta dei rappresentanti delle varie regioni d'Italia, uomini competenti e ritenuti tali, si credette in dovere di eseguire una larga inchiesta non soltanto nel Regno ma anche all'estero. Per oltre due anni, essa andò in giro per la penisola, per le isole nostre, per i maggiori paesi d'Europa. Il 31 dicembre 1905 presentò soltanto uno schema di disegno di legge, del capitolato e delle proposte per le linee di navigazione. Nel febbraio 1906 licenziò alle stampe la relazione definitiva. Dopo due mesi, precisamente nella tornata del 5 aprile dell'anno scorso, il Ministero Sonnino presentò alla Camera il disegno di legge, al quale disegno hanno apportato notevoli modificazioni il Ministero attuale e la Commissione parlamentare.

Il disegno di legge contiene parecchie novità, due delle quali sono d'ordine generale. Finora si è proceduto così: il Governo trattava e concludeva le convenzioni, e dopo averle stipulate, le presentava al Parlamento per la necessaria approvazione. Si procedeva così come si procedeva per le convenzioni ferroviarie, come si procede ancora per i trattati di commercio. Evidentemente questo sistema riduce entro angustissimi confini il libero arbitrio del Parlamento, il quale spesso è costretto ad approvare anche le convenzioni e i trattati che non gli piacciono molto. Si sa che le convenzioni dello Stato con i privati e i trattati con gli altri Stati bisogna approvarli tali e quali se non si ha coraggio di respingerli, coraggio che manca sempre, perchè un cattivo trattato di commercio è sempre preferibile alla guerra di tariffe.

Questa volta il Governo non ha stipulato nè concluso e apertamente nemmeno trattato la nuova convenzione per i servizi postali, commerciali e marittimi; non ha quindi presentato alla Camera dei Deputati una vera convenzione ma soltanto le condizioni, secondo le quali dovranno essere concessi i vari gruppi di linee. Il Governo chiese dunque al Parlamento soltanto l'autorizzazione a trattare le nuove convenzioni in base alle condizioni contenute nei vari articoli del disegno di legge.

Come ognun vede, la innovazione introdotta nel sistema è importantissima, perchè il Parlamento avrà tutta la libertà di modificare e magari di riformare radicalmente la base delle condizioni per la nuova convenzione di là da concludere e stipulare.

L'altra grande novità contenuta nel disegno di legge è l'esercizio di Stato per le linee di navigazione, che allacciano le isole di Sicilia e di Sardegna alla penisola, esercizio che dovrebbe essere affidato alla Direzione generale delle strade ferrate dello Stato. Nell'agitazione manifestatasi a Palermo, dove temono di perdere la sede del compartimento marittimo, era in prima linea l'opposizione a questo esercizio di Stato; ma poco per volta, grazie specialmente all'intervento di alcuni deputati, si è fatta strada l'idea che convenga accettare l'esercizio di Stato per la linea Palermo-Napoli e concentrare l'agitazione contro il trattamento fatto alla città di Palermo per il resto. Non essendovi opposizione da parte dei sardi, si può dunque prevedere che la Camera dei deputati approverà la proposta di affidare alla Direzione Generale delle Strade Ferrate: a) la linea giornaliera Civitavecchia-Golfo degli Aranci con prolungamento a Terranova e ritorno; b) la linea giornaliera Golfo degli Aranci-Maddalena e ritorno; c) la linea giornaliera Napoli-Palermo e ritorno; d) la linea bisettimanale Napoli-Messina-Catania e ritorno.

Negli itinerari, congegnati quando non si pensava ancora all'esercizio di Stato, la linea Napoli-Palermo era giornaliera, ma poichè, d'ora innanzi, tanto il servizio per terra Napoli-Palermo quanto quello per mare saranno esercitati dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate, alla doppia linea giornaliera fra Napoli e Palermo con velocità di 15 miglia all'ora, è stata sostituita dalla sola linea giornaliera più celere, cioè con velocità almeno di 21 nodi, il che significa che il viaggio durerà tre ore meno. Naturalmente ci vorranno grandi piroscafi a turbina. Così si potrà arrivare da Roma a Palermo in poco più di dodici ore.

Il servizio di comunicazione fra le isole dell'Arcipelago toscano e le isole del golfo di Napoli e Pontine, fra le isole Eolie, fra la Sicilia e la Tunisia e le isole Minori attorno alla Sicilia verrà affidato all'industria privata; ma nel caso che le relative linee non vengano aggiudicate, il Governo si riserva la facoltà di applicare anche ad esse l'esercizio dello Stato presentando al Parlamento un apposito disegno di legge.

E' facile prevedere che con esso il Governo proporrebbe di affidare l'esercizio alla stessa azienda dello Stato, che avrà ottenuto l'esercizio delle linee celeri per la Sicilia e la Sardegna, cioè alla Direzione generale delle Strade Ferrate.

C.

Si conferma che la Camera prenderà le vacanze il 21 corrente

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

L'*Italia* crede che nella riunione degli Uffici che avrà luogo sabato sarà nominata la Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge che modifica la legge bancaria. Non resterà quindi tempo sufficiente alla Commissione per potersi costituire e nominare il presidente ed il relatore, esaminare il progetto di legge e compilare la relazione e presentarla alla Camera, in modo che questa possa discutere il progetto di legge prima delle vacanze.

Si conferma infatti che la Camera sospenda i suoi lavori il 20 o 21 dicembre.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9, sera.

Presidenza Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, legge l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Si accordano alcuni congedi e l'on. GIOLITTI presenta alcuni disegni di legge.

Si discute quindi e si approva il progetto: «spesa addizionale per la sistemazione generale del fabbricato detto *Malapaga* in uso di caserma principale delle guardie di finanza in Genova.»

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: per l'

Assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata.

DE CRISTOFORIS prendendo in esame il disegno di legge ha conosciuto che in esso mancano, o per lo meno non sono bene specificati tre punti che egli crede fondamentali per una buona legge sull'assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata.

Il primo si riferisce alle sale di recezione, le quali dovrebbero essere chiuse perchè non sono affidate a persone fornite della necessaria capacità ed autorità.

Il secondo riguarda la permanenza della madre nel Brefotrofio almeno per tre mesi, nel fine di dare il primo allattamento al bambino. I bambini e le nutrici debbono essere continuamente sorvegliati dai medici condotti.

La permanenza della madre per tre mesi nel brefotrofio è consigliata anche da un'alta ragione di moralità, per togliere lo spettacolo di madri che abbandonano teneri bambini in condizioni miserevoli.

Il terzo punto che egli vorrebbe bene specificato nel disegno di legge si riferisce a quella parte che riguarda i certificati che debbono accompagnare la madre ed il bambino al brefotrofio. Parla dei gravi danni dell'allattamento artificiale, il quale eleva enormemente la media della mortalità dei bambini.

Cita a questo riguardo l'esempio del Brefotrofio di Bologna, che ha dovuto sostenere una lite in seguito alla quale è stato obbligato a pagare alla famiglia di una nutrice da 30 a 35 mila lire di indennizzo.

L'effetto di questa causa fu che si ricorse all'allattamento artificiale e così la mortalità dei bambini da 20 a 25 % raggiunse la enorme cifra dell'80 %.

E' quindi necessario per un'alta ragione di moralità che l'allattamento artificiale sia abbandonato, che i Brefotrofi dispongano un sufficiente numero di nutrici e che le madri siano obbligate ad allattare nei primi tre mesi i bambini.

MANASSEI rileva che la legge può scindersi in due parti: disciplinare l'una e amministrativa l'altra. Per la prima si limiterà a chiedere schiarimenti intorno a qualche dubbiezza.

Egli osserva che il cardine su cui poggia questa parte del disegno di legge, è nella norma che regola le accettazioni, le quali possono farsi con tre sistemi diversi. Vi è il sistema anonimo (quello della ruota), il sistema a responsabilità del presentatore, ed infine l'altro, a responsabilità diretta, assunta dalla madre.

L'oratore domanda l'abolizione della ruota in uso ancora in molte provincie. Passando alla parte amministrativa critica la soppressione dei dotalizi che erebbero di molto in questi ultimi anni. Su ottomila comuni, duemila hanno già provveduto agli esposti e per questi l'abolizione dei dotalizi resterebbe ingiustificata.

GIOLITTI rispondendo agli oratori dice che è impossibile giungere alla perfezione in questa legge e difende il progetto dalle osservazioni fatte, rappresentando esso un passo notevole verso la perfezione invocata.

GUALA dice che le ruote esistenti in Italia sono ancora 462 e sostiene l'abolizione dei dotalizi.

BRUSA, dell'Ufficio Centrale, è sicuro che il Governo ed il Parlamento riterranno necessario por mano anche alle provvidenze legislative intorno alla minore età. Fa notare come sia opportuno regolare la posizione legale dei figli nati fuori matrimonio, specialmente nei rapporti coi genitori.

Il legislatore, più che indugiarsi sull'argomento della ricerca della paternità, dovrebbe provvedere ad assicurare meglio la madre e la prole: così si farebbe opera di prevenzione sociale a favore dei delinquenti minori.

GIOLITTI assicura che si provvederà.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

CASANA teme che l'ammettere la ricerca della paternità origini gravi inconvenienti; propone perciò un emendamento all'art. 5.

GIOLITTI prega di ritirarlo, ed il senatore Casana lo ritira.

ORLANDO si dichiara favorevole ad una riforma che allarghi i limiti del Codice civile in tema di ricerca della paternità.

Gli articoli dal 1.o al 6 sono approvati.

La seduta è tolta alle 18,15.

Domani seduta alle 15.

La consegna della medaglia d'oro
decretata dai Comuni a Mariotti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Oggi a Roma nella sala delle Bandiere in Campidoglio si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni, presieduta dal presidente effettivo on. Greppi. Il sindaco di Roma, Nathan, aprì la seduta alle ore 10, portando ai convenuti il saluto di Roma, ed intervenne anche alla seduta del pomeriggio, nella quale si discusse il progetto di legge dell'on. Greppi, per l'istituzione del Collegio superiore dei Comuni.

Fra gli intervenuti alla riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni vi erano il senatore Mariotti, il pro-sindaco di Asti, Rocca, il sindaco di Brescia, Orefici, l'on. Mauri, l'avv. Meda, di Milano, ed il segretario prof. Caldara, di Milano.

In principio della riunione pomeridiana, presieduta dal sindaco Nathan, si è celebrata la cerimonia della consegna al senatore Mariotti, presidente onorario dell'Associazione dei Comuni, della grande medaglia d'oro (del valore di 4 mila lire), accompagnata da un'artistica pergamena deliberata dal Congresso tenuto a maggio in Bologna, come testimonianza di gratitudine dei Comuni italiani per il senatore stesso, che, essendo presidente effettivo dell'Associazione, promosse e diresse l'azione svolta e proseguita poi dall'Associazione per l'abrogazione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale, avocando allo Stato quelle spese di sua competenza che erano state caricate ai Comuni per l'importo di oltre 20 milioni. A questa cerimonia parlarono l'on. Greppi, il sindaco Nathan e il sindaco di Bologna, Tanari. A tutti rispose con parole commosse il senatore Mariotti, ex-sindaco di Parma.

Si è proseguito poi nella discussione del progetto di legge Greppi.

In seguito riferirono l'avv. Orefici, sindaco di Brescia, sui difetti della municipalizzazione e della legge sulle case popolari; l'on. Sanarelli sulla rinnovazione dei Consiglio comunale; e Napoleoni sulla funzione e sulla costituzionalità dei commissari prefettizi. Vennero trattati altri argomenti, e si presero i primi accordi per il Congresso che si terrà nel mese di maggio a Venezia.

Il Consiglio direttivo si riunirà di nuovo a Roma in principio di febbraio.

Anarchici assolti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Dinanzi alla Sezione del Tribunale di Roma sono oggi comparsi 12 anarchici, imputati di oltraggio e violenza contro la forza pubblica, arrestati in occasione del mancato Comizio, che doveva tenersi l'11 novembre, per commemorare le vittime di Chicago. Il P. M. chiese che fossero condannati tutti a 20 giorni, per il solo reato di oltraggio. Il Tribunale invece li ha mandati tutti assolti.

Una serie d'interrogazioni al Governo
Un' eco degli scandalosi fatti di Milano alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9, sera.

Presidenza del Vice Presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il magnifico sole induce i deputati all'aperto: la giornata lunediana ha fatto il resto, cosicchè, se non abbiamo nell'aula il deserto di lunedì scorso, poco manca. Sono presenti una cinquantina di deputati. Anche le tribune sono spopolate. Nondimeno lo svolgimento delle interrogazioni riesce molto vivace e l'elettricità si scatena subito fin dalle prime interrogazioni.

Le condizioni della Pubblica Sicurezza a Brindisi.

FACTA, sottosegretario dell'Interno, risponde a due interrogazioni dell'on. Maresca e dell'on. Chimienti, sulle condizioni della Pubblica Sicurezza nel circondario di Brindisi.

Il sottosegretario rivela fra una discreta ilarità della Camera un curioso retroscena avvenuto nel personale della Pubblica Sicurezza di Brindisi. Egli dice: «E' avvenuto a Brindisi uno strano dualismo nel personale della Questura. Il funzionario Ricci, nel tempo in cui si trovava a Brindisi, contrasse molte relazioni riuscendo a crearsi simpatie nella cittadinanza. Giunse dopo di lui alla questura di Brindisi il commissario di Pubblica Sicurezza Bellini, uomo di carattere piuttosto aspro. Nacque un dissidio fra i due funzionari, dissidio che non giovò certo alle condizioni della Pubblica Sicurezza di Brindisi. Il Governo dovette traslocare il funzionario Ricci, inoltre inviò a Brindisi l'ispettore generale del Ministero degli interni Alongi, il quale soltanto stamane mi consegnò la relazione sulla sua inchiesta. Non ebbi ancora il tempo di leggerla, però non ho difficoltà a dichiarare che se le condizioni della Pubblica Sicurezza a Brindisi esigono provvedimenti, essi si prenderanno in base alla inchiesta.

Replica l'interrogante MARESCA dicendo: «Sono soddisfatto delle franche e leali dichiarazioni del Governo e son sicuro che dopo l'inchiesta si elimineranno le cause del disordine dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza di Brindisi. Mi indussi a presentare una interrogazione essendo l'arresto dell'avvocato Assennato un fatto grave, tanto è vero che venne stigmatizzato nella sentenza del Tribunale di Lecce. Dico questo io, deputato monarchico, perchè l'Assennato, sebbene sia socialista, è un socialista per bene.»

Questa frase suscita proteste vivissime all'Estrema Sinistra.

TREVES ed altri gridano: Come sarebbe a dire, un socialista per bene? I socialisti sono tutti per bene!

MARESCA: No, possono esserci pure socialisti che non sono per bene!

VICINI ironicamente: Bravo Maresca.

TREVES ridendo: C'era un socialista per bene a Brindisi e l'avete fatto arrestare! (*Ilarità vivissima*).

PRESIDENTE: «Non interrompano.»

MARESCA: «Le interruzioni dei miei avversari non mi spaventano! Ripeto che l'arresto di un galantuomo come l'Assennato commosse vivamente la popolazione. Debbo lodare il tribunale di Lecce per la sua sentenza, nella quale assolvendo l'Assennato biasimò vivamente i funzionari di Pubblica Sicurezza.

FACTA: Però si interpose appello contro a questa sentenza!

MARESCA: Sì, ma l'opinione pubblica ha già giudicato!

CHIMIENTI è soddisfatto della risposta. Prega il Governo di rivolgere speciali cure ai servizi della P. S. in Brindisi, ove ora si lamenta insufficienza non solo di funzionari, ma anche quella di guardie di città e di carabinieri.

Sui reati turpi contro l'infanzia.

POZZO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, risponde all'on. Daneo, che lo interroga sulla opportunità di una riforma del Codice Penale per la quale siano resi di azione pubblica i procedimenti per turpi reati commessi sia in danno di minorenni ricoverati in istituti, sia in danno della infanzia.

POZZO dichiara che, per quanto dalle inchieste amministrative e dalle istruttorie giudiziarie risulti che vi furono molte esagerazioni nelle pubblicazioni fatte sugli scandali avvenuti in istituti pel ricovero dei minorenni, nondimeno il ministro guardasigilli ritiene altamente apprezzabili e lodevoli gli intenti che mossero l'on. Daneo a presentare la sua interrogazione.

«Giova notare che la Commissione per gli studi pel nuovo Codice di procedura penale ritenne che, qualora si ammettesse l'azione pubblica nei casi ai quali accenna l'onorevole Daneo, molte volte tale azione si riverserebbe a danno delle persone e dei fanciulli che si vogliono invece tutelare. Perciò prevalse finora l'avviso di mantenere l'art. 336 del Codice, il quale stabilisce poteri per tali fatti (salvo eccezione), procedere soltanto mediante querela di parte.

«Orbene, per quanto lo stesso on. Daneo debba riconoscere doversi andare molto a rilento nell'innovare il Codice, a questo proposito tuttavia posso dichiarare che il guardasigilli, on. Orlando, apprezza altamente il pensiero che indusse l'on. Daneo a presentare la sua interrogazione, e non è alieno dal riprendere in esame la questione» (*Approvazioni*).

EDOARDO DANEO, replicando, dice: «Ringrazio il sottosegretario ed il guardasigilli delle dichiarazioni fatte. Il movimento da cui parte la mia interrogazione ebbe origine da fatti recenti i quali commossero grandemente l'opinione pubblica. Perciò se anche esistessero le esagerazioni affermate dal sottosegretario alla giustizia, mi sembra che esse dovrebbero costituire una ragione di più per provvedere. La Camera sa come un silenzio pietoso venga molto spesso a coprire le brutture delle famiglie nei casi di reati contro minorenni. Si tratta di un vero manto di vergogna col quale mediante abili ricatti i genitori dei bambini violentati si prestano a togliere di mezzo le querele di parte. Io credo che nessun partito debba rivendicare la iniziativa di togliere simile scandalo, anzi gli onesti di tutti i partiti dovrebbero concordare nelle proposte da me accennate.

«Debbo perciò chiedere al governo una parola che dia affidamento nel senso che non abbiano a verificarsi scandali di povere vittime che debbono subire nel silenzio l'onta patita e che tanti bambini siano messi al riparo dal ricatto e dal lenocinio.

«Aspetto di conoscere dal guardasigilli, quando sarà convocata la Commissione pel nuovo Codice penale, se verrà ad essa sottoposta la questione da me accennata, sembrandomi enorme la possibilità che un bambino possa essere contaminato senza che la società intervenga. Spero che questo intervento del guardasigilli sia sollecito come il sottosegretario promise. Se così non fosse, ritornerei sull'argomento. Ma ho piena fiducia nel sentimento morale e giuridico del guardasigilli» (*approvazioni*).

Sul caso di Doria e Canevelli.

Vivace riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Claudio Treves ai ministri dell'interno e della giustizia sullo scandalo di due alti funzionari del Ministero dell'interno processati per subornazione di testi e mantenuti nel loro ufficio, con flagrante coartazione della ricerca testimoniale giudiziaria. Questa interrogazione si riferisce al fatto che i commendatori Doria e Canevelli, direttore generale delle carceri il primo, ed ex-direttore generale dello stesso ramo il secondo, sono tuttora mantenuti nei rispettivi uffici, sebbene sia in corso dinanzi al Tribunale di Roma un processo a loro carico per subornazione di testimoni.

Risponde l'on. FACTA, il quale dice: «Una sola cosa debbo dire intorno all'interrogazione dell'on. Treves, e chiedo cioè che di questa interrogazione si parli dopo terminato il processo in corso dinanzi al Tribunale di Roma».

PRESIDENTE: «Ha la parola l'on. Treves per dichiarare se sia o no soddisfatto».

TREVES: «Ma debbo chiedere al sottosegretario di Stato alla giustizia: E la giustizia che dice?».

POZZO, sottosegretario alla giustizia: La giustizia risponde che per il momento non ha a che vedere con l'interrogazione dell'on. Treves. Debbo del resto osservare che, trattandosi di funzionari dipendenti dall'amministrazione dell'interno, gli eventuali provvedimenti riguardanti questi due funzionari non potrebbero mai riflettere il ministero di grazia e giustizia. Credo non vi sia altro da aggiungere...

TREVES, replicando, dice: «Io credeva veramente che il sottosegretario agli interni sarebbe venuto qui per dire che la notizia del mantenimento in funzione dei comm. Doria e Canevelli al posto di direttore generale delle carceri il primo, e di consigliere di Stato il secondo, non era altro che una favola dei giornali. Dalla risposta del governo ora debbo invece desumere che non si tratta invece di una favola, ma di una realtà, vale a dire che i comm. Doria e Canevelli, malgrado il processo in corso, si trovano ancora al loro posto. Allora la Camera mi permetterà di dire che se i comm. Doria e Canevelli sono imputati di subornazione di testi, il governo si trova in questo momento sotto la imputazione di subornazione di giudici!...

PRESIDENTE: Ma che linguaggio è questo!

TREVES: E' il linguaggio che merita la fuga del governo (*ilarità*).

SANTINI protesta contro le parole dette al governo e protesta altrettanto vivamente l'on. Facta, ma l'on. TREVES, spalleggiato dall'on. Vicini e da qualche altro deputato di estrema grida: Sì, volete corrompere la magistratura! (*rumori vivissimi*).

Sorge a controreplicare immediatamente il sottosegretario di Stato agli Interni on. FACTA il quale dice: «Il contegno del governo è del più corretti che si possa immaginare: più corretto appunto rispetto ai giudici i quali devono sentenziare intorno alla vertenza giudiziaria che si trova ora dinanzi al tribunale di Roma. Se il governo in questo momento avesse sospeso i comm. Doria e Canevelli dalla funzioni di direttore generale delle carceri ed il comm. Canevelli dalle funzioni di consigliere di Stato, si sarebbe detto che il governo compieva una deliberazione del processo che sarebbe sembrata intromissione dell'autorità governativa nell'operato dell'autorità giudiziaria.

TREVES: «Voi offendete la Magistratura, parlando in questo modo!».

FACTA: «Niente affatto, il Governo si è limitato a fare il proprio dovere».

Su uno scontro ferroviario a Genova

DARI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde all'on. Cavagnari che lo interroga sulle cause e sulle conseguenze del nuovo scontro ferroviario verificatosi testè alla stazione orientale di Genova. Dichiara di non poter dare risposta esauriente, se non quando saranno ultimate le indagini cui si sta procedendo.

CAVAGNARI lamenta ancora una volta il continuo ripetersi di scontri ferroviari per cui è messa a repentaglio la vita dei viaggiatori e del personale.

Interpellanze rinviate.

CHIMIRRI chiede che siano differite ad altra seduta le interpellanze sui sussidi ai danneggiati della Calabria, perchè ancora non è stata distribuita la relazione della inchiesta su questo stesso argomento. Prega che tale relazione sia distribuita al più presto pel decoro delle popolazioni calabresi.

Queste interpellanze sono senza altro differite.

MARESCALCHI ha presentata una interpellanza al Ministro dell'Interno sulle violenze perpetrate in Bologna dalle Leghe affigliate alla Camera del Lavoro contro i diritti dei liberi lavoratori. Lamenta che a sua insaputa questa interpellanza sia stata differita a dopo le ferie natalizie.

PRESIDENTE spiega che questa interpellanza è stata differita perchè connessa con altra dell'on. Giacomo Ferri.

SANTINI ha presentato una interpellanza al Ministro della Guerra sulle modificazioni al regolamento di disciplina militare. Deplora la assenza del Ministro.

Irregolarità nell'Economato dei Benefici vacanti?

LEALI interpella il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti sulle irregolarità dell'Economato Generale dei Benefici vacanti in Firenze, e sulla necessità di istituire un Economato in Roma. Dichiara di avere informato il Ministero delle lamentate irregolarità. Confida che sarà provveduto con sollecitudine e con energia.

POZZO sottosegretario per la Grazia e Giustizia assicura che prenderà in attento esame le doglianze dell'on. Leali, avvertendolo però che la onestà di quei funzionari è assolutamente fuori di ogni questione e superiore ad ogni sospetto.

Assicura poi che il Ministero studierà pure la opportunità della istituzione di un Economato in Roma.

Progetti di legge.

RAVA, ministro dell'I. P., presenta alcuni disegni di legge fra cui uno pel nuovo ruolo organico del personale del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi in Milano; uno per l'affitto di locali in servizio dell'Accademia di Belle Arti in Milano; per i lavori della fotografia della volta celeste eseguiti dal R. Osservatorio astronomico di Catania.

Intorno al diritti dello Stato sul palazzo Farnese

COTTAFAVI, sottosegretario per le Finanze risponde a due interrogazioni dell'onor. Leali e dell'on. Santini circa i diritti dello Stato sul palazzo Farnese in Roma.

Dichiara che dello studio di siffatta questione è incaricata una Commissione, la quale fra breve presenterà la sua relazione.

Aggiunge che nei suoi lavori questa Commissione ha fatto tesoro degli studi compiuti intorno a questo argomento da privati cittadini e di tutte le circostanze di fatto e di tutti i documenti che possono influire sulla decisione della questione, ma non poteva consentire alle eccessive pretese finanziarie che da alcuno per tali ricerche erano state accampate. (*Bene!*)

CIUFFELLI, sottosegretario della P. I. non può che associarsi che alla precedente risposta, assicurando che il Ministero della Istruzione segue la questione col più vivo interesse.

LEALI ricorda di avere per primo sollevata la questione della demanialità del palazzo Farnese. Non sa di eccessive pretese di compensi che da alcuno siano state accampate.

Confida che la Commissione potrà presentare al più presto la sua relazione, e si augura che questa concluderà nel senso della demanialità non solo del Palazzo Farnese in Roma, ma anche di quello di Caprarola, uno dei più grandiosi monumenti italiani.

SANTINI ha sollevato egli pure fin da molto tempo addietro questa questione. Approva che il Governo non abbia ceduto ad esagerate pretese di qualche privato che si era occupato della questione ed abbia incaricato una competente Commissione di studiare la questione. Ritiene che questi studi dimostreranno il diritto dello Stato sui due palazzi Farnese e Caprarola.

La seduta termina alle ore 16,10.

Domani seduta alle ore 14.

Nota alla seduta.

Roma, 9, ore 21.

Purtroppo anche questa di oggi è stata un simulacro di seduta. E' durata appena

due ore, quantunque ci fossero all'ordine del giorno parecchie interpellanze da svolgere; ma di esse alcune sono state dichiarate decadute per l'assenza degli interpellanti, altre sono state rinviate per l'assenza dei ministri, ai quali siano rivolte. Si comprende che i primi possano non ritenere più opportuno di svolgere interpellanze presentate parecchio tempo addietro, che i secondi possano essere impediti di venire alla Camera, ma gli uni e gli altri dovrebbero usare i dovuti riguardi all'assemblea nazionale, i deputati ritirando le interpellanze non più opportune, i ministri mandando in loro vece i sottosegretari di Stato o per lo meno avvisando, fin dal sabato sera, la presidenza della Camera della loro forzata assenza dalla seduta del lunedì.

Il processo Doria-Canevelli sospeso

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Minor pubblico dei giorni scorsi si trova nell'aula quando, alle 17, entra il Tribunale ed il presidente dichiara aperta l'udienza. Sono al loro posto il comm. Doria e Canevelli: anche l'Angelelli con la moglie sono presenti: delle altre Parti civili si trova presente soltanto Diotallevi. Il Collegio di Difesa è al completo.

Ha subito la parola il sostituto procuratore del re avv. *De Carolis*, il quale sostiene che l'ordinanza del Tribunale, che non ammette la costituzione di Parte civile dei coniugi Angelelli, non ha carattere definitivo. Perciò egli non può consentire alla parte che interpone l'appello il diritto di chiedere la sospensione della causa principale, sino alla decisione dell'appello stesso, e conclude quindi per il proseguimento dell'attuale giudizio.

Prende poi la parola l'avv. *Fabrizi*, della Difesa del comm. Doria, il quale si associa alle conclusioni del Pubblico Ministero, sostenendo tale tesi, che trova anche riscontro nei precedenti giuridici e nel nostro Codice.

Dopo un piccolo incidente sulla priorità degli oratori, sorge a parlare l'avv. *Di Benedetto*, difensore del comm. Canevelli, che chiede pure si respinga la domanda di rinvio e si ordini la prosecuzione della causa.

Quindi ha la parola il prof. *Sforza*, per i coniugi Angelelli, che combatte le tesi del P. M. e della Difesa, e sostiene la domanda di sospensione del dibattimento, fondata sulla dottrina e sulla giurisdizione prevalente; conclude augurando che tale giurisprudenza sia riconfermata anche oggi da un pronunziato del Tribunale.

L'on. *Fera* rinunzia a parlare, dichiarando solo che spera che, in una causa così delicata e grave come questa, il Tribunale non voglia emettere provvedimenti che possano dare luogo a sospetto di debolezza.

L'on. *Aguglia*, difensore del Doria, chiede pure di fare una dichiarazione, nella quale dice che si augura che il Tribunale non voglia ispirarsi, nell'emettere il suo provvedimento, a criteri di opportunità, ma a criteri giuridici.

Il Tribunale si ritira in Camera di consiglio alle 15,5.

Dopo tre ore di aspettativa, durante la quale nè gli avvocati, nè il pubblico si allontanano dall'aula, l'usciere, alle 18,10 annunzia il Tribunale. Il *presidente* legge un'ordinanza, colla quale ordina che il corso delle presenti udienze rimanga sospeso fino all'esito dell'appello interposto dai coniugi Angelelli, avverso all'ordinanza, che negava loro il diritto di costituirsi in Parte civile.

Una prima rapida inchiesta sull'accidente ferroviario di Piacenza.

Piacenza, 9, ore 17.

Mi sono recato sul posto, ove è avvenuto questa notte il grave incidente ferroviario, di cui vi ho informato, e ne torno in questo momento.

La località del disastro si trova precisamente a due chilometri dalla stazione di Piacenza, all'altezza del passaggio a livello ove si apre la via che conduce al cimitero. In questo punto i binari da tre si riducono a due ed è appunto qui che i treni per la linea di Roma vanno, dal binario sul quale li ha messi la stazione di Piacenza, sul binario ordinario.

Il diretto manteneva ancora una velocità limitatissima per due ragioni: perchè era appena partito e perchè non era ancora entrato nel binario ordinario, ed il macchinista attendeva che il treno vi fosse entrato per metterlo alla massima velocità onde guadagnare tempo sul ritardo avvenuto fra Milano e Piacenza, e che superava già la mezz'ora. Appena la locomotiva fu sul binario ordinario, una guidovia si spezzò con grande fragore, essendosi contemporaneamente spezzata in quel punto la chiave che trattiene i binari.

Le prime indagini eseguite avrebbero constatato che pochi minuti prima del disastro un cantoniere era passato in quel punto, trovando i binari in condizioni normalissime.

E' escluso assolutamente che si debba attribuire il fatto ad opera delittuosa. La versione che la rottura del binario sia dovuta al grandissimo peso della locomotiva, una delle ultimo modello, adottata pei direttissimi e chiamata «a gambero», è la più attendibile.

Se il diretto si fosse trovato in marcia a grandissima velocità, il disastro sarebbe stato gravissimo.

La presenza di spirito del macchinista, che venne avvertito dell'incidente dal forte rumore, come di un mortaretto sparato, evitò gravissimi danni: egli fermò il treno quasi fulmineamente, facendo ancora agire i freni prima che fossero posti in condizione di non più poter servire.

La locomotiva è molto danneggiata e si trova affondata e sconquassata quasi interamente: essa offre uno spettacolo impressionante.

Vennero subito spenti i fuochi per evitare uno scoppio.

Il macchinista ed il fuochista riportarono contusioni lievi, tanto che vollero ripartire e proseguirono sul treno susseguente.

Il controllore Respighi è in condizioni migliori e spiegò come si era ferito, essendo caduto nel bagagliaio in cui si trovava.

L'incendio della miniera di Virginia è stato spento

Ci telegrafano da New York, 9, ore 23:

Si ha da Monongah che l'incendio scoppiato nelle miniere in cui avvenne il disastro è stato spento prontamente. Le operazioni di salvataggio sono state abbandonate per timore di una esplosione; 38 cadaveri sono stati trovati domenica.

Un minatore ucciso per vendetta

Ci telegrafano da Tolone, 9, ore 22:

A Tourves, in una miniera di piombo argentifero, un minatore chiamato Leonie è stato ucciso da un colpo di fucile sparatogli da un suo compagno di lavoro. Il motivo del delitto è stato la vendetta.

Interviste, discussioni e polemiche intorno agli avvocati di Nasi.

(*Per telefono e telegrafo alla Stampa*).

Nasi nomina l'avv. Muratori e rifiuta i difensori d'ufficio.

Roma, 9, ore 14.

Ieri sera è giunto da Firenze l'avv. Muratori. Egli ha visto subito i colleghi Bozino, Meriani e Martini. Stamane verso le 11 ha conferito lungamente con l'on. Nasi e deliberava insieme di costituire un collegio di difesa di fiducia. Infatti, oggi alle 17, l'avvocato Civelli si è recato dall'on. Manfredi per portargli questa lettera:

«A S. E. il presidente dell'Alta Corte di Giustizia sen. Giuseppe Manfredi.

«Ho l'onore di manifestare all'E. V. sciogliendo la riserva scritta dell'ultimo verbale, che ha scelto a mio difensore di fiducia dinanzi all'Alta Corte di giustizia l'on. avv. prof. Angelo Muratori. Faccio quindi formale, rispettosa istanza all'E. V. perchè cessi, in conseguenza della detta nomina, qualunque incarico dato per la difesa di ufficio e perchè sia ripreso al più presto possibile, come fu sempre mio vivo desiderio, il corso del dibattimento. Con ossequio

NUNZIO NASI».

Il presidente dell'Alta Corte senatore Manfredi ha ricevuto stamane gli avvocati Jacoucci e Micucci. Conferì pure coll'avvocato Muratori, giunto iersera a Roma da Firenze e gli rilasciò il permesso di colloquio, perchè potesse essere ricevuto da Nasi.

"Il bel gesto"

Stasera ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il fatto del giorno è dato dal «bel gesto» compiuto oggi dall'on. Nasi scegliendo un solo difensore di fiducia nella persona dell'avv. Angelo Muratori, siciliano di nascita, ma fiorentino di adozione. La notizia produsse in parte dell'*entourage* nasiano l'effetto di un colpo di fulmine. Era noto infatti che, fino a stamane, l'on. Nasi meditava di ricostituire in parte il suo precedente Collegio di difesa. L'avv. Bozino era stato per questo chiamato a Roma, ed a tale scopo da due giorni conferiva con l'onorevole Nasi.

«O tutti o nessuno!»

L'avv. Bozino aveva posto come condizione sua, fra i nuovi difensori di fiducia, *fosse* compreso l'avv. Meriani. L'on. Nasi aveva per un momento vagheggiato di includere nel suo Collegio di difesa di domani anche l'avv. Rubichi, l'avv. Siragusa e qualche altro; ma, all'ultimo momento, gli avvocati che minacciavano di essere tagliati fuori fecero pervenire all'on. Nasi le loro lagnanze e dichiararono che la linea di condotta degli ex-difensori dell'on. Nasi doveva essere questa: «O tutti, o nessuno!». Di fronte a questo blocco di avvocati malcontenti, l'on. Nasi prese una decisione eroica: Si ridusse alla scelta di un solo avvocato, chiedendo contemporaneamente che venissero ritirati gli ultimi avvocati di ufficio e fosse sollecitata la prosecuzione del processo.

La mossa odierna dell'on. Nasi ha prodotto buona impressione e viene giudicata abile. Era tempo che la fantasmagoria di avvocati di fiducia e di ufficio giungesse al termine.

Inoltre, la scelta dell'avv. Muratori è senza dubbio ottima. Angelo Muratori, che fu deputato di un Collegio del Mezzogiorno, entrò nelle ultime elezioni generali in ballottaggio nel Collegio di Empoli col socialista prof. Masini, ed è un vero avvocato politico. Perciò egli pare singolarmente adatto per il processo in corso dinanzi all'Alta Corte di giustizia. D'altra parte, le sue qualità di avvocato, che fanno di lui una delle più brillanti illustrazioni del Foro fiorentino, garantiscono della serietà della scelta. La stessa condizione posta dall'avv. Muratori di essere solo — assolutamente solo — al banco della Difesa, dimostra che egli sente la responsabilità alla quale va incontro. L'unicità del difensore andrà, del resto, tutta a vantaggio di Nasi, il quale sa difendersi abilmente da sè, ed ha bisogno di un avvocato, più che altro, perchè svolga le questioni di procedura..... e per fargli dire ciò che egli stesso non può dire dinanzi all'Alta Corte. La rinunzia all'apparato di un numeroso Collegio di difesa gioverà infine all'on. Nasi dinanzi all'Alta Corte, la cui irritazione si è manifestata ripetutamente verso la falange poco compatta dei difensori dell'ex-ministro. L'on. Nasi avrà dunque domani, per la sua mossa odierna, quello che i francesi dicono une *bonne presse*.

L'avv. Muratori, che è avvocato di grande foga, come dimostrò nei processi politici cui prese parte, specialmente nel periodo cavallottiano, saprà mettere dinanzi all'Alta Corte la sordina al proprio temperamento, ed il processo si potrà finalmente considerare avviato verso quella via che avrebbe dovuto prendere da principio.

Le difficoltà derivanti dalla Difesa dell'on. Nasi non sono, a dir vero, tutte risolte. Abbiamo per ora la strana situazione di avvocati d'ufficio (nelle persone degli avvocati Jacoucci e Micucci), i quali non acconsentono a ritirarsi, e di un avvocato di fiducia che dichiara di non presentarsi se gli avvocati d'ufficio assistono al processo..... Ma anche quest'ultima difficoltà verrà risolta dal fatto del nuovo presidente dell'Alta Corte, senatore Manfredi, prima della metà di gennaio, data proposta per la ripresa del processo.

Che cosa dice l'avv. Muratori del processo.

Per completare la cronaca dell'avvenimento, ho voluto intanto far parlare gli stessi personaggi che vi hanno preso parte. Incominciai naturalmente dall'avv. Muratori. «L'uomo del giorno» mi accolse cortesemente nella sua stanzetta dell'*Hôtel de Allemagne*, ingombra di valigie appena disfatte. Il nuovo difensore di Nasi è infatti giunto soltanto ieri sera a Roma ed oggi ha conferito con l'ex-ministro. Sorridente, con un ardore giovanile negli occhi azzurri, che contrasta con il bianco pizzo mefistotelico, la parola arguta, il gesto reciso, l'avv. Muratori mi è venuto incontro dicendomi:

— Per carità, niente interviste. Le darò le notizie che vuole. Per ora fu una sola cosa da dire: che accettai la difesa dell'onorevole Nasi a due condizioni: 1.a che i difensori d'ufficio rinunzino all'incarico; 2.a che io sia solo come difensore dell'ex-ministro.

— Naturalmente, — soggiunsi con una lieve punta di adulazione, — un avvocato come lei...

— No, — ribattè l'avv. Muratori, — non è per questo. Bensì, soltanto nell'interesse della causa. Io, — aggiunse il mio interlocutore, — sono sempre andato diritto per la mia strada. Sono disposto ad assumere la responsabilità della difesa di Nasi, ma voglio assumerla da solo, altrimenti non accetterei questo incarico che professionalmente equivale per me ad un disastro.

— Ella conosce il processo? — interruppi.

— Sì. Sommariamente.

— Quindi, — aggiunsi — ella non chiederà un rinvio per studiare la causa?

— Sì, ma solo fino a gennaio.

— Ella assume con lieto animo la difesa di Nasi?

— Nè lieto, nè triste — soggiunse come per concludere l'avv. Muratori, — Vedremo e discuteremo.

Il difensore d'ufficio.

Mi sono rivolto subito dopo alla parte, diremo così (almeno per il momento), antagonistica cioè ad uno dei difensori di ufficio, vale a dire all'avv. Napoleone Jacoucci. Con cordialità tutta romanesca, l'avv. Jacoucci si è prestato ben volentieri all'intervista.

— Quale è, — ho chiesto, — la situazione dell'ultima ora rispetto agli avvocati di ufficio?

L'avvocato mi rispose: — Dopo la notizia della nomina dell'avv. Muratori, io e l'avv. Micucci abbiamo avuto un colloquio con il senatore Manfredi, presidente dell'Alta Corte. Gli abbiamo esposto le considerazioni per le quali è generalmente ritenuto che, quando è presente un difensore di fiducia, gli avvocati di ufficio si sentono indotti a ritirarsi. Il senatore Manfredi ci rispose che il regolamento giudiziario dell'Alta Corte reca nel suo ultimo articolo una disposizione che permette di derogare alla procedura ordinaria. Ebbene, ci disse il senatore Manfredi, per la singolarità del processo sono deciso a creare una nuova procedura. Io voglio assolutamente garantire che il processo giunga sollecitamente al termine, perciò per il caso di nuove complicazioni intendo che gli avvocati di ufficio rimangano al loro posto.

— Quindi? — osservai.

— Quindi, — rispose l'avv. Jacoucci, — io ed il mio collega Micucci abbiamo detto al presidente dell'Alta Corte che noi restiamo ai suoi ordini. Se il presidente ci dispenserà, noi ce ne andremo; se ci ordinerà di rimanere, noi resteremo.

— Ma sa ella che l'avvocato Muratori ha accettato di non accettare l'incarico qualora gli avvocati d'ufficio si presentino?

— Lo sappiamo, — aggiunse l'avv. Jacoucci. — Nondimeno, noi accettiamo, anzitutto perchè la legge ce lo impone ed inoltre accettiamo anche come cittadini, perchè sia assicurato che il processo giunga al termine. In un solo caso noi declineremo l'incarico, cioè qualora l'avvocato Muratori assicuri sulla sua parola d'onore che egli assisterà fino all'ultimo, cioè fino alla fine del processo, l'on. Nasi.

Parla Virgilio Nasi.

Poco dopo incontrai, sul marciapiede di Aragno, Virgilio Nasi. Nel tepore del pomeriggio scirroccale, il figlio dell'ex-ministro sorbiva soddisfatto il classico *cappuccino*, dinanzi alla sfilata vespertina.

— Ebbene, — gli ho chiesto, — qual'è la impressione di papà sulla nomina dell'avv. Muratori?

— Ma che vuole! Egli è rinchiuso ora in due camere e poco può dire..... La sua decisione risponde al desiderio di far presto...

— Crede ella che i difensori d'ufficio si presenteranno alla ripresa del processo accanto al difensore di fiducia?

— Non lo credo. E' vero che viene invocata una disposizione del regolamento giudiziario dell'Alta Corte, che permette al presidente di operare a suo talento, ma bisogna tener conto che v'è la dignità della toga che impone ai difensori di ritirarsi innanzi al difensore di fiducia.

Gli ex-difensori.

Ho proseguito le mie peregrinazioni, suggellandole con un'ultima ricerca: l'opinione degli ex-difensori di Nasi.

L'avv. Bozino, che ho interrogato all'albergo era in procinto di partire poichè stassera o domani egli farà ritorno a Torino. Egli mi ha detto colla sua abituale cortesia:

— La scelta di Muratori non può che essere approvata, per l'alto valore dell'avvocato prescelto. Il nuovo difensore è uomo politico e saprà quindi adattarsi all'ambiente politico dell'Alta Corte.

— Quale è il pensiero suo intorno alla scelta di un solo difensore?

— Ritengo che la unicità dell'avvocato di fiducia possa semplificare la situazione ed anche il processo, nel senso che potrebbe, se non indurre l'Alta Corte ad una dichiarazione di incompetenza su taluni dei più deboli capi d'accusa, come ad esempio quello degli oggetti, almeno indurre l'Alta Corte a dichiarare il non luogo sui capi d'imputazione accennati.

— Crede ella possibile che i difensori di ufficio finiscano col presentarsi al processo, malgrado la nomina del difensore di fiducia?

— Lo credo impossibile. Gli avvocati di ufficio non possono, a parere mio, ostinarsi a rimanere, dopo la nomina del difensore di fiducia.

— In tal caso, del resto, l'avvocato Muratori si ritirerebbe, ed altrettanto farebbe l'on. Nasi, lasciando che il giudizio prosegua in sua assenza. Del resto, mi rifiuto a credere che un avvocato possa esporre la sua toga ad una simile mancanza di dignità e di correttezza. Per conto mio posso dirvi che stamane, mentre conferivo con l'on. Nasi, venne l'avvocato Muratori ed io immediatamente mi ritirai, dopo averlo salutato. Credo di aver dato prova di correttezza.

Questo mi ha detto l'avvocato Bozino. Debbo aggiungere che egli ha ricevuto le prove più affettuose di deferenza dall'on. Nasi, il quale ha saputo apprezzare non soltanto il valore dei suoi avvocati nelle udienze dell'Alta Corte, ma anche il loro vivo interessamento per la causa dell'ex-ministro e gli ha espresso prima di congedarsi tutta la sua riconoscenza.

L'avv. Meriani, al quale ho chiesto il suo parere, mi ha risposto:

— La scelta dell'avv. Muratori è certamente felice. Egli è un avvocato di grande valore ed un uomo di altissimo ingegno. Andando solo, con qualche aiutante di campo scelto all'infuori della vecchia guardia della difesa di Nasi, la presenza dell'avv. Muratori produrrà certo buon effetto sull'Alta Corte. D'altronde, dopo la corrente manifestatasi fra una parte dei difensori di Nasi di ritornare o tutti o nessuno alla difesa di fiducia, non era più possibile il collegio misto.

L'ultimo avvocato da me interrogato fu l'avv. Vittorio Vaturi, anche egli uno dei difensori di Nasi ed egli a sua volta mi ha escluso che gli avvocati di ufficio si ostinino a presentarsi accanto all'avvocato di fiducia.

Oggi si adunano i commissari per la legittimità dell'arresto.

Roma, 9, ore 20.

Il presidente dell'Alta Corte ha concesso al medico ed all'amministratore dell'on. Nasi di visitarlo. Egualmente, ha fatto avvertire il comm. Lombardo che, ove avesse necessità di parlare con qualche persona per giusti motivi, non gli sarebbe opposto un rifiuto.

Il senatore Manfredi ha dichiarato agli avvocati di ufficio ed anche all'avv. Muratori che intende riprendere la discussione del processo al più tardi il 15 gennaio. Il presidente dell'Alta Corte, senza pronunciarsi ancora sul metodo con il quale intende dirigere il dibattimento, ha anche osservato agli avvocati di non comprendere la ragione perchè il processo debba occupare due mesi, mentre crede che con venti udienze l'Alta Corte sarà in grado di emettere la sentenza. Nasi, ha soggiunto l'on. Manfredi, ha chiaramente delineato il suo sistema di difesa, quindi è nostro dovere accettare le confessioni dell'accusato e vagliarle senza perdersi in inutili divagazioni. Le parole del nuovo presidente dell'Alta Corte fanno credere che non insisterà nelle domande ai testimoni che dovrebbero provare, se le somme segnate come spese dal ministro non furono spese, avendo già l'accusato esplicitamente confessato che quelle somme furono devolute ad altri scopi.

Domani si riunirà la commissione parlamentare che esamina la domanda di scarcerazione presentata dall'ex-ministro Nasi. Si afferma che nella riunione di domani saranno invitati i commissari di accusa per dare il loro giudizio intorno all'arresto. Saranno forse interrogati anche i membri della commissione dei Cinque, di cui fu relatore l'on. Calissano, per dire quale fu il significato che intesero dare alle parole: «per tutti gli effetti di legge». Nella riunione di domani sarà nominato il relatore.

Trapani in subbuglio

"Rivoluzione! Rivoluzione!"

Trapani, 9, ore 15.

In seguito ai nuovi provvedimenti presi dal presidente dell'Alta Corte senatore Manfredi, i nasiani vanno organizzando altre agitazioni e dimostrazioni. Le autorità di pubblica sicurezza hanno perciò adottato, a prevenire possibili disordini, grandi misure e precauzioni e la truppa è stata consegnata.

Tali provvedimenti hanno avuto per effetto di tenere a freno i più scalmanati agitatori, essendosi minacciata la più severa repressione d'ogni moto inconsulto.

Il comitato pro Nasi si è riunito coll'intervento di molte altre persone fra le più fedeli seguaci dell'ex ministro e dopo lunga, animata discussione si deliberò di convocare d'urgenza il Consiglio comunale onde deliberare intorno i mezzi per intensificare l'agitazione in tutta la Sicilia. Quindi tutti gli intervenuti si recarono alla Borsa ove molta folla attendeva per conoscere il risultato delle deliberazioni prese. Ad essa parlò l'avvocato Ruggieri, esortando alla calma e ad avere fiducia nel Comitato e nella civica rappresentanza che sapranno compiere il proprio dovere. La folla terminato il discorso si allontanò in silenzio. Più tardi ebbe luogo alla Borsa una riunione di studenti ove pronunziò un violentissimo discorso il canonico Romano e si approvò un indirizzo che sarà mandato a tutti i colleghi della Sicilia.

Stasera il canonico Romano aveva la voce convulsa.

«Cittadini, vi debbo comunicare una terribile notizia. Il presidente dell'Alta Corte, Manfredi, ha dato ordine che Nasi riduca la sua abitazione in una o due stanze e che non abbia più relazione cogli amici e parenti e che non conferisca con altri avvocati che non siano quelli nominati di ufficio».

Il povero senatore Manfredi fu gratificato a questo punto dei titoli più sconci e volgari.

«Tale decreto — continuò enfaticamente il canonico, — trasmessoci ora dai fratelli palermitani, mi fa tremare. Cittadini! I fratelli di Palermo sono numerosi ai Quattro canti ed attendono le vostre parole! Fate che i rintocchi memorabili dell'epica campana della Gancia, suonino a raccolta per tutti i patrioti della Sicilia».

Rivoluzione! rivoluzione! — gridano alcuni fra il crescente entusiasmo e gli applausi alle parole del canonico, il quale propone infine che si faccia domani una dimostrazione di protesta, onde il Governo comprenda che, se è facile manomettere le leggi, è pericoloso continuare ad ingannare un popolo.

Salì poi sul tavolo, che è dinnanzi ad una fotografia di Nasi tutta circondata di palme, il notaio Luigi Manzo e disse:

«Ed ancora si commettono soprusi ed ingiustizie contro la persona di Nunzio Nasi. Ma questa è forse la minore! Quando si pensi che si cominciò ad arrestare un deputato, violando le prerogative parlamentari, quando si toglie la parola alla difesa, quando si costringe questa a dimettersi, che cosa c'è ancora da aspettarsi? Una sola cosa ci rimane: sperare che non rubino i documenti che Nasi possiede e che servono a lui, non per accusare degli altri o per fare dei ricatti, ma per mostrare al popolo quale fu precisamente lo scopo dei suoi accusatori».

«Cittadini! E' venuto il tempo ormai, in cui ognuno ha da assumere la propria responsabilità. Ci vogliono fatti e non parole e sopratutto ci vuole del coraggio!».

Così dichiarò in fine un altro e tutti si dissero: *arrivederci a domani!*

Stassera la truppe era consegnata e lo sarà pure domani.

Il carattere tragicomico dell'agitazione.

Minaccie di rivoluzione e di sangue.

Roma, 9, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Trapani che domenica scorsa primo dicembre si tennero riunioni e comizi nei quali furono votati quegli ordini del giorno sesquipedali che sono ormai all'ordine del giorno in queste caratteristiche riunioni della Borsa, alle quali intervengono parecchi studenti, impiegati municipali, operai, impiegati di casa Aula, di casa Piccentini e di casa Virgilio, tutti imparentati con Nasi.

Tali ordini del giorno sono a base di sei o sette «considerando». L'ultimo di domenica era fattura particolare dell'avv. Cristoforo Corradi, marsalese di origine, consigliere provinciale della patriottica cittadina, stabilito da parecchi anni a Trapani, corrispondente del *Giornale di Sicilia*, il giornale più fedele a Nasi. Al suo giornale egli ha continuato a mandare nelle due settimane precedenti all'apertura della Camera, dei fonogrammi tutti dal titolo «Settimana minacciosa» in cui Trapani era descritta in continuo fermento come alla vigilia della rivoluzione.

Naturalmente tutti in paese facevano le più grasse risate quando leggevano queste corrispondenze: alcuni però si chiedevano e si chiedono se così si assolve nobilmente l'ufficio di giornalista; altri osservano che tali corrispondenze a tinte sanguigne erano fatte non per Trapani, ma per fare tenere desta l'agitazione iniziata con emissari la scorsa estate. Votato che fu all'unanimità l'ordine del giorno suddetto e quelli inviati al presidente della Camera, on. Marcora, per fare discutere subito alla Camera nella tornata del giorno due seguente la questione della legalità dell'arresto, prima che si riprendessero le sedute dell'Alta Corte, i comizianti formarono il solito corteo, che percorse le vie della città, sostò sotto il balcone del municipio, sorbì il centesimo discorso del sindaco Scio ed il centesimo dell'avvocato Laudicina.

Poi si ebbe una settimana di bonaccia alla Borsa: le riunioni serali si sono continuate a tenere, si lessero i soliti telegrammi dei vari comuni spediti al presidente della Camera in pro di Nasi, si accolsero con grida di: «Abbasso Rudinì, abbasso Colajanni» le dichiarazioni di questi fatte contro l'agitazione, ma tutto, da una settimana, in mezzo alla più grande calma. Era la stanchezza che segue naturalmente un periodo intenso di movimento, sia pure artificiale, o la calma foriera di tempesta, come hanno scritto i giornali? Era la cenere che covava solo il fuoco, se si deve prestare fede alle parole *rivoluzione, ribellione, sangue*, che uscirono di bocca a qualche incosciente ed a qualche burlone in questi ultimi comizi.

La questione giuridica.

Roma, 9, ore 22.

A proposito della lettera inviata oggi dall'on. Nasi al presidente dell'Alta Corte, nella quale egli chiede che non siano mantenuti i difensori d'ufficio, il *Corriere d'Italia* dice che l'avv. Cinelli sostiene che non si possono imporre difensori all'accusato Nasi, quando questi ha nominato la sua Difesa di fiducia. Il giornale, pur osservando che la tesi in un procedimento ordinario sarebbe indiscutibilmente accettabile, approva però che l'on. Manfredi mantenga ferma la nomina dei difensori di ufficio, per garantire la continuità del dibattimento. La nomina degli avvocati di fiducia non può impedire all'on. Manfredi di associare alla Difesa gli avvocati d'ufficio.

«Il provvedimento — osserva il *Corriere d'Italia* — è anche legale, quando si consideri che l'art. 56 del regolamento giudiziario dispone che l'Alta Corte segua le norme procedurali in vigore alla Corte di Assise, allontanandosene qualora lo creda opportuno».

Pur approvando la deliberazione dell'onorevole Manfredi, constata che ancora una volta l'Alta Corte, per continuare la discussione del processo, ha bisogno di ricorrere all'art. 56.

L'arrivo ad Atene della sposa del principe Giorgio

Ci telegrafano da Atene, 9, ore 16:

La principessa Maria sofferse molto per il cattivo tempo nel viaggio sull'*Amphitrite*. Il tempo è ora bello e favorisce oggi lo sbarco. La squadra ha salutata la Principessa all'entrata del canale di Corinto. Tutti i giornali la salutano simpaticamente. Lo stazionario tedesco a Costantinopoli parteciperà alle feste al Pireo.

In morte di re Oscar

(*Servizio speciale della Stampa*).

Copenaghen, 9, ore 1.

Tutta la stampa danese, senza eccezione — compresi i giornali radicali e socialisti, — pubblica articoli pieni di elogio in memoria di re Oscar. La regina Luisa fu molto addolorata ieri, quando ricevette il telegramma annunciante la morte dello zio. Si crede che il re Federico andrà in persona a Stoccolma per i funerali.

Le navi ancorate in rada hanno oggi la bandiera a mezz'asta. (*Times*).

Stoccolma, 10, ore 1.

Tutti i giornali sono listati a lutto questa mattina, e consacrano vere colonne alla vita ed al regno del Re defunto. Essi elogiano il suo senso morale, così sviluppato, il suo spirito largo, il suo buon cuore, le sue qualità letterarie e la sua eloquenza, e paragonano il suo regno a quello della regina Vittoria d'Inghilterra per quanto concerne i progressi artistici e la prosperità della nazione. Si fa osservare, tuttavia, che nessun avvenimento ha marcato il suo regno, tranne la scissione della Norvegia dalla Svezia, giudicata diversamente, secondo i giornali. I giornali esprimono la speranza che il regno di Gustavo sarà brillante negli annali del paese.

Gustavo V ha passato oggi in rivista le truppe. Egli è stato acclamato dalla folla compatta, che riempiva le strade attraverso le quali egli passava. (*Matin*).

Stoccolma, 10, ore 1.

Quando il re Oscar riprese conoscenza per l'ultima volta sabato scorso, egli si rivolse verso i membri della sua famiglia, che erano presenti, e disse loro: «Che Dio vi benedica!». La Regina rispose: «Dio vi aiuterà: la sua misericordia è grande!». Il morente ripetè queste ultime parole: «La sua misericordia è grande. Ringraziate Gesù». Queste furono le ultime parole di Oscar. (*Exchange Telegraph*).

Londra, 10, ore 9.

La Corte ha ricevuto l'ordine da re Eduardo di prendere il lutto durante tre settimane per la morte di S. M. re Oscar. (*Matin*).

Stoccolma, 10, ore 12.

La Regina vedova ha l'intenzione di ritirarsi al castello di Wriesdale, dove essa vivrà ritirata. Il re Gustavo rimarrà ancora per qualche tempo nella sua attuale residenza. (*Exchange Telegraph*).

Vienna, 10, ore 2,5.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato le sue condoglianze per la morte di re Oscar alla Regina madre di Svezia. Il barone di Aerenthal, ministro austriaco degli affari esteri, ha inviato al Governo svedese le espressioni del suo dolore. Egli ha trasmesso le sue condoglianze personali al ministro di Svezia a Vienna.

Una profonda amicizia personale esisteva fra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il re Oscar. Due anni or sono l'Imperatore passò due notti successive in treno e si espose ad una fatica superiore alle sue forze onde visitare il suo amico ad Abbazia. Nessuno dei telegrammi di condoglianza che arriveranno a Stoccolma sarà più sincero di quello inviato da Schoenbrunn. (*Times*).

Nathan al borgomastro di Cristiania.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il sindaco di Roma, Nathan, ha diretto il seguente telegramma al borgomastro di Cristiania: «Alla memoria di re Oscar, nell'opera, nell'intelletto, nelle aspirazioni, esempio di virtù civili, patriottiche ed umanitarie, Roma tributa reverente compianto».

L'agitazione delle Opposizioni in Portogallo.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lisbona, 10, ore 1.

I partiti di opposizione si sono riuniti ieri ed hanno votato ordini del giorno che riconoscono la necessità immediata della revoca di tutti gli editti diretti contro la libertà personale. Essi domandano egualmente che si ristori la costituzione morale con la convocazione del Parlamento. La riunione progressista durò cinque ore e mezzo, quella dei conservatori tre ore. (*Times*).

Una seduta tumultuosa alla Camera magiara

Budapest, 9, ore 22.

La Camera dei deputati ha chiuso la discussione generale del progetto autorizzante l'applicazione del compromesso austro-ungarico. Prima che si inizi la discussione sugli articoli, dodici croati presentano mozioni discutendo questioni estranee all'ordine del giorno. Il presidente toglie loro la parola: ciò provoca un grande tumulto nei banchi dei croati.

Un croato tenta di parlare in lingua croata del regolamento, ma il presidente glielo impedisce. La seduta è tolta.

Taft a Boulogne-sur-Mer.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 10, ore 3.

Taft, segretario di Stato alla guerra degli Stati Uniti, che si reca in America, è passato stamane alle 3 nella rada di Boulogne-sur-mer, a bordo del transatlantico tedesco *President Grant*. La nave aveva un ritardo considerevole. Il mare agitato dalla tempesta ha reso l'abbordaggio molto difficile. Taft è stato salutato a nome del Governo francese dal sotto-prefetto di Boulogne. In una conversazione accordata ad un giornalista, Taft ha dichiarato essere soddisfattissimo del viaggio che ha compiuto intorno al mondo e dei risultati ottenuti. (*Matin*).

Pel Comitato di salute pubblica

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Per mercoledì sono convocati a Montecitorio i deputati di Estrema Sinistra, per discutere sulla proposta di un Comitato di salute pubblica per il Mezzogiorno, presentata dall'on. Morgari. Inutile dire che questa proposta verrà combattuta da quasi tutti i deputati meridionali dell'Estrema Sinistra.

Appendice della Stampa (84)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Urtò contro una tavola riccamente scolpita e mancò poco non la fracassasse scaraventandovi su un formidabile pugno.

— Oh! se fossi solo..... — mugolò — come lo aspetterei di piè fermo! Anzi, mi recherei in cerca di lui, per farla finita. Ma *essa* è qui, ed io la amo più che mai e non voglio che egli la trovi in mia casa, e non voglio che essi due si incontrino più mai in loro vita! Che fare? Dove metterla in salvo? Dove nasconderla?.....

Per un'altra ora seguitò ad andar su e giù disordinatamente, accigliato e furibondo.

Alfine, un sorriso si pinse sulle sue labbra sinistre.

— Sì, mormorò. — Sì, ella sarà colà al sicuro..... Ho un buon mezzo per accertarmi della fedeltà di quella donna.

Quindi si incamminò verso l'appartamento dove eran chiuse Giovanna di Piennes e Loisia.

Strette l'una all'altra, abbracciate in uno slancio disperato e come per difendersi reciprocamente contro la biscia appiattata nell'ombra, pallidissime, palpitanti spasmodicamente, le due sventurate lo guardavano con indicibile spavento.

Per il primo momento, Enrico non vide se non Giovanna.

Come era ancor bella! E come la sua bellezza, per aver perduto quel fiore di grazia, che è proprio della primavera, era sbocciata radiosa e forte nella sua estate!

Fece un passo, si chiuse dietro accuratamente l'uscio e si avanzò dicendo:

— Mi riconoscete, madonna?

Giovanna di Piennes si collocò risolutamente davanti a Loisia, e aveva la fronte imporporata di vergogna e di sdegno.

Ella disse:

— Come osate comparire davanti a questa fanciulla? Come osate parlarmi in sua presenza?

— Veggo, adesso, che mi riconoscete..... — ghignò il maresciallo. — Ne sono contento, perchè ciò mi prova che non mi sono poi tanto invecchiato quanto credeva un certo che voi dovete conoscere bene: messer di Pardaillan.

Loisia si lasciò sfuggire un grido supplichevole e si coperse il volto con le mani.

L'esaltazione del sentimento materno spinse Giovanna oltre i limiti dell'audacia e ne decuplò le forze.

— Messere, — disse, con voce molto pura e molto calma, — avete torto di evocare in presenza di mia figlia un tanto odioso ricordo. Andatevene, ascoltate il mio consiglio. Avete commessa un'ultima vigliaccheria strappandomi alla povera felicità che mi restava. Una infamia di più o di meno non conta nella vostra vita! Siamo vostre prigioniere, sia! Ma vi giuro che sono decisa di risparmiare alla mia creatura le brutture delle vostre malvagie e turpi allusioni!

Uno scoramento di furore squassò Enrico di Montmorency. I pugni gli si contrassero ed egli stette in procinto di scatenare la veemenza selvaggia che gli si agitava nell'anima bieca. Pure si contenne.

— Sì, — disse, scrollando il capo, — vi ritrovo perfettamente eguale a quella che vidi nella prima giovinezza. Tutte le volte che mi sono trovato in vostra presenza non ho potuto leggere sul vostro viso che odio e terrore. Ma a voi deve importar poco delle mie impressioni. Però, siccome devo parlarvi di cose assai serie, che devono intendersi tra voi e me, prego vostra figlia di voler lasciarci soli alcun tempo.

Loisia si avvinse allora più fortemente con le braccia, al collo della madre.

— Mamma! — gemè — Mamma! io non ti lascerò mai!

— No, figlia mia! — le rispose Giovanna. — Non ci separeremo mai! Qualunque cosa quest'uomo possa dire, tua madre sarà sempre al tuo fianco per difenderti!

Enrico avvampò, poi si fe' smorto in volto. Per un momento, concepì l'idea di ricorrere alla violenza per isolare Giovanna; ma vide costei così decisa e fiera, che vi dovette rinunciare disarmato, sgomento.

— Che temete? — le disse poco dopo, a voce bassa e rauca, supplichevole e minacciosa. — Se avessi voluto separarvi da vostra figlia, lo avrei già fatto, e facilmente: ma non l'ho voluto. Dite e pensate quel che vorrete, non mi toglierete mai il merito della franchezza. Sì, sono stato violento a vostro riguardo e lo sarò forse, ancora; ma è perchè sono fedele a me stesso! Non sono di quei vili che, ammogliati, ripudiano le loro mogli...

Un grido di orrore e di indignazione si sprigionò dal petto di Giovanna.

— Miserabile! — gli disse. — Miserabile, fu la tua inaudita infamia che separò me da Francesco! Fu la tua selvaggia codardia che spezzò la mia vita di felicità! Ma sappi che, lungi da me, Francesco mi piange, come io lo piango!

Giovanna ruppe quindi in singhiozzi violenti.

— Mamma! Mamma! Ti sono restata io!... — la consolò Loisia.

— Sì, figlia mia adorata, ci sei tu per sorreggermi, per ricordarmi che sono ancora in vita e che questa laida belva non mi ha completamente distrutta...

Enrico la guardò tetro e fosco. Comprese l'enorme errore che aveva commesso col non separare la madre dalla figlia, comprese che tutte le sue parole sarebbero [illegible] vane ormai e che la sola violenza [illegible] le restava per raggiungere lo scop[o] [illegible] indomabile passione, e disse, con voce alla quale si ingegnò di imprimere un tono di moderazione:

— Bene! Più tardi, madonna, mi renderete giustizia. Quando saprete a qual pericolo vi ho entrambe strappate, mi guarderete con meno orrore. Pel momento, sappiate che non potete abitare in questa casa, poichè il medesimo pericolo che vi minacciava in via San Dionisio vi minaccia qui. Vestitevi, dunque, disponetevi a partire chè, fra un'ora, una portantina vi trasporterà in una casa dove sarete del tutto al sicuro. Addio, madonna!

Un impercettibile movimento di gioia sfuggì a Giovanna: ma il sospettoso e sagace sguardo di Enrico di Montmorency lo colse, onde egli soggiunse:

— Devo dirvi che tutti i tentativi, tutte le grida saranno vane, ovvero potranno riuscir pericolose per codesta fanciulla.

E andò via mormorando:

— D'altronde, sceglierò il momento opportuno.

Nei giorni che seguirono, Enrico non osò più mostrarsi alle sue vittime, che strette l'una all'altra, notte e giorno, erano decise ad immolarsi piuttosto che cadere alle insidie della sua morbosa passione per Giovanna.

(*Continua*).

L'uomo che incarna l'America

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 8 dicembre.

Sugli Stati Uniti da parecchi anni giganteggia e regna un uomo che rese in sè, concentrate e riscolte, tutte le energie, sane e morbose; tutte le veemenze, salutari e folli, tutti gli istinti di conquista e di impero della sua formidabile stirpe. Questo uomo occupa e preoccupa incessantemente di sè l'opinione pubblica, più che il ristretto ed appassionante areopago dei miliardari, più che il supremo magistrato della Confederazione. Ricco a centinaia di milioni, questo genuino rappresentante della psiche americana si è tagliato nel più saldo metallo il suo scettro di potenza con un metodo nuovo: lottando con coraggio leonino e con energia implacabile contro il «money power», la plutocrazia, la mostruosa e vorace macchina dei *Trusts*, tiranna della politica e dell'economia nazionale. Fino ad oggi in America era d'oro la grande scalea adducente ai sommi gradi degli onori e del potere. Il nuovo David fece tremare il colosso avverso, ne impugnò e ne squassò la criniera, avendolo raggiunto nella sua acropoli, non per la larga gradinata d'oro, ma per un viottolo roccioso, aspro ed inopinato: il giornalismo. Col giornalismo egli s'è creata una tale forza da osar percuotere e riuscir spesso a dirompere le vertebre ad una coalizione di interessi giganteschi, così duramente corazzata da parere imbattibile e imperitura.

Quest'uomo si chiama Hearst, e la storia della sua vita è una delle ascensioni più sorprendenti ch'io conosca, carica fino al parossismo di contrasti, di entusiasmi e di calcolo, di cupidigia e di disinteresse, di febbre, di collera, di potenza e di prepotenza, orientata verso una mèta lontana, inquietante e misteriosa, accompagnata in ogni suo attimo dal fremito della vittoria.

Il padre di Hearst era uno dei più audaci e venturosi pionieri della California. In un'esistenza tutta tesa alla conquista, egli era riuscito ad ottenere quanto gli era balenato nel sogno della prima adolescenza: terreni sterminati, miniere d'argento e di rame, ferrovie, giornali ed un seggio al Senato. Della vasta e complessa sostanza, valutata a 100 milioni di lire, la proprietà che meno lo interessava era forse l'*Examiner*, un suo giornale di San Francisco, che aveva potentemente contribuito a spalancargli le porte della legislatura, ma che era una passività, un piccolo verme roditore confitto nelle fibre sane della sua fortuna. Stava per sbarazzarsene, quando gli piombò in casa, espulso dalla scuola di Harward, il figlio ventenne. Il giovanotto parlò breve e strano al senatore: «Padre — gli disse — dammi l'*Examiner*». Il senatore di San Francisco fu stupito di quella richiesta. Pensò: «Vuole un giocattolo: si divertirà qualche anno, darà fondo a qualche milione, ma si formerà l'occhio e la mano agli affari. Accontentiamolo». E il giovanissimo Hearst ebbe l'*Examiner* e quanti dollari volle per divertirsi, come pensava il babbo senatore. Ma Hearst non voleva divertirsi. Voleva incominciare vigorosamente un'eccezionale vita. Sceglieva il giornalismo non come una condizione laterale, donde uscire ferrato a moltiplicare gli acri di terreno e i filoni d'argento e di rame della sostanza paterna, ma come una carriera a sè, come lo strumento essenziale e il veicolo unico delle urgenti energie che si sentiva rotear nel membruto corpo alto sette piedi.

A New York, Hearst minore aveva conosciuto Pulitzer, il grande giornalista che aveva creato il *World*, e instaurati i nuovi metodi sensazionali, il *reportage* fulmineo, l'assenza assoluta di scrupoli, come la triplice molla del nuovo giornalismo ad enorme diffusione. Un'affinità inespressa di temperamenti aveva avvicinato Hearst a Pulitzer. Il giovanotto scapigliato osservò accuratamente i sistemi, i piani, gli uomini di cui il giornalista consumato si serviva: fermò tutto nel robusto cervello vergine. Quando chiese al padre l'*Examiner* il suo piano era formato. Voleva trasportare sul Pacifico i metodi di Pulitzer: voleva fare del traballante screditato *Examiner* un organismo vivo e terribile come il *World* di New York. Fu abile fin dal primo giorno. Non ebbe paura di farsi rimproverare plagiario di Pulitzer; non temette per le sorti dell'*Examiner* se si presentava come un *cliché* del *World*. Gli stessi titoli alti quattro dita, lo stesso stile all'acido solforico, la stessa profusione di illustrazioni, di fotografie, di caricature, di supplementi; la stessa caccia disperata allo scandalo, nazionale e cittadino, pubblico o domestico. San Francisco fu sbalordita, folgorata, terrificata. Non una vergogna si consumava nel mistero di quattro mura che l'incomparabile polizia segreta dell'*Examiner* ignorasse, e che la squadriglia di rotative di Hearst non pubblicasse nella forma più uncinante, a centinaia di migliaia di copie. La California malediceva questo nuovo giornalista per il quale non esistevano più nè limiti nè sacrarii; ma tutti compravano il fosforescente foglio perverso. In pochi anni l'*Examiner* era diventato attivissimo. Hearst maggiore aveva cessato i sussidii e si penetrava di ammirazione per il genio del figlio.

Il figlio meditava più larghi campi di battaglia. Conquistata S. Francisco, era raggiunta la prima tappa. Ma S. Francisco è provincia, è *Far West*, è l'estremo lembo d'America che guarda all'Asia sonnolenta. Hearst si sentiva le forze per conquistare la metropoli, per guerreggiare il maestro, nella sua stessa roccaforte. Comprò a New York un giornaletto agonizzante, il *Journal* e gli infuse l'onda dei suoi milioni, la frenesia delle sue ambizioni, il nerbo delle sue indomabili energie. Il duello Hearst-Pulitzer resta la più memoranda pagina della storia del giornalismo mondiale. I due colossi cozzarono le pietrose cervici, risoluti a lasciar morto sul terreno l'avversario. Fiotti di milioni, di idee, di iniziative misero fine nelle colonne dei due grandi giornali, per distrarre dal rivale ed attrarre a sè il pubblico. Hearst aveva una fibra di miglior acciaio. Non uno scrupolo gli impedì i movimenti. Comprese che il miglior sistema per atterrare il *World* era di portargli via la redazione allenata meravigliosamente da Pulitzer. Pagò caro la mossa abile, ma riuscì. Pulitzer lo combattè con le sue armi! Gli riportò via, a prezzi raddoppiati, gli antichi redattori, e, aggiunse alla preda qualche altra creatura di Hearst. Hearst non battè palpebra: in massa, a stipendi da ambasciatore, si riportò a casa i fuggiaschi, e se li incatenò con contratti a lunga scadenza, fortificandone le schiere con quanto trovò di meglio nel giornalismo quotidiano, settimanale e mensile della nazione intiera. Pulitzer si dichiarò vinto: e il *Journal* diventò per New York ciò che l'*Examiner* era per San Francisco.

Da questo punto la via di Hearst si spiana facile. In tutti i grandi centri egli impianta un giornale simile all'archetipo californiano. Ora egli dispone d'una catena di otto grandi giornali, e di uno stuolo difficile a numerare di periodici settimanali, quindicinali e mensili. Questo sistema di pubblicazioni unico al mondo irreggimenta all'azienda Hearst un esercito di quattro milioni di lettori. E' la «Yellow press»: la stampa gialla. Essa non ne fa mistero: anzi se ne gloria. Tutti i giornali escono sopra una stessa carta, di perfetto color zafferano.

«Siamo il giornalismo giallo, ma siamo il giornalismo che agisce»: è il grido di guerra di tutti i fogli di Hearst. Le loro iniziative infatti non si contano più; spediscono treni di soccorso sul luogo di un disastro, distribuiscono ai poveri ghiaccio in estate, minestra all'inverno, denunciano uno ad uno gli scandali dei *Trusts* che smungono il consumatore americano, fomentano la guerra col Giappone; in una parola, nella loro parola, «agiscono». Da questa vulcanica attività il pubblico ha ritratto in più d'una occasione benefici incalcolabili. Quando Hearst si presentò candidato al posto di Governatore di New York, nessun giornale lo combattè più fieramente del *Collier's Weekly*. Sentite come questo leale nemico riconosce i suoi meriti: «Si deve a Mr. Hearst più che ad ogni altro se la *Central and Union Pacific Railroad* ha pagato i 600 milioni di lire dovuto allo Stato. Mr. Hearst dotò S. Francisco d'un ospedale modello per fanciulli, e costruì il Teatro Greco per l'Università di California. La sua energica campagna contribuì molto a tenere assai confini il *trust* del ghiaccio. Il suo dipartimento legale mise qualche pastoia al *trust* del carbone. Egli contribuì fortemente a sbaragliare la combinazione Rancapo per la quale New York sarebbe stata gravata di un miliardo di lire per l'acqua. Alla finezza e alla tenacia del suo ufficio di legale è dovuto che New York paghi il gas 18 centesimi invece che un dollaro. I benefici resi al pubblico dal suo dipartimento legale, sempre all'opera per scoprire e combattere gli abusi dei *trusts*, si contano a milioni di dollari».

Se un nemico riconosce apertamente i meriti di Hearst, non è a stupire che il clamore che ne levano i suoi giornali sia inaudito. La glorificazione di Hearst è la prima funzione della stampa gialla; e assume forme e proporzioni da noi assolutamente inconcepibili. Hearst in persona fa tutto, vede tutto, è in ogni parte, onniveggente, onnipotente, come Domineddio. Questo gridano quotidianamente ai loro quattro milioni di lettori gli innumerevoli organi della «Hearst press». In realtà la parte direttamente presa da Hearst in questa smisurata organizzazione resta un mistero. Nessun può pretendere che un uomo il quale possiede otto grandi giornali quotidiani, che vedono la luce in sei città, e si sporgono sopra una superficie di tre milioni di miglia quadrate, e che è contemporaneamente proprietario di un milione di acri di terreno e di numerose miniere, possa dirigere in persona questa massa complicata, difficile, e immensa d'interessi.

Si sa che Hearst è aiutato da una schiera sottile ma superba di luogotenenti, ch'egli ha saputo scegliersi con mano delicata, alla Carnegie. Il capo della piccola banda è Arthur Brisbane. Egli è investito della direzione politica dei giornali. E' lui che scrive, in stile veloce e saettante gli editoriali dell'*Evening Journal*, che portano in corpo cubitale la firma di Hearst e seminano perennemente lo scontento fra le masse. E' un talento eccezionale, insuperabile al posto che Hearst gli ha affidato. Poi viene Carvalho, l'amministratore, quello che fa rendere l'azienda giornalistica: egli trova sbocchi sempre nuovi e sempre più copiosi, ai giornali, inventa forme prima impensate di pubblicità, fa estrarre sacchi d'oro da ogni colonna, mette a disposizione di Hearst in moto crescente quei nerbi di danaro che son necessari ai suoi scopi. Clarence Hearn è il legulejo della famiglia: la sottile faina giuridica, che spulcia gli affari dei *trusts*, rifà i conti ai escrittori di concessioni pubbliche, e rivede prima della pubblicazione, tutti gli articoli polemici, per liberarli dall'incriminabile. Ultimo è Max Ihmsen, il ciambellano di Hearst, il suo *manager* e Barnum per i contatti col pubblico, quello che gli organizza i *meetings*, i giri circolari: che gli prepara e riscalda, con l'aiuto di fuochi pirotecnici e di bevande fermentate, l'entusiasmo degli ascoltatori. Tutta questa gente lavora accanitamente nell'ombra, senza rivelarsi mai nella sua individualità, ricevendo paghe principesche per il sacrificio. Essi costituiscono il supremo piedistallo, donde raggia circonfusa di luce agli occhi del pubblico la personalità di Hearst. Quanta parte Hearst abbia a coordinare, dirigere, vivificare l'opera di costoro, nessuno sa e forse saprà mai.

E neppure si sa verso quali plaghe graviti e viaggi questo vibrante mondo hearstiano. La figura di Hearst è essenzialmente, unicamente politica. Egli fa dell'industria e della lautissima industria in quanto ciò gli è necessario per estendere e consolidare la sua influenza politica sulla nazione. Il programma per cui combatte è nettamente radicale, con spiccate varietature collettivistiche. Non per nulla ha preso come braccio diritto, come mano che verga i suoi *leader* il Brisbane, figlio di un vecchio fourierista, che succhiò col latte l'inclinazione verso le classi minori. Egli paga straordinariamente bene tutti i suoi lavoratori, siano del cervello, siano del braccio. Le sue mercedi sono sensibilmente superiori alle tariffe delle *Trade-Unions*. Combatte ferocemente i *trusts* a solo vantaggio delle classi — a usare un'espressione sua favorita — «meno fortunate». Sostiene la necessità della nazionalizzazione delle imprese di utilità pubblica. Ad ogni occasione si dichiara «a favore del Lavoro contro il Capitale», per quelli che non hanno contro quelli che hanno». E lui possiede innumerevoli milioni e la sua ciclopica azienda è organizzata sull'esatto schema dei *trust*, che ogni giorno il fido Brisbane gli sgretola e demolisce!

Per chi, per che combatte quest'uomo indiavolato? Dove vuole arrivare? Mistero. Egli è ora nel fiore delle sue forze. Ha 44 anni. Non beve, non fuma, non specula, ha venduto i cavalli da corsa che il padre gli lasciò in eredità, non lo si vede mai nei ritrovi eleganti, non ha *yacht*; la «Society», la «Newport-life» gli sono completamente indifferenti; vive in una modesta casa in un quartiere che non è alla moda, quando non è al suo giornale, fra le macchine rombanti ed il muto palpito dei fili elettrici. Il demone politico, invisibile a tutti, forse neppure a lui totalmente svelato, gli segna la via.

Giuseppe Bevione.

"Salviamo la Germania!"

Il progetto al Reichstag per la unificazione della lingua

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Il signor Bethmann ha presentato oggi al Reichstag un progetto di legge sulle riunioni e sulle associazioni. Esso è il compimento della promessa fatta dal cancelliere alla maggioranza del blocco liberale conservatore il 10 febbraio scorso.

La nuova legge segna un progresso, ma occorre, per condurlo in porto, che la destra e la sinistra si facciano scambievoli concessioni.

Il ministro non vuole intraprendere la esposizione della legge nei singoli articoli; egli non tratterà che due punti principali: la questione dell'età necessaria per essere ammessi alle assemblee politiche e la questione della lingua. Questi sono i due punti ai quali il Governo annette la massima importanza. Il ministro dichiara che è assolutamente necessario proteggere la gioventù contro la propaganda socialista; i democratici non hanno nascosto la loro intenzione di inculcare ai fanciulli fin dalla loro infanzia l'odio all'ordine di cose stabilito.

«Ora per crescere e prosperare nell'ordine di cose stabilito da Dio e dalla natura, la gioventù ha bisogno di ben altra educazione di quella dei socialisti. Occorre che nell'interesse della libertà umana e dello spirito nazionale, la legge preservi i giovani dal contatto di queste dottrine distruttive. — Quale sarà dunque il limite di età? Non possiamo pensare a quello della maggiore età, poichè ci vedremmo obbligati a togliere a gran numero di persone i diritti che sono stati loro accordati da lungo tempo dagli Stati di cui essi sono sudditi. E' per questo che i governi si sono messi d'accordo per fissare questo limite di età a 18 anni.

Abbiamo ricevuto, dalla Prussia specialmente, una domanda tendente ad interdire l'accesso alle riunioni politiche agli apprendisti. Il diritto dei padri e dei padroni di impedire ai loro figli ed ai loro giovani impiegati di assistere all'assemblea rimane intatto. La polizia avrà il diritto di sospendere o di sciogliere una riunione pubblica ed il capo della riunione sarà incaricato di vegliare al buon ordine. La polizia non interverrà, se non nel caso in cui l'autorità del presidente della riunione sarà menomata.

E' questo un progresso considerevole. Delle violenti discussioni sono state sollevate nella stampa a proposito del libero uso delle lingue nelle assemblee.

La Germania è uno Stato, è una frazione e non una riunione di nazionalità diverse. (*Benissimo*). Noi rispettiamo, è vero, i sudditi tedeschi di origine straniera, siano essi polacchi, francesi o lituani, quando essi collaborano con noi alla prosperità tedesca.

Tuttavia noi non riconosciamo nell'esercito tedesco che una sola lingua, il tedesco.

Il tedesco è parlato in tutte le Diete dei diversi Stati. Noi, al Reichstag non parliamo che tedesco. E' giusto, che la legge ordini che nelle riunioni tedesche gli oratori si rivolgano in tedesco ai tedeschi. Trascurare questa prescrizione sarebbe commettere un grande errore contro lo spirito nazionale, contro l'autorità tedesca.

— *Noi noi tre volte noi!* — si grida dai banchi dei polacchi, del centro e dei socialisti.

Si nota che i radicali si astengono da qualsiasi dimostrazione.

Il ministro continua: — Lasciatemi parlare. Non sarebbe forse un'omissione colpevole abbandonare questa misura dinanzi agli attacchi violenti dei polacchi?

Si è parlato di opinioni straniere. Il tedesco è infatti spesso detestato a causa delle sue esigenze e delle arie provocatrici che esso assume talvolta. (*Segni di assenso sui banchi socialisti.*) Qui però non si tratta che di una misura di sicurezza e di preservazione dell'esistenza nazionale. Il Governo annette la massima importanza al voto del paragrafo 7 della legge. Esaminatelo colla massima attenzione e siate giusti!

Il deputato *Dietrich* approva il progetto nel suo insieme e particolarmente il par. 7. Egli fa tuttavia alcune restrizioni circa il diritto di scioglimento dell'assemblea dato al suo presidente. In nome del suo partito egli chiede che sia deferito il progetto ad una commissione di 21 membri la quale dovrebbe presentare una legge capace di soddisfare tutti i partiti borghesi (*applausi a destra*).

Il deputato *Rinbald*, del centro, attacca con violenza il progetto del governo e il rinvio dinanzi alla commissione di 21 membri. Il suo partito non voterà la legge (*il centro, i polacchi e i socialisti applaudono rigorosamente*).

Il deputato nazionalista liberale *Bieler* appoggia il progetto ed è applaudito dal suo partito. I radicali rimangono silenziosi ed i socialisti fischiano.

Il socialista *Heine* parla contro il progetto di legge che dice essere peggiore della legge attuale.

— Io pretendo di essere tedesco come gli altri, ma non concepisco come si possa manomettere l'onore della nostra nazione.

Egli cita ora alcuni casi di arbitrio commessi dalla polizia e termina il suo discorso applaudito dal suo partito. Egli aggiunge però di avere poca speranza che qualche ingiustizia non sia commessa.

La seduta si toglie alle ore 18. Domani seduta alle tredici. *(Matin).*

Per una più forte Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

La commissione del bilancio della marina ha continuato oggi la discussione dell'articolo concernente il ringiovanimento della flotta.

Il deputato Mueller si felicita che la Germania non abbia creato più presto la sua flotta, perchè essa avrebbe ora delle navi inutili ed inutilizzabili.

Il ministro *von Tirpitz* osserva che la flotta inglese del Mare del Nord non ha alcuna nave che abbia più di 58 anni.

Bebel fa un calcolo dinanzi alla commissione per stabilire che la media dell'età di una nave tedesca è di tre anni più bassa di quella delle navi inglesi.

Il centro ed i radicali sono favorevoli al progetto, il quale non costituisce un cambiamento notevole nel programma, perchè non si tratta se non di rimpiazzare le navi troppo vecchie.

Bebel si scaglia contro la febbre di armamenti ad oltranza.

Il segretario di stato dichiara che egli si propone di diminuire la durata delle costruzioni. La difficoltà risiede nella fabbricazione dei cannoni e delle piastre di blindaggio. Tuttavia — dice egli — la Germania costruisce qualche volta più presto dell'Inghilterra. *(Matin).*

Guglielmo II a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 2.

L'Imperatore di Germania ha lasciato definitivamente il castello di Highcliffe stamattina, ed è recato direttamente a Londra. Arrivato alla stazione di Waterloo, Guglielmo si [illegible] immediatamente condurre al[illegible]lazione col re Edoardo e col Re di Norvegia.

Dopo colazione, il Kaiser si è recato all'Ambasciata di Germania, ove abiterà per un breve soggiorno a Londra. L'Imperatore è passato nel dopo pranzo a fare alcune visite e ieri sera egli ha riunito alcuni intimi del suo seguito. Secondo le ultime notizie, il Kaiser lascierà Londra mercoledì, per recarsi ad Amsterdam. *(Matin).*

La ripresa del processo Druce.

Le stravaganze vestiarie del duca di Portland.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Il processo Druce è ritornato oggi per la undecima volta al tribunale di Clerckenwel. Il dibattimento non ha presentato che un interesse assai mediocre e non ci ha appreso nulla che già non si sapesse.

Il signor Batt Carlo, antico sarto del quinto Duca di Portland, è interrogato dal signor Avory, avvocato del signor Herbert Druce zio del pretendente. Il signor Carlo Batt ha raccontato venerdì scorso che aveva fatto numerosi vestiti per il quinto Duca di Portland: una redingote portata dal Duca di Portland viene presentata al signor Batt il quale riconosce di averla fatta.

L'avvocato di Giorgio Hollamby Druce, sostiene che questa redingote è la stessa di quella portata da T. C. Druce in una delle fotografie. Il signor Avory domanda al testimonio di paragonare la redingote presentatagli e quella della fotografia.

Batt confessa che vi è qualche differenza: per esempio vi sono due occhielli sulla fotografia e tre sulla redingote. Batt racconta le eccentricità del Duca in quanto concerne il suo modo di vestire. Un giorno — dice egli — che gli avevano inviato dodici paia di pantaloni che passavano di un centimetro la lunghezza del modello, ne li mandò tutti indietro.

G. T. Hollogly, antico cacciatore di Lord Galway, viene chiamato: egli dichiara che un giorno prese parte ad una caccia a Welbeck proprietà del Duca di Portland. Gli viene presentata una fotografia di T. C. Druce ed egli la riconosce come quella del quinto Duca di Portland.

Giovanni Clements, altro testimonio, dice che suo fratello maggiore era cocchiere del signor T. C. Druce: egli riconosce Druce sullo stesso fotografia che è stata presentata al testimonio precedente.

Il signor Giacomo Rudd, ingegnere, racconta che suo padre possedeva una fattoria contigua al castello di Welbeck: Rudd era rimasto vari anni a Welbeck come ingegnere: secondo lui il Duca portava la parrucca: egli usciva con tre soprabiti ed aveva sempre con sè un grosso parapioggia antiquato. Il testimonio dice che un tunnel partiva da Welbeck fino a Workshops per una distanza di cinque chilometri. Dichiara pure che la maggior parte di questa galleria era stata costruita onde permettere al Duca di non guastare i suoi giardini tracciandovi dei viali. Rudd riconosce varie fotografie del Duca.

La udienza è quindi tolta e rinviata a venerdì prossimo.

Il signor Jones dichiara che egli spera di finire venerdì la escussione dei testimoni da lui citati. *(Matin).*

Inchiesta e provvedimenti sospesi contro il reggimento ammutinato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

Il generale Gallieni, governatore militare di Lione, era stato incaricato dal Governo di concentrare tutta la sua attenzione sopra il distaccamento, del diciottesimo reggimento di linea a Gafsa; perchè il diciottesimo era di presidio a Gap. Per ordine del generale Gallieni, un certo numero di uomini del distaccamento di Gafsa era stato riportato in Corsica e in Algeria. I provvedimenti erano già in corso di esecuzione, quando il ministro informato di ciò, ha dato ordine che questi provvedimenti fossero puramente e semplicemente ritirati. *(Matin).*

Telegrafia senza fili in Austria ed in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Mandano da Vienna al *Globe*: «Le autorità militari austriache e tedesche stanno facendo attualmente una serie di esperienze importanti di telegrafia senza fili. Questi esperimenti sono seguiti con molto interesse nei due paesi. Si annuncia ufficialmente che venerdì scorso un messaggio di mille parole è stato trasmesso in modo soddisfacente tra Nauen ed una stazione di Kornenburg, a una distanza circa di 600 chilometri. *(Matin).*

Inchiesta sur una Ditta sospettata di manovre ribassiste.

Ci telefonano da *Genova*, 9, ore 21:

Ieri l'altro il giudice istruttore, accompagnato dal ragioniere Cotta-Ramusini ed anche dal cancelliere, si recava in via San Rocco, negli uffici della ditta Canzini, allo scopo di eseguire indagini sui registri della Ditta stessa. Però, il giudice istruttore, con grande sua meraviglia, si sentì opporre un reciso rifiuto. Si recò allora in Questura e richiese l'intervento della forza pubblica. Ritornò sul posto accompagnato dal delegato De Stefani, insieme a vari agenti. Il delegato procedette senz'altro al sequestro dei registri, che si trovano tuttora depositati in Tribunale.

Secondo le voci che corrono, la ditta Canzini sarebbe una nota Ditta ribassista della nostra Borsa, ed appunto le indagini dell'Autorità sarebbero state motivate dalle denuncie di manovre ribassiste da parte della Ditta stessa. Non si sa quanto di vero vi sia nella faccenda. Secondo una voce che corre, e che io registro per puro debito di cronaca, non si sarebbe trovata nei registri alcuna traccia di reato, ma finora, di positivo, si può affermare che le indagini proseguono. Si annuncia anzi che altre varie indagini saranno quanto prima iniziate.

La querela Greco-San Malato composta pacificamente.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Oggi alla Pretura Urbana è stata discussa la querela presentata da Aurelio Greco contro Athos di San Malato, per la nota lettera ingiuriosa che quest'ultimo aveva scritto al primo, per la quale fra i due valorosi maestri ebbe luogo un duello a Napoli. Aperta l'udienza, Aurelio Greco ha dichiarato di non essere stato l'istigatore degli articoli contro di San Malato. Questi, alla sua volta, ha fatto la seguente dichiarazione: «Mi ero convinto che il signor Aurelio Greco fosse l'istigatore delle pubblicazioni apparse contro di me: ma, di fronte alla dichiarazione del signor Aurelio Greco, che non posso mettere in dubbio, devo recedere dalla mia convinzione». In seguito alla dichiarazione di San Malato, Aurelio Greco, ricordando che, per ciò che riguardava la forma ingiuriosa della lettera di Di San Malato, la vertenza ebbe già altra soluzione, ha ritirato la querela.

Un operaio morto ed uno ferito pel crollo d'una frana.

Ci telegrafano da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), 9, ore 20:

Una frana staccatasi stamane, verso le 9, in prossimità della fornace da calce che sorge ad oltre un chilometro dall'abitato, in valle Gesso, causava la morte istantanea dell'operaio Graglia Giovanni fu Lorenzo, d'anni 31, ammogliato con prole, e asportava nettamente il piede destro a certo Graglia Giovanni di Giovanni, celibe, d'anni 26, entrambi della frazione Aradolo inferiore. Quest'ultimo venne sollecitamente, per consiglio del dottore Garzena, trasportato all'ospedale di Cuneo. La disgrazia è puramente casuale.

Tal Pepino Andrea, che coi sacrificati al[illegible]

Carabinieri presi a rivoltellate a Rimini

Un giovinastro ucciso.

Ci telegrafano da Rimini, 9, ore 21:

Stamane una pattuglia di carabinieri formata da un brigadiere, certo Gherardi, ed un carabiniere, certo Solpani, si imbattè presso la piazza d'Armi, con una comitiva di dieci giovinastri, che insolentirono i militi. Il brigadiere esortò i giovani ad allontanarsi. Uno di essi gli rispose che si allontanasse lui. Il brigadiere diede ordine al suo compagno di perquisirlo. Ma il giovane, accortosi dell'ordine, fece alcuni passi indietro, e sparò due colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. Il brigadiere riuscì ad afferrarlo per un braccio, mentre gli altri giovinastri spararono contro i due carabinieri altri colpi di rivoltella. I militi, stante il pericolo, risposero al fuoco.

Nella colluttazione un colpo di pistola ferì mortalmente il giovane che primo aveva sparato, e che fu poi identificato per tale Novati, d'anni 24, da Rimini. In seguito ad indagini, la forza pubblica arrestò più tardi altri sette individui quali presunti autori di mancato omicidio sulle persone dei militari. Addosso all'ucciso fu trovato anche un coltello a serramanico. Il mantello del brigadiere fu in varie parti forato dai proiettili.

Strascichi delle dimostrazioni di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 9, ore 22:

Nelle dimostrazioni anticlericali di Spezia avvenute lo scorso agosto rimasero uccisi dai reali carabinieri certi Moscatelli Pietro, Grassini Leonello ed il giovane Miti Angelo, di anni 16, di Spezia, e ferito certo Tronfi Emanuele. Venne iniziato procedimento contro detti carabinieri per correità in omicidio volontario. L'istruttoria laboriosissima è terminata ieri, con l'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Sarzana, nella quale veniva dichiarato il non luogo a procedere contro i carabinieri, per avere essi fatto uso delle armi, perchè costretti, essendo già feriti e nella necessità di tutelare la loro vita in pericolo. Vengo informato che l'avv. Formentini, nell'interesse della famiglia dell'ucciso Miti, ha fatto opposizione a detta ordinanza innanzi alla sezione di accusa di Genova.

L'atto che crea l'Ufficio internazionale di igiene pubblica.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Questa sera ebbe luogo la seduta di chiusura della Conferenza internazionale sulla creazione dell'Ufficio internazionale dell'igiene pubblica. Fu firmato l'atto finale che crea l'Ufficio. Questo avrà sede nella città di Parigi, che volle mostrare la sua soddisfazione per poter ospitare un nuovo Ufficio mettendo a sua disposizione un apposito palazzo.

L'on. Santoliquido pronunziò un discorso esponendo i lavori compiuti nella Conferenza, rilevandone l'alta importanza ed esprimendo i vivi ringraziamenti del Governo italiano al presidente Barrère, ai delegati tutti ed alla città di Parigi per la sua offerta a favore dell'Istituto. Quindi l'ambasciatore Barrère, presidente della Conferenza, ringraziò i delegati per la cooperazione datagli, augurando vita lunga e prospera all'Ufficio internazionale di igiene pubblica, che sorgerà per opera della Conferenza, e porgendo vive grazie al Re ed al Governo italiano per la simpatia dimostrata alla Conferenza.

REATI E PENE

Il dramma di via Giobbe.

Come con un soldo una fanciulla credette vendicare il suo onore.

(Corte di Assise di Torino — 9 Dicembre).

Nell'amore — non mi ricordo più chi lo disse e chi lo scrisse — ci sono delle anime refrattarie alla civiltà. Sono piccole anime chiuse in sè stesse, ancora primitive, che sono rimaste indietro di anni ed anni alle consuetudini affettive del mondo che ora vive, nonostante le *pochades*, i romanzi di Willy, o la psicologia di Bourget. Se l'amore si potesse considerare così come un fenomeno economico, si potrebbe dire che queste anime, non evolventesi, vi portano un concetto assolutamente capitalistico; se l'amore si dovesse considerare come un fenomeno politico o di moda si potrebbe dire che queste anime non si sono potute ambientare. Estranee però alla trasformazione progressiva, ma scettica e raffinata, del sentimentalismo umano sono rimaste rozze, ancora un po' selvaggie, eppertanto sincere, sinceramente egoistiche e spontaneamente inopportune.

Così fu la piccola anima di quell'[illegible] che nel maggio scorso (il mese in cui l'amore esulta con una esuberanza irrefrenabile) ha gettato il vetriolo nel volto del suo amante, che negli affetti del cuore è solito a diversi orientamenti, così come i moderni politicanti nella cosa pubblica. La signorina Anna Paccotto, che coltivò tra le viole, le patate ed i cavolfiori così tenace amore, è la più autentica di tutte le eroine, che come quelle dei romanzi prendono l'amore sul serio e senza transazioni ed ambigue interpretazioni. Il vetriolo ormai è caduto in disuso: l'hanno rimpiazzato con qualche favore il coltello o lo stile, con maggiore efficacia, la rivoltella, con molto noto frequenza il veleno. Il vetriolo che sfregia orribilmente l'amante infedele, il più delle volte, non era solo un castigo pel fedifrago, ma anche per la tradita. Il transfuga dell'amore, tutto piagato in volto, orrendo a vedersi, ritornava alla sua amata per rimorso forse, per amore anche, certo per necessità, essendogli contesa ogni altra simpatia ed allora l'eroina era costretta a ritenere ed a sposare colui che essa stessa aveva così turpemente conciato.

La signorina Anna rimase invece fedele all'antico sistema col quale le fanciulle ingannate volevano far pentire del loro tradimento gli amanti, o i promessi sposi dimentichi dei giuramenti e delle promesse fatte. La sera del 25 Maggio recatasi in un circolo da ballo, al *buffet*, preso un bicchiere, vi versò una fialetta di vetriolo e poi avvicinato l'amante, che, spaventato dalle certe evidenti conseguenze di quell'amore aveva cercato di divertire, gli gettò, in uno slancio irrefrenabile, l'acido ed anche il bicchiere sul viso. Il giovane urlò dal dolore; attorno alla ragazza si fecero minacciosi i compagni, che in questi drammi l'amore hanno tante volte (e qui forse appunto sia così) una decisiva responsabilità. Ma Anna, che è una ragazzina risoluta, si fece largo e gridando ancora con l'enfasi tragica delle eroine da romanzo: «Tu mi hai rovinata! ed io ora ho rovinato te!» scappò nella notte buia per le vie deserte. La polizia non si dette un gran da fare a ricercarla. Dopo tutto queste povere delinquenti dell'amore non sono pericolose alla società, ma solo per coloro che troppo leggermente talvolta considerano gli obblighi di un legame di cuore. La polizia all'autorità giudiziaria, mentre un medico asportava un occhio piagato al disgraziato giovine, dava queste informazioni: «Anna Paccotto è una giovane di buona condotta morale, e sul suo conto non si hanno da fare appunti gravi; certo la si rimprovera di essersi lasciata sedurre dall'amante». La polizia, da buona praticona, su questo chiude un occhio e fa intendere che se la Paccotto ha gettato il vetriolo sul volto all'amante ha commessa una corbelleria, ma bisogna anche compatirla.

«L'Allasia — dicono i rapporti — (e l'Allasia è l'amante) è giovane di mediocre condotta, amante piuttosto della bella vita e poco del lavoro, e dedito alle donne (la polizia pare faccia gran caso di questo vizio che pure è così comune e non dei più deplorevoli). L'Allasia che aveva contratta intima relazione colla Paccotto un bel dì decise di troncare la relazione allo scopo di intraprenderne un'altra per la quale cosa la Paccotto offesa doppiamente nel suo amore e nel suo onore, cercò di richiamarlo a sè, ma poichè tutto fu inutile, decise di vendicarsi. E la disgraziata compì il suo atto inconsulto».

Il poveraccio che è rimasto guercio fece subito sapere al giudice che davvero quell'amore non valeva un occhio della testa.

«Io non so spiegarmi perchè la Paccotto mi abbia accecato; essa non ne aveva motivo. Dichiaro che io non ho mai avuti rapporti intimi con costei e le nostre relazioni si limitarono a parole».

Questa dichiarazione potrebbe parere cavalleresca, ma è utilitaria in fondo. Lo si intuisce quando si sente dire dall'Allasia, contrariamente alle informazioni della polizia, che la ragazza teneva condotta un po' leggera e che però babbo e mamma non gli avrebbero permesso di impalmarla.

Poi per dimostrare una certa indipendenza dai vecchi sentimentalismi che cingono di rami d'ulivo gli ultimi quadri delle tragedie d'amore, il [illegible], che amore ha accecato davvero, rifiutò il suo perdono e dichiarò di volersi querelare contro la sua innamorata.

La ragazza, quando il suo processo fu fissato a ruolo, si costituì. Il 25 novembre essa fu interrogata. Nella sua semplicità il racconto che essa fece ai giudici è denso d'angoscia e efficace per quella commozione che vince il cuore dei giudici. Confesso — essa disse — di avere commesso quanto mi si rimprovera. Ma dico a mia difesa che io agii sotto l'impulso di una esaltazione vera a cagione della cattiva condotta tenuta verso di me dal Giacomo Allasia, il quale dopo avere abusato di me, rendendomi madre, mi abbandonò senza motivo e mi rese oggetto di disprezzo e di ridicolo da parte dei suoi compagni.

— Da lunga pezza durava il vostro amore? — le chiese il giudice.

— Avevo per un anno tenuta relazione amorosa con lui, senza mai accettare le sue proposte di relazione intima, ed egli per questa mia onestà mi aveva lasciato. In seguito volle riprendere la relazione e dietro mio desiderio ne parlò coi miei parenti, promettendo di sposarmi. Riallacciata la relazione egli riprese le sue domande indiscrete ed io resistetti ancora qualche tempo...

— E poi...

— E poi avvenne quello che suole avvenire quando due giovani si amano. Dietro le reiterate e apparentemente sincere promesse di Giacomo, che giurò di sposarmi, spinta dal molto affetto che mi avvinceva a lui, mi sono a lui data... tutta, anima e corpo... e rimasi madre... Quando gli diedi questa notizia mi accorsi che egli cangiò di contegno verso di me e cercò di lasciarmi...

— E voi che faceste allora?

— Io cercai, lo supplicai di non abbandonarmi, di avere pietà del mio stato e del mio onesto cuore, lo richiamai al suo dovere, ma [illegible] una appena quattordicenne e che oltre alla sua persona gli dava anche del denaro... Non contento di ciò egli mi dileggiava ogni volta che mi incontrava e mi faceva dileggiare anche dai suoi amici...

— Non vi fece proposte...

— Sì, mi consigliò di sbarazzarmi della prova troppo palpitante delle nostre relazioni, ma io risposi con parole sdegnose.

A questo punto Annetta, la cui storia è quella di tante e tante fanciulle incaute, narra al giudice un episodio più triste, e getta il sospetto sull'amante di averla una sera condotta in luoghi deserti quasi presso il Cimitero per farla sottostare ai desideri disonesti di un suo compagno. Io feci notare al Giacomo — argomenta la ragazza — che se l'incontro in quel luogo così solitario fosse avvenuto con uno sconosciuto poteva essere egli estraneo al turpe fatto, ma essendomi le proposte state fatte da un suo amico, era evidente che c'era una intesa tra loro.

E dopo avere narrati ancora alcuni piccoli fatti di minore importanza, la Paccotto dice che una sera uscendo dal circolo dove erasi recata a cercare l'amante, che ormai la sfuggiva e non voleva più saperne di lei, fu l'oggetto degli scherni villani e stolidi da parte di alcuni amici dell'Allasia. Io era tanto indignata e stanca — disse l'accusata al giudice — sia per il trattamento usatomi dall'Allasia, sia per il mio stato di gravidanza, e sia per le offese che continuamente mi rivolgevano fatte dai conoscenti dell'Allasia, persino in presenza dei miei genitori che non potevo più reggere.

— Dove acquistaste il vetriolo...

— Nel mattino del 25 Maggio in via San Tommaso mentre mi recavo a vendere la verdura sul mercato, incontrai un ragazzotto a me sconosciuto, il quale portava una latta contenente delle bottigliette. Gli domandai se avesse anche del dissolvente *bruscia*. Il bimbo mi domandò che ne volessi fare. Io gli risposi che volevo smacchiare una mia camicetta. Il fanciullo convinto mi consegnò una fialetta che pagai un soldo. Alla sera dello stesso giorno, spinta dal dolore e dalla disperazione commisi il misfatto che mi si è addebitato.

— Non avete gettato sul viso al vostro amante anche il bicchiere...

— Non lo ricordo.

— Perchè non vi costituiste subito?

— Siccome io mi accorsi che dopo aver ferito l'Allasia, volevano gli amici di questi prendere su di me vendetta, mi tenni nascosta e così continuai a celarmi più per paura di loro che della giustizia.

E la giustizia pur mostrandosi benigna verso la fanciulla madre, le disse che le imprudenze d'amore non si riparano a colpi di coltello o con fiale di vetriolo e la rinviò a giudizio dei giurati dinanzi ai quali comparirà domani. Ed ecco una causa che per il pubblico che frequenta le assise, ha qualche incentivo d'interesse e di affollato concorso.

Difensore: avv. Maccari.

Cini.

Polemiche e querele fra dottori zooiatri

(Pretura Urbana di Torino — 9 dicembre).

Questo processo aveva avuto un breve rinvio per indisposizione di uno dei difensori. Oggi fu ripreso e condotto finalmente a termine. Parlò ancora l'avv. Floris in difesa dei due imputati, il pretore finì di assolvere, in parte per compensazione di ingiurie ed in parte per insussistenza di reato, il dottor Curradi, e per insussistenza di reato il dottor Stefano Brusaferro, direttore del *Moderno Zooiatra*.

Pretore: Bozzi; P. M.: Landi; P. C.: avvocati senatore Tosi e Abramo Levi; difensori: avvocati Sclerati e Floris; cancelliere: Ruga.

***

A proposito di questo processo riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

«*Chiarissimo sig. Redattore giudiziario della Stampa — Città.*

«Leggo sulla *Stampa* il resoconto che si fa del processo che si svolge alla *Pretura Urbana* in seguito a querela per ingiuria da me sporta contro i dottori Brusaferro e Curradi.

«Mi permetto, egregio signor redattore, che faccia appello alla sua imparzialità per una doverosa rettifica su una circostanza di fatto, che in quel resoconto è narrata in modo inesatto.

«Nel resoconto si dice che io ho rifiutato una sfida a duello inviatami dal dottor Curradi; orbene, la verità è precisamente il contrario.

«In seguito a grave ingiuria a me rivolta nello scorso giugno dal dottor Curradi a Roma, davanti al *Caffè Aragno*, io mandai al dottor Curradi i miei rappresentanti nelle persone del capitano dottor Olivelli e dell'avvocato Soro, e il dottor Curradi rifiutò il duello per le sue convinzioni *politiche e morali*.

«Al rifiuto del duello per parte sua seguì una polemica, di cui l'epilogo è l'attuale processo che si svolge alla Pretura Urbana di Torino in seguito a mia querela.

«Certo che la S. V. Ill.ma vorrà inserire — in omaggio alla verità — questa mia nell'ottima ed accreditata *Stampa*, la ringrazio anticipatamente e mi dico suo dev.mo

«G. Mazzini».

L'assoluzione di una giovinetta che rivoltella in tribunale il suo rapitore.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 22:

Oggi si è discusso innanzi alla Corte d'Assise il processo a carico della diciottenne Antonietta Pontrelli, che, come a suo tempo vi telegrafai, il 3 marzo scorso, mentre, dinanzi al Tribunale si discuteva la causa a carico di Vito Lepontaglie per ratto, alla fine dell'udienza, l'Antonietta gli tirava contro tre colpi di rivoltella, ferendolo al braccio. L'imputata è comparsa oggi alle Assise, stringendo fra le braccia il frutto del suo amore. Il Pubblico Ministero ha chiesto un verdetto affermativo di condanna, ma i giurati mandarono assolta la giovinetta, fra gli applausi del pubblico.

Un'accusata vestita di rosso

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Oggi alle Assise doveva discutersi il processo a carico della nota rivoluzionaria Rygier-Corradi Maria, d'anni 21, per articoli pubblicati sul periodico *Rompete le file*, nei quali si istigavano i militari a violare i doveri della disciplina e si esponeva l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza. L'accusata, che da parecchi mesi si trova nelle carceri, dovendo scontare delle condanne precedentemente riportate dalle Assise e dal Tribunale, comparve nel gabbione completamente vestita di rosso, come per dimostrare con quel simbolismo le sue opinioni ultra scarlatte per una specie di monomania rivoluzionaria.

Ma il processo non si discusse: il difensore sollevò parecchi incidenti, uno dei quali per chiedere il rinvio della causa per erronea citazione.

Improvviso sciopero di tipografi a Lugano

Ci telefonano da Lugano, 9, ore 17:

Questa mattina improvvisamente tutti i tipografi del cantone Ticino si sono posti in isciopero, abbandonando gli stabilimenti di modo che i giornali quotidiani non possono oggi uscire. Non si credeva che lo sciopero dovesse scoppiare, sebbene in questi giorni vi fossero state frequenti adunanze fra tipografi, perchè essi avevano un contratto che cadeva nel prossimo gennaio. I proprietari d'altra parte hanno respinto molte delle richieste che gli operai avevano avanzato.

Le divergenze sono parecchie e su diversi punti: gli operai chiedono il 20% di aumento sulle paghe attuali, mentre i proprietari non concedono che il 15%, che corrisponderebbe in media ad un minimo di 4,25 al giorno. Gli operai chiedono inoltre che sia abolito il lavoro a cottimo mentre i proprietari intendono mantenerlo; chiedono anche che non si facciano feste intermedie durante la settimana, che nel calendario ticinese sono molto frequenti, mentre invece i proprietari intendono rispettare queste feste. Non si sa ancora come la vertenza potrà essere risolta. Il Comitato centrale della Federazione del libro questa mattina si è recato a Bellinzona a conferire col Governo perchè voglia intervenire.

Como, 9, ore 24.

In seguito allo sciopero dei tipografi, nessuno tra i giornali del Canton Ticino ha potuto vedere la luce. Soltanto il *Corriere del Ticino*, di Lugano, e il *Dovere*, di Bellinzona, hanno pubblicato un piccolo bollettino. Oggi si sono radunati i proprietari. Essi hanno deciso nella loro adunanza, che è avvenuta a Lugano, la *serrata* sino a nuovo ordine. Gli operai scioperanti dal canto loro hanno deciso di pubblicare un bollettino dello sciopero, che sarà stampato dalla tipografia Sociale, fatta con capitali forniti da socialisti e simpatizzanti. Tale tipografia lavora perchè ha accettato le nuove tariffe. I proprietari deliberarono di ritirare tutte le concessioni che in questi ultimi giorni, trattando cogli operai, avevano fatto loro.

I direttori ed i redattori dei giornali hanno tenuto questa sera una riunione, verso le 23, per vedere se fosse il caso che ogni giornale pubblicasse un bollettino, o se fosse meglio far uscire un solo giornale in tutto il Canton Ticino, tanto più che i proprietari tipografi si sono messi a disposizione dei giornalisti per quello che [illegible].

Ma le opinioni sono state diverse, ed una nuova riunione verrà tenuta domani sera. Gli strilloni dei giornali hanno fatto causa comune cogli scioperanti, ed hanno deciso di rifiutare di vendere i giornali ticinesi.

La prima giornata di sciopero a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 22,35:

E' passata la prima giornata di sciopero generale. Al Punto franco per tutto il giorno si ebbe ordine perfetto ed il lavoro procedette regolarmente.

In città invece il lavoro fu sospeso quasi completamente, si ebbero anzi a lamentare parecchi casi di violazioni alla libertà di lavoro, essendosi tentato in qualche fabbrica di tornare al lavoro. Ne seguirono diversi arresti.

I negozianti, riuniti questa sera, deliberarono di aprire da domani i magazzini, avendo l'Autorità promessa la necessaria protezione.

I tipografi milanesi delibereranno stasera sullo sciopero.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 1,35:

Stasera gli operai tipografi dovranno dare il loro responso, e cioè stasera si deciderà se si farà sciopero o no.

Intanto mi consta che in una delle sezioni, la più numerosa, quella cioè dei compositori, prevale una maggioranza che conta quasi il doppio, la quale è contraria allo sciopero.

Il lodo nella vertenza dei gasisti milanesi

Ci telefonano da Milano, 10, ore 1,30:

Ieri sera, come vi telefonai a suo tempo, la Commissione arbitrale ha pronunziato il proprio lodo sulla vertenza che era ultimamente scoppiata fra gli operai del gas per l'applicazione del concordato.

Il lodo, stabilendo il modo col quale le paghe devono essere distribuite, ha fatto cessare ogni agitazione nel personale.

Il sussidio alla Camera del lavoro accordato

Milano, 9, ore 21.

Stasera al Consiglio comunale si è discussa, in sede di bilancio, l'interpellanza presentata dal consigliere Rougier, per sopprimere il sussidio accordato alla Camera del lavoro. L'interpellante ha mosso dagli ultimi fatti accaduti, basandosi specialmente sul fatto che, nella discussione ultima della Camera del lavoro, è risultato che la Commissione esecutiva ha speso 400 lire per propaganda antimilitarista.

L'interpellante osserva che la Giunta ed il Consiglio, devoti all'esercito ed alle istituzioni, non possono sussidiare una Camera del lavoro, la quale, non facendo opera economica, ma opera politica, fa la propaganda antimilitarista.

Il sindaco Ponti osserva all'interpellante che le sue informazioni sono errate. L'atto della Camera del lavoro fu semplicemente di dare un sussidio ad un giovanetto arrestato. «Qualunque sia il reato commesso da chi è in carcere, esso è degno di pietà, ed io non trovo — dice il sindaco — una ragione questa per sopprimere alla Camera del lavoro il sussidio, che essa ha ragione di avere per l'opera pacificatrice che essa fa nei conflitti tra capitale e lavoro». Il sindaco assicura l'interpellante che, ove il motivo da lui addotto per spiegare la sua interpellanza fosse vero, non mancherebbe di associarsi a lui; ma siccome questo motivo non esiste, crede che il partito liberale non debba seguire sul campo delle rappresaglie gli impulsivi socialisti, e prega l'interpellante di ritirare la sua interpellanza.

Avviene un dibattito tra Minoranza e Maggioranza. Il consigliere Vittorio Ferrari si scaglia violentemente contro gli antimilitaristi; il consigliere Del Mayno lo rimbecca violentemente. Alla fine si approva un ordine del giorno, presentato dal consigliere Ferrari, col quale, udite le dichiarazioni della Giunta, si passa a discutere il capitolo del bilancio.

Come vedete, il Consiglio comunale ha ancora una volta concesso alla Camera del lavoro il sussidio dalle solite 20 mila lire; ma questa volta è emerso ben chiaro il concetto che, ove la Camera del lavoro compisse atti politici, e sovratutto della propaganda antimilitarista, in avvenire, sarebbe ben difficile che, reggendo l'Amministrazione attuale, tale sussidio possa essere ancora accordato.

Suicida in treno.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 22,30:

In uno scompartimento di prima classe del treno 1709, partito da Genova, e diretto a Pisa, oggi, presso la stazione di Levanto, venne trovato, gravemente ferito, un signore, che fu poi identificato per Pietro Briante, cinquantenne. Egli, per cause tuttora ignote, si era esploso un colpo di rivoltella al cuore. Furono sequestrate quattro lettere dirette alla stampa pisana, alla Questura di Pisa e ad una Loggia Massonica. Il suicida fu ricoverato a Levanto, in gravissimo stato.

CRONACA

Tragica morte di due fanciulli.

La madre quasi impazzita dal dolore.

L'inutile salvataggio.

Al sommo della casa N. 46 in via Maria Vittoria una povera, angusta soffitta arredata di pochi mobili: due letti, un armadio, un cassettone, una tavola, qualche seggiola e una piccola stufa di ghisa. Questo l'ambiente dove la tragica scena avvenne.

Vi abitava la vedova Maria Bottinelli, di anni 36, a cui il marito aveva lasciati, unica eredità, tre figliuoli da mantenere: Carlo, di dieci anni, Giovanni di otto e Paolo d'anni quattro appena. Per maggior sventura il primogenito era anche un poco deficiente d'intelletto.

La donna campava la sua vita tristemente, provvedendo a sè ed ai fanciulli coi magri guadagni che le dava il mestiere di lavandaia. Costretta ad assentarsi spesso, lasciava di consuetudine il figlio minore in custodia a Carlo, con la raccomandazione di vigilarlo. Diversamente come avrebbe ella potuto recarsi alle sue faccende? Quando già stanca, sfibrata la madre tornava alla soffitta, doveva ancora preparare il magro pranzo per la piccola famiglia. Ma amava tanto i figliuoletti ed il sacrificio per essi le pareva meno gravoso. Il destino che già le aveva tolto il marito, il suo più valido sostegno, doveva provarla con una sventura anche più terribile e spezzarle il cuore, di schianto.

Ieri mattina la donna dopo mille raccomandazioni uscì come di solito per andare al lavatoio; il secondogenito Giovanni si era recato a scuola ed in casa restarono soli gli altri due figli: Carlo e Paolo, intenti a baloccarsi presso la stufa accesa, aspettando il ritorno della madre, che, infelicissima, non doveva più rivederli vivi!

L'INCENDIO.

Alle 11.45, terminata la scuola, il piccolo Giovanni tornò da solo a casa. I suoi fratellini erano chiusi nella soffitta, ma egli sapeva di trovare la chiave dell'uscio in un ripostiglio lì presso. Quando fu sul pianerottolo, in fondo al corridoio il fanciullo vide con spavento che di tra le fessure della porta usciva un gran fumo denso. La soffitta bruciava e là dentro stavano i suoi fratelli. Esterrefatto discese a precipizio, chiamando al soccorso. Per le scale incontrò il dottor cav. Mario Ostorero che abita nella casa al primo piano e da lui invocò aiuto.

— C'è il fuoco: i miei fratellini bruciano!

E il piccino continuò la sua corsa per recarsi al lavatoio ad avvertire la madre, inconsapevole.

Il dottore non frappose indugio: diede l'allarme a tutti gli inquilini e salì per il primo alla soffitta nella speranza di poter giungere in tempo a salvare i due fanciulli.

La casa fu tutta rumore. Dal cortile ormai si vedevano gli abbaini di tre soffitte fumiganti minacciosamente, nè si poteva comprendere in quale di esse l'incendio s'era sviluppato. Dalla Ditta Lauro, mentre già alcuni volonterosi correvano ad aiutare il dottor Ostorero, fu telefonato subito ai pompieri, un distaccamento dei quali giunse con rapida sollecitudine in automobile a portare la sua opera di salvataggio. Anche dalla vicina caserma Lamarmora accorsero alcuni bersaglieri. La porta della soffitta era chiusa e non si poteva facilmente abbattere. In tutti gli animi era la trepidazione per la sorte dei due fanciulli là rinchiusi.

Un operaio scese nel laboratorio della Ditta Lauro per cercare una scure, un martello, uno strumento qualunque che servisse a sfasciare l'uscio. Lo scultore Luigi Bongiovanni salì anch'esso alle soffitte: forzò la prima porta che si trovò dinanzi ed entrò in una stanzetta piena di fumo. Nessuno era là.

Infranse la vetrata dell'abbaino e s'arrampicò sul tetto, a rischio di scivolare e fiaccarsi il collo sul selciato del cortile. A stento il coraggioso giovane raggiunse il secondo abbaino, spezzò i vetri e si lasciò calare nella soffitta pur essa invasa dal fumo. A tentoni trovò un letto: palpò le coperte: nessuno. Non era ancora lì che il fuoco divampava. Mezzo asfissiato il Bongiovanni impugnando sempre un'accetta di cui si era premunito risalì sul tetto e trascinandosi quasi all'orlo del cornicione arrivò infine alla terza soffitta dove stavano chiusi i fanciulli. D'un colpo ruppe la vetrata, ma in quel punto il dottor Ostorero e le altre persone accorsero ed entravano nella stanzetta. Avevano potuto trovare la chiave nel ripostiglio dove la vedova era solita lasciarla.

POVERI FANCIULLI!

Il fumo era così denso da togliere il respiro. Presso la stufa alcune coperte ardevano lentamente: il fuoco si era propagato ad un cassettone quasi rovesciato.

Presso il letto fu trovato, steso bocconi col corpo rattrappito il fanciullo maggiore: Carlo. A braccia fu portato fuori, dove si poteva respirare, ma era già morto, asfissiato. Il viso soltanto recava una leggera traccia di ustioni.

Nella soffitta non era più possibile tirare il fiato: il dottor Ostorero per un istante si sentì mancare e dovette quasi essere spinto nel corridoio per impedire che subisse le conseguenze dell'asfissia.

I pompieri intanto cercavano carponi l'altro fanciullo, il piccolo Paolo, che nessuno riusciva più a trovare. Finalmente, quando il fumo si diradò un poco, la creaturina fu scorta rattrappita sotto un lettuccio. Il poveretto aveva tentato di sfuggire alla morte e si era rannicchiato là, quasi sperasse nella sua infantile incoscienza di sottrarsi al fumo che tutto l'avvolgeva, togliendogli il respiro, inesorabilmente.

Fu portato all'aperto subito, ma ogni tentativo di salvarlo fu vano.

I pompieri, sotto gli ordini del comandante Figurelli, proseguirono febbrilmente nel loro lavoro e riuscirono in breve a spegnere l'incendio.

LA TRAGICA SCENA.

Fu allora che gli astanti furono spettatori di un drammatico episodio.

Sorreggendosi le vesti con le mani, livida, col volto teso tutto in un'espressione d'ansia e di stupore assieme, la madre correva verso la casa sua ardente. Il nodo dei capelli, riunito sul sommo del capo, ballonzolava violentemente nella corsa affannosa, e via via le treccie, allentate dalla stretta, le scendevano giù per le spalle. Le sue labbra si agitavano in una preghiera monotonamente ripetuta a bassa voce: «Mio Dio, aiutatemi!».

Un piccolo gruppetto di gente stazionava innanzi al portone, curiosando. La donna si fece largo a forza tra costoro, che la fissavano stupiti, senza pronunziare una sola parola, a colpi di gomito. Era pallidissima, ma aveva i pomelli colorati di rosso vivo e gli occhi come inebetiti, naufragati in una visione terribile. Passò a stento tra i funzionari e i pompieri che ingombravano il cortile dando le ultime disposizioni. Nessuno le fece caso.

Per le scalette strette e buie, ella si arrampicò fino all'ultimo piano, affannando e gemendo, tutta scapigliata. Una specie di frenesia la muoveva, la sorreggeva, la spingeva con una furia selvaggia attraverso i gruppi compatti di gente che si affaccendavano su per le scale.

E quando il lungo, oscuro corridoio le si spalancò innanzi, un po' più sgombro, ella si precipitò innanzi, come pazza, come forsennata, con gli occhi sbarrati d'ansia e d'orrore. Qualcheduno, importunato dagli spintoni violenti della donna, si voltò a guardarla. Tre, quattro, dieci persone le si fecero d'attorno, prendendole le mani, trattenendola. E poichè ella si vide arrestata nel suo impeto, poichè ella comprese che non sarebbe mai riuscita ad abbattere quella barriera di gente, cominciò a divincolarsi violentemente, cercando di liberare i suoi polsi, mordendo, picchiando, gridando terribilmente:

— Carlo! Paolo! Voglio i miei figli!..... Datemeli!..... Son vivi?..... Perchè volete togliermeli?..... Per carità, per amore di Dio..... lasciatemi passare!

Aveva gli occhi accesi, i capelli ora tutti sciolti sul collo e fluenti lungo le spalle; la bocca contratta nel lamento ripetuto. Non aveva lagrime, ma tutto il volto le s'era d'un subito arrossato violentemente, come se tutto il sangue delle sue vene le fosse corso al volto a rosseggiarne.

Qualcuno le si accostò e le disse pietosamente:

— Coraggio!..... Non disperatevi così!

E l'urlo immane, allora, il terribile, disperato grido proruppe, altissimo:

— Sono morti! sono morti!..... Non voglio..... non debbono morire..... Sono miei figli!

Come una folle, scuotendo violentemente il capo a destra ed a sinistra, facendo forza contro coloro che la trattenevano, ella cercò di slanciarsi innanzi per respingere la barriera di folla che le si era tesa innanzi.

Voleva morire anch'essa: precipitarsi nel vano delle scale. Fu trattenuta e allora si gettò a terra sui gradini, contorcendosi spasmodicamente. Piangeva adesso, singhiozzava forte, sì da straziare il cuore. Fu raccolta e con dolce violenza trascinata via di là. I vicini avevano chiamato le guardie municipali, che mandarono per una vettura. La infelicissima madre fu trasportata all'ospedale di San Giovanni. Il dottor Percival le apprestò le cure necessarie, somministrandole dei calmanti.

Ormai non resisteva più. Sotto l'azione dei farmachi si assopì, si accasciò come intorpidita. La ricoverarono e una suora la vigilò fin che non la vide tranquilla.

IL TRASPORTO DEI CADAVERINI.

Il vice-commissario avv. Intaglietta, reggente la sezione Po, era accorso esso pure alla casa di via Maria Vittoria, per le prime formalità.

Nel pomeriggio fu dato ordine che i cadaveri dei due fanciulli fossero trasportati alla camera mortuaria del Camposanto. Venne un furgone e le piccole salme, rinchiuse nelle casse d'abete, furono portate via.

Fuori, nella via, gruppi di donne si narravano a vicenda l'accaduto, commiserando la sventurata madre.

IL RACCONTO DEL DOTT. MARIO OSTORERO.

Più tardi abbiamo avuto occasione di intrattenerci col dott. Mario Ostorero, al quale, come dicemmo, fu riserbato il triste privilegio di ricevere la prima notizia dell'emozionantissimo episodio. Il giovane sanitario, benchè abituato per necessità professionale, alle tristezze che affliggono questa povera nostra umanità, era tuttavia ancora assai impressionato del luttuoso caso.

— Rientravo — ci disse — in casa, quando presso la scala fui momentaneamente fermato da un postino che doveva consegnarmi una lettera. In quell'istante vidi discendere il ragazzo Giovanni. Era piangente e spaventato, e io gli chiesi naturalmente che cosa gli fosse avvenuto. — «C'è il fuoco in casa mia» — mi rispose. Impressionato dalla frase, salii le scale, seguito dal portalettere. Giunti però all'altezza del terzo piano, incominciammo a provare qualche difficoltà ad avanzare, per la densa nube di fumo che gravava nello stretto spazio. Continuammo tuttavia a salire, finchè arrivammo nel corridoio delle soffitte. L'ambiente era ivi quasi irrespirabile. Il fumo non ci rendeva soltanto impossibile una lunga permanenza, ma ci toglieva altresì il mezzo di orizzontarci. Non pratici del luogo, tentammo a casaccio di aprire i primi usci che ci capitarono sotto mano, ma li trovammo tutti chiusi. Avanzammo ancora lungo il corridoio, finchè a caso, ci incontrammo in una finestra chiusa, che aprii a forza.

In questo modo potemmo metterci a contatto con un po' di aria libera; ma le ricerche rimanevano tuttavia per noi assai difficili. Stimai allora necessario chiedere il soccorso dei pompieri e ridiscesi nei piani sottostanti ove nel frattempo si era radunata una piccola folla di inquilini.

Pochi istanti dopo sopraggiunse la disgraziata madre avvertita dal figlio Giovanni. La povera donna era in uno stato di indescrivibile eccitazione. In questo frattempo arrivavano i pompieri i quali, con meravigliosa prontezza, incominciarono il loro lavoro aprendosi anzitutto un passaggio sui tetti.

Qualche istante appresso potemmo entrare nell'umilissima abitazione. Appena inoltrato incontrai il corpo del primogenito, il Carlo, fanciullo gramo di corpo e tardo di mente. Era ancora caldo e sperai lì per lì, che fosse possibile salvarlo. Lo portai a braccia nella abitazione della famiglia Parenzo e dopo avergli fatto un'iniezione di caffeina gli praticai la respirazione artificiale, aiutato da altre persone. Per quasi un'ora continuammo l'operazione, ma mi dovetti alfine convincere che ogni fatica era ormai inutile. Non si poteva ridare la vita ad un cadavere.

Da quanto potei giudicare, la morte datava da oltre mezz'ora.

Questo, sommariamente, il racconto che del triste fatto ci fece il giovane dottore.

— Da quanto tempo era vedova la Bottinelli, gli chiedemmo.

— A quanto mi fu detto, da circa otto mesi. La povera donna sentiva tuttora vivo nel suo cuore il ricordo del marito. Tutti i giorni festivi ella, immancabilmente, si recava in dolente pellegrinaggio al cimitero coi suoi tre bambini, sui quali aveva riversato tutti i suoi affetti. Infatti nonostante le occupazioni a cui era obbligata dal suo stato vedovile, i tre ragazzini erano sempre ordinati e lindi compatibilmente con la loro misera condizione.

Morta per un colpo apoplettico.

Ieri, verso le 12, certa Margherita Pierino Bertelli, d'anni 61, transitando in via Lodi, fu colta da un improvviso malore e cadde al suolo esanime.

Trasportata in un locale della stessa via, venne poco dopo visitata da un medico dell'Ufficio civico d'igiene, il quale constatò come l'infelice fosse morta in seguito ad un attacco d'apoplessia. Dopo le formalità di legge, venne disposto per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria.

Verso un nuovo indirizzo politico-sociale dell'Unione liberale monarchica?

Sistemi nuovi, nuovi uomini.

Dopo i tranquilli mesi estivi, in cui ogni associazione, specialmente politica, rimane deserta e senza vita, una crisi, per quanto sinora latente, è scoppiata in seno all'Unione liberale monarchica Umberto I, originata dall'urto di due correnti, vivacemente manifestatesi, a proposito dell'indirizzo da seguire dall'Associazione, dopo gli ultimi scioperi cittadini.

Nel prossimo gennaio, quando, per la normale decadenza delle cariche, si dovrà provvedere alla loro rinnovazione, la crisi scoppierà apertamente e sarà allora risolta: le due correnti, emananti dalle due tendenze opposte, tenteranno la conquista delle cariche, alla quale a quanto già si conosce, si vanno preparando. Abbiamo assunto precise informazioni in proposito e riferiamo ora obiettivamente il risultato delle nostre indagini.

La corrente conservatrice, composta dei più vecchi soci della Monarchica e di coloro che da maggiore numero d'anni hanno partecipato alle battaglie del partito liberale, che perciò sono più che mai fedeli alle tradizioni dell'Associazione, vorrebbe mettere a capo di questa un uomo che per la posizione già conquistata nella vita politica, pel suo nome ed il suo passato, indicasse chiaramente, senza esposizioni di programmi, la tendenza e la via da seguire in avvenire, infondendole pure nuova e vigorosa vita.

L'altra corrente invece, più vivace ed irrequieta, composta dei più giovani, con idee nuove e sentimenti battaglieri, vorrebbe instaurare alla Monarchica, con le idee ed i sistemi nuovi, anche gli uomini nuovi che a questi si inspirassero e dessero attuazione.

Sono caposaldi di questo gruppo: la maggior compartecipazione alla vita sociale, interessando il maggior numero di soci attivi a prender parte alla direzione dell'Unione ed ai lavori delle commissioni di studio; l'impegno con programma di lavoro e di condotta conveniente ai bisogni moderni ed a questo informarsi ed ubbidire scrupolosamente; occuparsi essenzialmente di questioni economiche e sociali e sopratutto volgarizzarle, eccitando propaganda a propaganda, per non lasciarle alterare o monopolizzare dai partiti estremi; curare che tutte le classi e tutti i cittadini trovino nella Unione Monarchica appoggio e difesa contribuendo al benessere sociale coll'armonia di classe; elevare l'ambiente elettorale ed educarlo preparandolo alla partecipazione delle future battaglie con piena e libera coscienza; avvicinare fra loro le varie frazioni del partito costituzionale italiano, lasciare equo posto a tutte, richiamandole sopra un terreno comune di un proficuo lavoro economico e infondendo in tutte un nuovo e forte alito di alte idealità patriottiche. Caratteristica essenziale di questo nuovo nucleo è quella che il nuovo Presidente della Monarchica si informi a questo programma e sappia con energia e forte volontà imporselo ed imporlo per convinzione ai soci, che egli abbia la coscienza di avere nel partito liberale torinese il primo posto ed il più alto, e guidi, invece di lasciarsi guidare, il partito nelle future lotte politiche ed amministrative.

Certo, non sembra cosa assai facile il trovare un uomo che riunisca in sè tutte queste doti, risponda interamente a tali requisiti. Ed è alla ricerca di quest'uomo che il nuovo gruppo si è dedicato in alcune animatissime riunioni, presiedute dall'ing. Monti, tenute la scorsa settimana, nelle quali si studiarono, proposero e vagliarono i nomi di coloro fra i quali potrebbe trovarsi quello che potesse efficacemente fronteggiare e risolvere la situazione.

Nella difficile ricerca vennero messi innanzi nomi veramente illustri e meritamente stimati da tutto il partito, ma unanimemente si convenne che queste personalità che già coprono molte cariche pubbliche non potessero dedicare la propria attività allo svolgimento di quell'azione che è stata scopo precipuo delle riunioni: assunto conseguentemente come principio il doversi ovviare al deleterio cumulo delle cariche, per cui è impedito il necessario controllo, dopo molti nomi che per queste ragioni si dovettero mettere in disparte, si passò ad esaminare gli uomini nuovi, fermandosi per ultimo sul nome dell'avvocato Pier Angelo Pugietti, appartenente alla Monarchica fin dalle origini, membro del Comitato Centrale, e su quello del comm. avv. Luigi Giordano, presidente della Deputazione provinciale.

Ci consta che una nuova e più numerosa assemblea sarà presto dal prof. Monti convocata per deliberare definitivamente anche sulle persone che dovrebbero con le due predette collaborare nel Consiglio della Monarchica, nell'interesse della associazione non solo, ma di tutto il partito liberale.

Uno scolaro e un lavandaio investiti da un automobile.

Verso le 15,30 di ieri l'automobile N. 34 in uscita dalla fabbrica *Itala*, guidato da Sebastiano Caraglio, d'anni 24, correva sul corso Siccardi, quasi all'angolo della via Cernaia.

In questo punto si trovava lo scolaro Giovanni Masso, d'anni 9, e presso a lui un carro di lavandaio condotto da Giuseppe Bonavello, d'anni 40. Sì l'uno che l'altro vennero investiti dall'automobile, non si sa se per loro disattenzione o per caso fatale.

Gli investiti vennero accompagnati al Mauriziano; lo scolaro fu giudicato guaribile in dieci giorni di contusioni varie; il lavandaio guaribile in tre giorni di contusioni alla gamba destra.

Una ragazzina rapinata dai barabba.

La ragazzina undicenne Emilia Bella venne assalita in via Magenta da quattro barabba. Uno, con mossa rapidissima e brusca, le strappò dal collo un boa dal quale essa era avvolta, mentre gli altri le imponevano brutalmente silenzio. Poi tutti fuggirono, minacciandola ancora, coi gesti.

La malcapitata fanciulla, tutta impaurita e tremante, corse a casa a raccontare alla madre, fra le lagrime, la sua brutta avventura. I genitori allora si affrettarono a denunciare il fatto alla Questura centrale. Sei individui vennero già arrestati come sospetti autori della rapina, e saranno quanto prima messi a confronto con la giovanetta.

Una donna sotto un tram elettrico.

Certa Felicita Cadalon, d'anni 55, abitante in corso Regina Margherita, N. 110, donna di casa, passando in corso Regina Margherita, dinanzi al N. 140, fu urtata e gettata al suolo dalla tramvia N. 62 della Belga-Torinese. L'infelice riportò la frattura della gamba destra. Venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Infortunio sul lavoro.

Il carpentiere Gosbel Carlo, d'anni 25, abitante in via Cottolengo, N. 41, mentre lavorava nello Stabilimento Tedeschi, sito in via Monte Bianco, cadde dall'altezza di circa quattro metri, riportando una contusione al capo, con conseguente commozione cerebrale. Per cura dell'assistente Celsi Domenico il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari si riservarono ogni giudizio sulla gravità della lesione.

Ferimento.

Il terrazziere Negro Clemente, d'anni 50, abitante in via Parma, N. 68, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo prodotta da percosse datagli l'altra notte da sconosciuti imputati in corso Siena, e ciò per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Gli arrestati per l'aggressione dei carabinieri

Il Comando della Legione ha presentato all'Autorità prefettizia il suo rapporto sui fatti avvenuti sulla strada di Coassolo. Fra gli arrestati, oltre al Domenico Magnetti, dapprima sottratto ai carabinieri, figurano anche certi Francesco Ubaudi, Pietro Ubaudi, Domenico Perucca, Pietro Corsiatto e Antonio Fornengo. Il primo di costoro è il figlio di quella Caterina Ubaudi, nata Castagno, che si fece pure arrestare per insulti e ribellione ai carabinieri, allorquando tentò d'impedire che il giovane fosse condotto alle carceri. Altri due individui fanno parte della comitiva. Tutti gli arrestati si mantengono negativi.

Infamie.

Questa mattina, alle ore 12, all'ospedale di San Giovanni, il dott. Azario visitò alcune bambine dai quattro ai cinque anni, abitanti in una casa di via Cottolengo. Le piccine avevano narrato che il portinaio, attirandole nel suo alloggio con pretesti, commetteva atti per i quali il Codice commina severe punizioni. Il portinaio venne tratto in arresto e denunciato al procuratore del Re.

Ferimento e rapina

Verso le 3,30 della scorsa notte, due agenti di P. S. accompagnarono al San Giovanni certo Lente Nicola, d'anni 26, abitante in via Porta Palatina, N. 17, al quale il dott. Azario riscontrò delle ferite lacero-contuse alla testa, prodotte da corpo contundente. Il Lente disse che era stato percosso, senza alcun motivo, nel cortile dell'*Albergo dei tre galli*, in via Bellezia, da uno sconosciuto, il quale lo avrebbe derubato altresì dell'orologio.

Furto a Genova, arresto a Torino.

Ieri venne arrestato il carpentiere diciottenne Massucco Carlo, ricercato dalla Questura di Genova, per furto in danno di certo signor Alfredo Fioravanti.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri entrarono, con chiave falsa, nell'abitazione del bracciante Anfossi Leone, da Castagnole Lanze, abitante in via Sacchi, 64, e vi rubarono L. 112.

— Il signor Ciollini Felice, calzolaio in via Corte d'Appello, N. 2, fu derubato di uno stivalino esposto in una vetrina, che fu aperta con sasso.

Borseggio in teatro

Il commesso Borgia Alberto da Asti, abitante nella nostra città, si era recato domenica scorsa al teatro Gianduja per assistere alla rappresentazione. Mentre era fermo tra la folla, dinanzi allo sportello della biglietteria, un ignoto ladro lo derubò di una spilla d'oro e del portafogli contenente L. 30.

I balilla

Il giovinetto quattordicenne Faccio Luigi, abitante in via San Tommaso, N. 9, scolaro, ieri sera mentre passava in corso Oporto angolo corso Siccardi, fu colpito al labbro da una pietra tiratagli da uno sconosciuto e riportò una ferita che il dott. Azario del San Giovanni giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

9 dicembre 1907.

NASCITE: 44, cioè maschi 28, femmine 16.

MATRIMONI: Bianoli Carlo con Ercoli Amelia — Canali Luciano con Testa Emilia — Fassino Antonio con Cinzano Giuseppina — Giraudo Eugenio con Sachero Maria — Truzzi Corrado con Giorgis Francesca.

MORTI: Rodati Pietro, d'anni 54, di Roma, negoziante, corso Napoli, 64.
Grosso Carolina (ved.) n. Vassallo, id. 73, di Pezzolo, agiata, piazza Carlo Eman. I.
Zeppegno Bartolomeo, id. 39, di Cavoretto (Torino), comm., stradale Moncalieri, 458.
Chiabrando Antonietta n. Goretta, id. 57, di Oviglio, casalinga.
Giusiette Giuseppe, id. 65, di Moncalieri.
Gallo Giuseppe, id. 68, di Asti.
Frattini Giovanni, id. 41, di Ancona, camer.
Borani Caterina, id. 75, di Torino, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 11; di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Vous n'avez rien à declarer?

Vaudeville in 3 atti di M. Hennequin e P. Weber.

(*Teatro Carignano — 9 dicembre 1907*).

Vous n'avez rien à déclarer? è una delle solite farse salaci, anzi una delle più ardite per licenza di motivi e di parole che siano apparse in questi ultimi anni. Paulette Dupont, ambita per sposa da due pretendenti, il signor La Baule e il signor De Trivelin è accordata dai parenti a quest'ultimo. Il matrimonio è celebrato da un mese, ma non ancora consumato: e però il signor La Baule cerca con ogni mezzo di impedire che ciò avvenga. I tentativi del signor La Baule e quelli del signor De Trivelin per difendersi dalle macchinazioni del rivale formano l'intrigo del *vaudeville*.

Un intrigo costrutto ed adorno con gli ormai consueti espedienti di queste farsaccie: intrighi e particolari che non si possono riassumere per la loro complicazione, nè tanto meno accennare per la loro triviale sfrontatezza erotica. Nel secondo atto è il solito trionfo di personaggi maschili e femminili che si svestono, si vestono, si travestono, con accompagnamento dei lazzi abituali e dei sottintesi che ormai non hanno più neanche la apparenza di eufemismi, ma sono realtà crude ed aperte. La farsa dell'Hennequin e del Weber ha già percorso parecchi teatri d'Italia in veste italiana e col titolo: *Niente di dazio?* ma noi abbiamo fatto invece dapprima la conoscenza coll'originale. Del resto, non temete. La moderna atellana, forse perchè costrutta nei tre atti con qualche abilità, ma specialmente perchè più appetitosa, più solleticante e scurrile tornerà fra noi anche in italiano e terrà compagnia al *Chopin*, alle *Pillole d'Ercole*, a conforto e a delizia del buon vuoto, e della pubblica sete di storielle galanti, di episodi grassocci e di istrionerie licenziose.

Infatto il *N'avez rien à déclarer?* trovò la sala del Carignano ben disposta agli applausi. I tre atti passarono senza contrasti, e le risate frequenti attestarono che gli uditori erano contenti dello spettacolo loro apprestato. Il fine giustifica i mezzi. Anche in teatro questa teoria ha il suo diritto di applicazione. Avanti, adunque, chè i mezzi non sono ancora tutti sfruttati. E allora diremo veramente che sulle tavole del palcoscenico è passata tutta quanta la vita, anche negli atti suoi più intimi. I comici francesi hanno recitata la nuova farsa con maggior brio. Tuttavia la loro vivacità non brilla per finezza. Anche il *vaudeville* più pazzo e più bizzarro può rivelare le virtù di un artista; gli interpreti di questa compagnia francese, non ce ne hanno finora dato prova singolare.
di.

La prima dei "Fantasmi" di Roberto Bracco

Roberto Bracco chiede stasera al Teatro Alfieri il giudizio del pubblico torinese sull'ultimo suo dramma *I Fantasmi*. L'opera giunge a noi dopo parecchio tempo dalla sua prima comparsa a Napoli. Ma il suo ritardo e le sue varie vicende non hanno forse diminuito l'interesse onde è circondato e deve essere circondato ed atteso sempre un lavoro del valoroso autore. Roberto Bracco per la coscienza sua di artista, per la dignità con cui sempre sostenne il nobile ufficio di scrittore di teatro, è degno della viva stima e della larga aspettazione che lo accompagna. Talora il pubblico ha potuto e potrà dissentire da lui, ma sempre ha dovuto e speriamo debba ancora stasera e per lungo tempo riconoscere e rispettare l'altezza delle sue intenzioni.

Con questa disposizione d'animo nel pubblico auguriamo che esso possa assistere stasera ai *Fantasmi* e dare il suo sereno e giusto giudizio. E dalla tradizione onorevole delle sue opere di teatro speriamo d'altra parte pure che l'autore possa offrire con i *Fantasmi*, argomenti e motivo di successo.

Interpreti principali del nuovo dramma sono Elisa Severi, Amedeo Chiantoni, e il Palmerini.

Le conferenze di Palazzo Madama

Il Comitato per le conferenze di Palazzo Madama ha pubblicato il programma del primo ciclo, che verrà tenuto nel corrente mese e nella prima decade di gennaio. Le conferenze sono le seguenti:

Antonio Franzoni: *Fra gli emigranti - Dall'Italia al Cile*. Appunti ed illustrazioni (con proiezioni ordinarie e cinematografiche). Giovedì, 19 dicembre, ore 17.

Alessandro D'Ancona: *Canto VIII del Purgatorio*. Giovedì, 26 dicembre, ore 17.

Giuseppe Tarozzi: *Il misticismo nel secolo XV e nel nostro secolo*. Giovedì, 2 gennaio, ore 17.

Signora Ada Negri: *Due missioni femminili*. Giovedì, 9 gennaio, ore 17.

Le conferenze di Palazzo Madama sono così entrate nelle abitudini del pubblico torinese, che non hanno bisogno di raccomandazioni. Il grave problema dell'emigrazione rende di particolare interesse la conferenza del Franzoni, sugli italiani nel Cile. Alessandro D'Ancona, uno degli instauratori della sana critica della letteratura italiana, illustrerà, come egli solo può, il soavissimo Canto del *Purgatorio*, in cui Dante incontra il giudice Nino di Galliera e Corrado Malaspina; il professore Giuseppe Tarozzi, ben noto pei suoi studi di filosofia, farà un parallelo fra il misticismo nel Rinascimento e nell'età nostra; Ada Negri, infine, la poetessa lombarda, che si occupa con particolare ardore dell'attività femminile nel mondo moderno, mostrerà una sua particolare visione della missione muliebre.

I prezzi sono i seguenti: Per ciascuna conferenza: Scanno o sedia, L. 4; prima fila di tribuna, L. 3; seconda fila di tribuna, L. 2; numerati di galleria, L. 1,50.

Abbonamento al ciclo: Scanno o sedia, L. 14; prima fila di tribuna, L. 10; seconda fila di tribuna, L. 7; numerati di galleria, L. 5.

N. B. — I biglietti di abbonamento sono cedibili.

Gli abbonamenti al ciclo si potranno acquistare presso il Segretariato delle conferenze (Palazzo Madama) nei giorni di martedì, 17, e mercoledì, 18, dalle ore 15 alle 18.

I biglietti per ogni singola conferenza saranno messi in vendita nel giorno stesso della Conferenza, dalle ore 10 alle 12, e dalle 15 alle 17.

Massenet a Torino.

I giornali di Parigi pubblicano che il maestro Massenet sta per partire per Torino, col signor Hengel, per assistere alle prove dell'*Arianna*, che sarà, come è noto, l'opera di apertura del teatro Regio. Ritornerà in seguito a Parigi, per dirigervi, il 24 dicembre, all'Opéra, nella serata di gala in onore dei suoi trent'anni di teatro, la sua nuova opera *Les chansons des bois d'Amaranthe*, che sarà cantata dalla Grandjean e da Delmas.

Un nuovo dramma.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23:

Nei locali della rivista *La Rassegna* [illegible] il pubblicista Luigi Campolonghi, innanzi ad un numeroso gruppo di letterati, artisti e critici d'arte, ha letto il suo nuovo dramma in tre atti: *La casa del popolo*. Il dramma vuole essere una spietata manifestazione di forza e tende a combattere il concetto di beneficenza trapiantato nella politica.

Il lavoro del Campolonghi ha forti tinte e verrà rappresentato quanto prima.

François Coppée moribondo.

Parigi, 10, ore 1.

Nella sua piccola casa di via Cudinet, dall'apparenza di presbiterio, preceduta da un giardino da curato pieno di uccelli, di quegli uccelli, di Parigi che lui amava tanto, agonizza François Coppée. La notizia, giunta quasi improvvisa, ha vivissimamente e tristemente impressionato.

I giornali non parlano ancora della dolorosa sua agonia, ma tutti sanno che la catastrofe non può essere evitata. Alla casa dell'illustre infermo è un pellegrinaggio continuo. (*Matin*).

La solenne inaugurazione a Milano del partito economico.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 23:

Alle 21 di stasera al teatro dei Filodrammatici si adunarono gli aderenti al costituendo partito economico, a cui il Comitato provvisorio annunzia hanno aderito oltre 7000 persone. Infatti il teatro era enormemente gremito. L'assessore Ettore Candiani ha pronunziato il discorso inaugurale, applauditissimo. L'assemblea votò in blocco lo statuto e, per acclamazione, nominò i componenti il Comitato direttivo. La riunione si sciolse poco dopo le 22, colla votazione di un ordine del giorno, che riafferma le alte idealità della grandezza economica della nazione, conseguibile colla sapiente organizzazione di tutta la borghesia del lavoro, e fa voti che in ogni Comune d'Italia, i commercianti, gli agricoltori, gli operai, i possidenti e i professionisti facciano un proprio partito economico, affinchè al quietismo degli uni ed alla violenza degli altri si sostituisca l'operosità e la concordia, inaugurando l'èra del trionfo della legge in armonia colle esigenze della vita sociale.

Il Comitato è composto dei seguenti signori: Edoardo Amman, cav. Luigi Baroni, ragioniere Marco Bianchi, Borroni Riccardo, Emilio Lepetit, Carlo Pacchetti, Edoardo Piovella, Ettore Rusconi, ragioniere Luigi Somaora, Trespioli Giuseppe e dott. Ettore Candiani.

A proposito d'un sequestro di libri contabili.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 0,10:

A proposito della pubblicazione di ieri sera del *Corriere di Genova*, riguardante il sequestro dei libri della Ditta Canzini, e di cui io vi ho già telefonato, il signor Mario Delucchi, procuratore e gerente della Ditta stessa, comunica la seguente lettera:

«Sabato scorso fu nel mio ufficio — dice il Delucchi — il giudice istruttore-capo, che mi richiese i libri della mia gestione. Però, non essendo io pratico di cose legali, non ho creduto di aderire al di lui desiderio senza aver prima interrogato in riguardo il mio legale.

«Il giudice allora si ritirò, e poco dopo giunse nel mio ufficio il delegato De Stefanis, al quale ho consegnato i libri».

Il Delucchi aggiunge che si tratta di una operazione di 25 titoli regolarissima, e che nei libri nulla venne trovato di anormale. Egli aggiunge che crede di vedersi domani restituiti i suoi registri.

Una scossa di terremoto in Sicilia.

Parecchie case crollate a Zafferana.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica annunzia che la sera del 7 corrente, verso le ore 22,30, una forte scossa di terremoto fu avvertita in più località nella provincia di Catania. L'intensità della scossa pare sia stata maggiore nel territorio di Zafferana dell'Etna, dove caddero parecchie case. Non si ha però notizia di vittime.

A Catania la scossa fu registrata dagli strumenti sismici dell'Osservatorio, e così pure a Mineo, Catania, Messina, Reggio Calabria e Mileto (Catanzaro).

La morte della guardia Quattrocchio

Ci telegrafano da Novi Ligure, 9, ore 21:

Stamane, alle ore 8,30, è morto al nostro ospedale civico il Michele Quattrocchio, autore della tragedia di venerdì a San Pier d'Arena, e di cui avete ieri data la notizia del tentato suicidio sotto il tunnel di Genova. Il Quattrocchio è morto in seguito a schegge, a commozione cerebrale, dopo essergli state praticate ripetute ipodermoclisi.

Durante la notte egli voleva a tutti i costi morire e chiedeva al prof. Ingianni, primario dell'ospedale, che lo curava, medicine che gli procurassero la morte. I funerali avranno luo-

---

Appendice della Stampa (26)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ah! voi non affermate, constatò il magistrato — afferrando quella risposta, parlando ben naturale.

— Ma come volete che io sappia? — replicò la Béjin — non conoscevo il suo passato e se mi sono ingannata alle apparenze sono scusabile.....

— Non vi siete ingannata, signora Caterina — interruppe di bel nuovo Pagliaccio — ve ne supplico, non mi abbandonate.....

Il procuratore gl'impose silenzio e alla Béjin:

— Voi affermate d'aver veduto il cavaliere de Rollac?

— Come vi vedo, signore.

— Una falsa testimonianza avrebbe per voi le più gravi conseguenze..... riflettete bene.

— Non ho nulla a temere.

— Tuttavia, da una parte, è stabilito che Lavarennes; d'altra parte noi abbiamo preso in flagrante delitto e siamo certi di tenere l'individuo che si faceva passare pel cavaliere, morto da qualche anno..... Dunque non solo quell'individuo è Lavarennes, ma le due persone si confondono in una sola.....

— Non ci comprendo nulla — dichiarò la Béjin — io ho veduto due persone distinte.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima.

— Ancora una volta, vi avverto, badate bene a quello che dite.....

— Dico la verità.

Belfégor approvò col capo. La Béjin fece un gesto, guardandolo.

— Ah! — disse il procuratore — voi scambiate cenni d'intelligenza, coll'accusato. Ciò basta per edificarmi sul valore della vostra testimonianza. Vi farò arrestare.....

Questa minaccia impaurì la vedova.

— Arrestarmi! — gemette ella — ma perchè, signor Gesù!..... Ma io sono innocente come il bambino che viene al mondo..... Ve lo ripeto, non ci comprendo nulla in tutto ciò..... Non vorrei mai essermi immischiata in quell'affare... Se voi avete la certezza che l'uomo qui presente è Lava-

stenere il contrario.....Abbiate pietà per una povera donna, mio buon signore..... lasciatemi ritornare ad Angoulême..... non voglio andare in prigione.....

— Cancelliere, — disse il signor De Gestières, — scrivete che la teste non negò l'identità di Lavarennes...., Voi, signora, potete andare; ma non dimenticate che siete sorvegliata.....

La Béjin non se lo fece ripetere; ella si affrettò a battere in ritirata, inchinandosi profondamente davanti al magistrato, e senza curarsi delle proteste disperate di Pagliaccio, il quale, indignato della sua vile defezione, le rimproverava amaramente di sacrificarlo per paura di compromettersi.

La deposizione di Grein fu più deplorevole ancora.

— Riconosco perfettamente — dichiarò egli — l'individuo che si è presentato a me l'estate scorsa, il giorno di San Luigi, con carte al nome di Belfégor e al quale, nella mia qualità di aggiunto al sindaco di Courgement, ho dato il permesso di soggiornare e l'autorizzazione di dare rappresentazioni sulla piazza. Egli partì improvvisamente in condizioni singolari; per guadagnare tempo ed impedire che potessero servirsi dei cavalli della posta per inseguirlo, egli aveva ubbriacato e pagato il mio servo di scuderia, era già lontano, quando io ac-

mese Lavarennes..... Un po' più avevo l'onore di arrestarlo; non mi sono mai consolato di aver perduto una simile fortuna.....

— Qualcuno mi aveva denunciato a voi come Lavarennes? — domandò Belfégor.

— Sì; qualcuno che vi aveva apparentemente riconosciuto, nonostante il vostro travestimento e che mi ha severamente rimproverato di avervi lasciato fuggire.

— Volete dire al signor procuratore chi era quella persona?

— Un viaggiatore, un forestiero.....

— Che si faceva chiamare cavaliere De Rollac?.....

— Può darsi, non ricordo il nome..... Io credo che fosse un agente dell'alta polizia che viaggiava incognito.

— Non c'è ombra di dubbio — disse il procuratore.

— Disgraziatamente — riprese Grein — io me ne sono accorto troppo tardi..... Ah! se avessi saputo!..... in luogo di lasciarmi ingannare come un imbecille, avrei partecipato all'onore di questa cattura.

— E' un fatto — replicò il procuratore — che avete perduto una bella occasione di far parlare di voi.....

Fra sè, il signor De Gestières si rallegrava pensando che oggi era a lui solo che rimaneva tutto l'onore dell'arresto di Lavarennes.

giche proteste, invano scongiurò Grein di ricordare il nome e la qualità presi dal viaggiatore. Desideroso di riabilitarsi e di avere anche la più piccola parte in quell'affare, lo stupido albergatore non uscì dallo stretto circolo dove s'era accantonato.

— Vedete bene, Lavarennes — concluse il procuratore — che tutte le testimonianze che voi invocate in vostro favore si rivolgono contro di voi..... Rinunciate dunque al vostro sistema..... confessate.....

— Quand'anche si ristabilisse la tortura espressamente per me — rispose Belfégor, — mai mi si strapperà una confessione contraria alla verità..... mai!.....

— Come volete — ribattè il magistrato — la vostra ostinazione non vi salverà.

Restava da udire il conte di Courgement, il conte di Castel Blangy ed il signor Prével, citato per l'accusa.

L'*ex-grand-bailli* fu pel primo confrontato col preteso Lavarennes. Non appena egli vide Pagliaccio:

— Perdio! — esclamò — ma non è il mio uomo!

— Come! Non è il vostro sedicente cugino? — domandò il procuratore.

— Non gli rassomiglia per nulla.

ULTIME NOTIZIE

La feste nuziali alla Corte di Grecia.
Il solenne ingresso della principessa Maria in Atene.

Atene, 10, ore 7.

Alle ore 2,30 la Famiglia Reale, il principe Valdemaro di Danimarca presero posto in un treno speciale delle ferrovie elettriche recentissime al Pireo. Il principe Giorgio era già partito per incontrare la sua fidanzata. Il porto del Pireo presentava un aspetto magnifico. Tutte le navi erano pavesate; ed un migliaio di imbarcazioni, dai colori nazionali e francesi, erano affollate di spettatori. Le signore erano in *toilette* chiare. Uno sbarcadero formato di un bel portico ottagonale, con colonne di corinto, era stato innalzato e decorato con bandiere francesi e fiori. Il Re ed i membri della Famiglia Reale a bordo di un battello a vapore si recarono a bordo dell'*Amphitri*, ove la Regina fece la conoscenza della principessa Maria. Lo sbarco ebbe luogo in mezzo ad una salve di artiglieria ed alle acclamazioni frenetiche della folla. Il Re aiutò la Principessa a mettere piede a terra e le offerse il braccio. Il principe Rolando di Bonaparte dava il braccio alla Regina. Seguivano il Principe e la Principessa il marchese e la marchesa di Villeneuve. Il Re ed il Principe ereditario, i principi Giorgio e Nicola portavano il Gran Cordone della Legion d'onore. La principessa Maria vestiva un elegante abito bianco con guerniture bleu pallido, con cintura dello stesso colore. La sua apparizione fu salutata da acclamazioni frenetiche. I fanciulli delle scuole, che facevano ala al suo passaggio, gettavano delle rose. La sua leggiadria delicata e la sua bellezza le guadagnano tutti i cuori.

Il Re presenta la Principessa ai suoi aiutanti di campo, ai giornalisti francesi senza altri ricevimenti. Il sindaco del Pireo le augura il benvenuto e le rimette un indirizzo scritto in pergameno e rinchiuso in un elegantissimo astuccio.

Il corteo si recò, in mezzo alle acclamazioni incessanti, alla stazione. A quella di Atene i ministri e la Corte li attendevano. La Musica militare suonava l'Inno nazionale. Una compagnia rendeva gli onori all'uscita della stazione. Il sindaco di Atene, circondato dai consiglieri municipali, rivolge alla Principessa i voti della città di Atene. La Principessa, sorridente, ringrazia. La città presentava un aspetto di animazione straordinaria. Le vie erano pavesate da bandiere greche e francesi. Una folla immensa si accalcava lungo il percorso. Il corteo reale si formò. Un distaccamento di cavalleria marcia alla testa, seguito dalle vetture di Corte. Viene in seguito il Re, avente alla sua sinistra il principe Rolando Bonaparte. In un'altra vettura proseguono la Regina e la principessa Maria, il Principe ereditario col marchese di Villeneuve. Seguono le vetture dei Principi. La folla non cessa di acclamare mentre la principessa Maria saluta continuamente con cenni di testa. Tutti ammirano la graziosità della Principessa, che sembra popolarissima. La folla ammassata sulla piazza del palazzo reale emette degli *Zitos* entusiastici. Dopo alcuni momenti la principessa Maria, appoggiata al braccio del principe Giorgio, si affaccia al balcone del palazzo, circondata dalla famiglia reale. Si notano pure il barone e la baronessa di Aubigny, poi i figli del marchese di Villeneuve, che attendevano al palazzo l'arrivo del corteo. Le acclamazioni raddoppiano, poi la folla si allontana lentamente.

L'eterna questione dell'emigrazione giapponese

New York, 10, ore 8,10.

A giudicare dai diversi telegrammi pervenuti da Tokio, Washington, Ottawa, bisogna credere che il Governo giapponese tenda realmente a regolare in modo soddisfacente la questione della immigrazione.

Lemieux sperava, quando lo vidi nel Canadà prima della sua partenza per il Giappone, di ottenere una limitazione dell'immigrazione nel Canadà senza l'abrogazione dell'accordo del 1906 che rende le stipulazioni del trattato del 1894 tra l'Inghilterra ed il Giappone anche applicabili nei rapporti tra il Canadà ed il Giappone.

Le difficoltà sono meno gravi tra gli Stati Uniti e il Giappone. Il trattato americano contempla il regolamento dell'immigrazione per quanto concerne entrambi i paesi ed il Giappone, anche per ragioni interne sarà costretto ad osservare queste stipulazioni. Dati i suoi propri bisogni per i trasporti che occupano più di un milione di *coolies*, con la necessità di popolare la Corea, Formosa e la Manciuria, il Giappone sarà privato di operai finchè la emigrazione continuerà. Per queste ragioni, secondo l'impressione che ho riportato a Washington, sono di avviso che un regolamento soddisfacente della questione abbia tutte le probabilità di riuscita.

Aoki sconfessato dal suo Governo?

Tokio, 10, ore 7.

Parlando del richiamo del visconte Aoki dal suo posto di ambasciatore di Washington, i principali giornali giapponesi dicono che l'ambasciatore promise al presidente Roosevelt un trattato per l'esclusione dell'immigrazione, ma che il suo Governo ripudiò poi la sua promessa, affermando che il visconte Aoki non aveva facoltà di farla. Ora, il Governo giapponese lo richiama, facendolo così il capro espiatorio di una promessa non mantenuta.

Taft avvertito per radiotelegrafia della morte della madre.

The Lizard, 10, ore 6 (*Per telegrafo senza fili*).

Un messaggio annunciante la morte della madre di Taft, ministro americano della guerra, è giunto al piroscafo *President Grant*, alla una del mattino di ieri. Taft fu immediatamente svegliato ed informato della cosa. Egli scoppiò in lacrime. Un telegramma che gli era pervenuto ad Amburgo gli aveva lasciato sperare nella guarigione di sua madre. L'annuncio della sua morte produssegli quindi una impressione tanto più penosa.

In qual caso Roosevelt accetterà la candidatura presidenziale.

Londra, 10, ore 8,15.

Il *Daily Chronicle* ha da Chicago che l'esploratore Walman ha ripreso il suo posto di redattore dell'*Herald* di Washington e che scrive in questo giornale essere in grado di annunziare che Roosevelt accetterà la candidatura alla Presidenza, nel caso in cui Taft non riuscisse nei suoi tentativi, ma solo in questo caso.

Un grosso scandalo finanziario a S. Francisco

Ci telegrafano da San Francisco, 10, ore 6:

Due direttori della «California Safe Deposit and Trust Company» sono stati arrestati ieri sotto l'accusa di appropriazione indebita. Sono Dalzell Brown, vice-presidente e direttore, e Walter Barinett, procuratore e direttore della Compagnia. Un mandato di cattura è stato spiccato anche contro David Walker, presidente della Compagnia. Questo scandalo finanziario è considerato come il più grave che registri finora la storia di San Francisco.

Tempeste e sinistri marittimi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 3,10:

Una forte tempesta continua ad infuriare sulla Manica e sull'Atlantico. A Totland Bay, nell'isola di Wight, la spianata del porto ha subìto danni considerevoli, che sono valutati a 100,000 franchi. Parecchie migliaia di tonnellate di cemento sono state rovinate.

Da New York si annunzia che il ponte del transatlantico *Lusitania* è stato danneggiato durante la traversata. Il piroscafo *Kroonland* ebbe rotta una delle sue eliche a 700 chilometri da Anversa. Esso ritorna a Liverpool.

Monica diventa Anna.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 7,10:

La piccola principessa Monica, che sverna attualmente a Brixen, dovrà per l'avvenire chiamarsi Anna, principessa di Sassonia. Così ha deciso il Re.

I negoziati con i Beni Snassen.
La colonna d'azione al suo posto.

Parigi, 10, ore 11.

Si ha da Lalla Marnia: La colonna Branlière è partita ieri mattina dal campo di Martinprey per eseguire una ricognizione verso Corsa. Essa è stata attaccata ed ebbe parecchi feriti. Lo stato delle strade è attualmente impraticabile e rende impossibile di collocare prima di sabato dei pezzi da 95 sulla posizione di El-Birrou.

Il *Petit Parisien* segnala che la Francia ha intavolato dei negoziati col Belgio onde assicurare, dopo il trasferimento del Congo al Belgio, la conservazione del diritto di preferenza che essa possiede in ciò che concerne lo Stato libero.

Lo stesso giornale dice che i delegati dei Beni-Snassen, che erano venuti ad Ouldjida ad offrire la loro sottomissione, sono ritornati nelle loro montagne. Le condizioni proposte sono in prima linea, come quelle a Casa Blanca, e cioè: la consegna delle armi, la consegna degli ostaggi e il pagamento di indennità. Si attende la loro risposta; nel caso che questa fosse negativa, almeno in parte, l'offensiva sarebbe ripresa domani.

La *Petite République* ha da Orano: «Tutti i componenti la colonna d'azione devono essere domani sulle posizioni rispettivamente assegnate. Ciò fa prevedere, per giovedì, un principio di esecuzione dei piani stabiliti dal comando contro i Beni-Snassen».

La flotta del Pacifico adunata per la crociera

Londra, 10, ore 8.

Si ha da Norfolk (Virginia): Il contr'ammiraglio Evans ha elevato ieri la sua bandiera sopra la corazzata della flotta del Pacifico, *Connecticut*, che si trova ad Hampton Road. Un saluto fu immediatamente fatto da tutte le navi, tra cui si trovano il *Louisiana*, il *Missouri*, il *Kansas*, il *Road Island*, il *Georgia*, il *New Jersey*, l'*Ohio*, l'*Alabama* e il *Kearsarge*. L'ammiraglio Evans è arrivato a Washington stamane, accompagnato dalla sua signora. Egli si recò immediatamente a bordo della nave ammiraglia. Fu ricevuto sul ponte dal capitano Osterhaus, comandante del *Connecticut*, e dal suo Stato Maggiore. Quando pose piede sul ponte, la bandiera fu abbassata per salutarlo, le Musiche suonarono e i cannoni tuonarono.

Le navi da guerra sono disposte su doppia colonna, a circa seicento metri dalla riva, e vengono visitate da centinaia di visitatori venuti dalle città vicine.

Soltanto il *Minnesota* ed il *Kentucky* sono assenti.

Il porto presenta un aspetto animatissimo, che probabilmente non fu mai visto ancora nella storia della marina americana, nemmeno in tempo di guerra. Le acque sono letteralmente ingombre di imbarcazioni bianche.

Le grandi corazzate, in colore bianco e giallo, producono un colpo d'occhio eccezionalmente splendido. Le provvigioni supplementari di carbone e munizioni vengono continuamente imbarcate dalle navi e le imbarcazioni della marina circondano le navi, recando tutte le specie di provvigioni. Finchè il presidente non avrà ispezionato la flotta, in partenza lunedì, l'animazione continuerà e supererà quella che può trovarsi in qualunque altra parte del mondo.

Una grave ribellione nel Sud Africa.

Londra, 10, ore 8,25.

Un telegramma da Bloemfontein reca: Cinquecento indigeni che lavoravano nella miniera di Vorspred si sono ammutinati nel pomeriggio ed hanno distrutto tutto ciò che è caduto loro sottomano. Essi sono in seguito partiti per Kroonstad. Un treno speciale è partito per Kroonstad alle ore 10 con tutta la Polizia disponibile per rinforzare quella di Kroonstad. Questa ribellione desta vive preoccupazioni.

Un altro telegramma da Durban reca: «Lo stato d'assedio è stato proclamato nel distretto settentrionale della colonia».

La politica estera dell'Inghilterra.

Londra, 10, ore 8.

Gladstone, ministro dell'interno, e Burns ministro del lavoro, hanno preso parte ieri sera ad una riunione politica alla quale assistevano quattromila persone. Malgrado le precauzioni prese, alcune suffragiste hanno interrotto il discorso del ministro Burns, il quale aveva appena incominciato a parlare, quando una donna si alzò e disse:

— Quando ci accorderete il diritto di voto?

Vi furono alcune proteste nel pubblico, ma Burns gridò:

— Voltatevi di qua e voi, signorina, state zitta e guardatemi. Io sono uomo ammogliato. Quando voi sarete maritata sarete più ragionevole.

La stessa suffragista interruppe nuovamente il ministro Burns, ma questa volta fu cortesemente messa alla porta.

Burns, continuando il suo discorso, dichiarò che la politica estera del governo è soddisfacentissima: le relazioni con la Francia sono più cordiali che mai e quelle con la Germania sono così amichevoli che i fomentatori di malintesi, i quali hanno fatto quanto era loro possibile per creare dei malumori tra i due popoli, sono state assolutamente ridotte al silenzio dal ricevimento magnifico fatto al Kaiser dagli abitanti di Londra, i quali hanno così ripudiato in nome dell'Inghilterra intera il programma recentemente lanciato da giornali appartenenti a canaglie (*applausi*), pubblicati da bruti (*risa*) e letti da imbecilli (*risa*).

Le spese militari in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 8,5:

Ieri la Camera discusse il bilancio della guerra. Il capo dei liberali, Moret, disse: «Noi dobbiamo fare per l'esercito come abbiamo fatto per la marina!» Egli constata che il soldato spagnuolo costa più di tutti gli altri. «Noi — aggiunse — abbiamo sufficientemente fucili e munizioni ed avremo tra sei anni delle eccellenti riserve per il caso di guerra». Il ministro della guerra dice che ha organizzato una brigata che può subire confronti colle migliori del mondo.

La Camera approva quindi il bilancio della guerra ed inizia la discussione di quello dei lavori pubblici.

Il programma navale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,15:

Lo *Standard* dice che il programma di costruzioni navali per l'anno 1908-09 prevede la costruzione di tre o quattro incrociatori rapidi potenti e fortemente corazzati del tipo *Edgard*, però migliorato. Essi saranno muniti di nuovi pezzi da 225 millimetri. Si costruiranno pure una o due corazzate e controtorpediniere [illegible]

[illegible]

Ci telefonano da Parigi, 10, ore [illegible] Monsignor Lucon, arcivescovo di [illegible] partito iersera per Roma, per ricevere [illegible] cappello cardinalizio nel prossimo Con[illegible] la partenza monsignor è stato salutato [illegible] il clero.

Come procede l'istruttoria per il delitto di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 10:

Gli interrogatori di Prilukoff sono terminati. L'imputato ha persistito a negare qualsiasi complicità nel delitto e ad affermare che egli per incarico della contessa venne a Venezia coi *detectives* viennesi onde sorvegliare Naumow e impedire possibilmente un assassinio. Ricordò al giudice che dopo il suo arresto i *detectives*, che non erano stati pagati, lo fecero citare e che egli corrispose allora il pattuito compenso. Ciò secondo lui dimostrerebbe la sua innocenza.

Di questi giorni è stata ultimata la traduzione dei costituti resi a Vienna dalla Tarnowsky, da Prilukoff e da Perrier davanti alla Polizia austriaca. Ora l'Autorità inquirente raffronta i costituti colle dichiarazioni fatte dagli imputati a Venezia per procedere alle eventuali contestazioni. Si procederà quindi ai confronti fra i quattro imputati. I confronti seguiranno alla casa di pena all'isola della Giudecca, ove la settimana ventura verranno tradotti Prilukoff e Naumow. Furono l'altro ieri consegnati agli arrestati i bauli contenenti i loro oggetti di vestiario. In un baule della Tarnowsky si trovavano i gioielli della contessa, valutati 40 mila lire. Questi gioielli vennero sequestrati. In un altro baule venne trovato un *album* di fotografie licenziose, che fu pure sequestrato dall'Autorità giudiziaria.

Un arciprete assassinato per furto.
L'arresto degli assassini.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 7,35:

Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che nella frazione di Palo è stato assassinato l'arciprete Luigi Scheffemier, sessantenne, francese, dimorante a Palo da quattro anni. Gli autori furono identificati subito per certi Menucci Giuseppe, cameriere, Fiorentini Armando, cocchiere, e Costantini Guido, tutti domiciliati a Roma, che avrebbero assalito l'arciprete nella sua abitazione, ferendolo ripetutamente di coltello.

Il guardiano campestre Illil, montato a cavallo, scorrazzò i campi e riuscì a scovare gli assassini presso una valle e condurli a Palo colla minaccia di fare fuoco e li consegnò ai carabinieri che li arrestarono. Gli assassini furono condotti alle carceri di Cervetere, donde domani saranno condotti a Civitavecchia. Il *Messaggero* dice che il Menucci fu presso il Scheffemier come cameriere nella scorsa estate. L'arciprete era creduto da tutti danaroso specialmente dopo che si seppe avere venduto una ricca biblioteca, ricavandone 30 mila lire. Scopo dell'assassinio, sembra sia il furto. Il corrispondente poi, fa delle riserve sulla moralità dell'arciprete che avrebbe avuto famigliarità con persone di dubbia fama.

L'Autorità è accorsa sul luogo e continua le indagini.

REATI E PENE

Il dramma di via Giobbe.
Come con un soldo una fanciulla credette vendicare il suo onore.

(*Corte d'Assise di Torino* — 10 dicembre).
Udienza antimeridiana.

L'Anna Maria Paccotti siede oggi nella gabbia d'Assise, portandovi il triste spettacolo della sua dolorosa maternità. Ha l'aspetto ancora infantile, con gli occhi dolci, senza luce. Ha il capo biondo, ma con qualche fazza più scura, quasi castagna. E' un po' arrossata in volto, e con una mossa tutta affatto fanciullesca beve le lagrime che le precipitano dagli occhi giù per le gote con violenza. Veste tutta di nero, dallo scialletto del capo ai guanti di filo. L'ampio grembiule nasconde con qualche pudore la gravidanza avanzata. Quando il presidente le ricorda il suo misfatto essa si mette a piangere con sincerità; vorrebbe subito interloquire, ma il presidente la esorta ad attendere un po'.

— Vi difenderete poi.

Allora Anna Maria si siede sulla panca e si mette a singhiozzare. E così entrano poi i testimoni e loro si fanno le raccomandazioni di legge. Molti di essi sono donnette, loquaci, compagne incuriosite che guardano nella gabbia con qualche trepidante esitazione, ma con irresistibile curiosità.

Ed esaurite così parecchie formalità il presidente incomincia l'interrogatorio col tono di paterna severità.

— Avete sentito, Anna Maria: il vostro misfatto è stato grave. Il vostro amante è stato orribilmente deformato: non gli hanno nemmeno potuto mettere un occhio artificiale....

La ragazza incomincia a piangere.....

— Ma siete stata crudele.....

— Si, ma lui.....

E riprende a singhiozzare.

— Ma parlate con calma.

L'accusata ha voce molto limpida con una vena dolce:

— Ho parlato per quindici mesi al mio amante e mai non le ho concesso nulla. Ma poi perchè mi giurò sulla tomba di sua madre che mi avrebbe sposata, allora mi concedetti. Rimasi madre ed allora egli si stancò di me e più non voleva saperne di me. Mi esortò a farmi fare delle pratiche abortive. Io rifiutai inesorabilmente. Egli mi diceva che aveva altre tre amanti, delle quali una aveva 14 anni e gli dava dei denari.

L'imputata parla con velocità vertiginosa, tratto tratto intoppandosi perchè le lagrime le fanno groppo alla gola. E così continua a narrare che una sera Giacolino l'accompagnò in un luogo deserto, dove un suo amico, certo Giovanni Grana, le fece prepotentemente delle [illegible] proposte, cui Giacolino non si oppose.

— Io non avevo più requie perchè sempre tutti i suoi amici mi insultavano in modo atroce.

— Che vi dicevano?

— Mi dicevano «sgnitruga» «bidone» ed altre contumelie. E così — aggiunge la ragazza tutta in lacrime — ho fatto quello che ho fatto.....

— Ma dove avete comprato l'acido solforico?

— L'avevo comprato da un fanciullo che faceva il verniciatore e lo volevo usare per lavare.....

— Si dice che l'avete proprio comprato per commettere il delitto.....

— No, no, l'avevo proprio comprato per lavare una camicietta....

— Quando incominciarono le vostre relazioni intime?

— Non ricordo.

— Come: se questo fu il primo vostro passo, dovreste ricordarvene.....

— So che era la seconda festa dopo carnevale.....

— E dove avvenne?.....

— A casa il Giacolino.

— Giacolino nega di avere avuti questi rapporti....

— Giuro, giuro che non ho avuto rapporti con altri, mai!

— E l'ultima volta quando fu?.....

— L'undici maggio, quando io gli dissi che ero incinta, e che egli mi esortò a farmi *fare*.

— Quando nelle vie deserte presso il Cimitero il Grana vi fece le cattive proposte, che contegno teneva Giacolino Allasia?.....

— Rideva; ma quando io lo rimproverai perchè mi aveva fatto questa brutta figura, pareggiandomi ad una donna di malaffare, se ne andò accompagnandomi via.

— Quando andaste al Circolo, avevate l'intenzione di fare il colpo?.....

— Non ero ancora decisa..... Ma se non mi avesse beffeggiato quella sera, forse non avrei compiuto quanto ho fatto.....

Avv. Maccari. — Non è vero che dopo l'accaduto un amico del Giacolino vi minacciò col coltello?

— Sissignore, disse a mia madre che mi avrebbe sbudellato.....

Un giurato. — Ma chi era questo fanciullo che vendeva per la strada del vetriolo.....

— Ma io non so, aveva in una latta dei boccellini: forse era un lattaio; forse anche un verniciatore.....

Avv. Ciarotti. — Portaste anche il bicchiere al Circolo?

[illegible] e versai nel bicchiere il vetriolo.

[illegible] — E dove prendeste il bicchiere?

[illegible] alla mattina...

[illegible] fratello che si chiama Ma-

— E dove è ora?

L'imputata rimane perplessa; l'avv. Ciarotti, di Parte civile, dice che il *Madoria* è colpito da mandato di cattura. La Difesa insorge protestando contro questa dichiarazione, ch'essa chiama una ingenerosità inutile.

Il presidente vuole che l'accusata ammetta che la vendetta è stata un po' troppo atroce.

— Sarebbe stata meglio la morte!

Avv. Maccari. — Allora non si sarebbero sentiti i fulmini della giustizia.

L'accusata dice che in quel momento non sapeva quello che faceva, ma che ora certamente non commetterebbe più...

Anna Maria, che ha l'aspetto di una di quelle figurine di donne olandesi che lo stile nuovo ha messo su tutti gli arazzi e le tappezzerie, si siede, lacrima ancora un po' e poi tranquilla ascolta la lettura degli atti.

E l'udienza è rinviata poi alle 14,30.

Presidente: conte Lovera di Maria; giudici: avvocati Oglietti e Della Chiesa; P. M.: Colombo; P. C.: avv. Ciarotti; Difesa: avvocato Maccari; cancelliere: Buzzi; uff. giud.: Riccio. *Cini.*

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
9 dicembre 1907.

Mercato debole. Specialmente attaccata la Banca d'Italia da 1223 a 1217 1/2.
La Comit pure in regresso nonostante buona domanda.
Concimi sempre molto fermi.
In complesso affari molto limitati.

Azioni Banca d'Italia 1221, 1220, 1223, 1220, 1219, 1217, 1218.
» Banca Commerciale 744 1/2, 745 1/2, 745, 741.
» Credito Italiano 546.
» Meridionali 670.
» Fiat 83, 84.
» Itala 72.
» Concimi 497.

10 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio 103 22 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 103 22.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto fine corrente 103 25.

CAMBI A VISTA.
Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 7 1/2: denaro 122 70, lettera 122 90.
Londra 7: denaro 25 18, lettera 25 21.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1214, 1216, 1217, 1219, 1217, 1216, 1215, 1217.
» Commerciale 739, 740, 741, 742, 741, 742.
» Credito Italiano 545.
» Bancaria Italiana 121.
» Meridionali 670.
» Mediterraneo 380.
» Concimi Vicenza 496 1/2, 496, 497.
» Fiat 83, 84.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 513 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 491.

La riunione di stamane fu assai incerta e con affari molto limitati. Debole all'esordio, migliorò poscia alquanto mantenendo fino in chiusura con piccole oscillazioni i corsi raggiunti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:
Rendita 3 3/4 cont. 103 37.
» 3 3/4 fine 103 55.

Banca d'Italia 1220 — Credito Fondiario 542 — Banca Commerciale 745 — Credito Italiano 546 — Banco Roma 111 — Tramways 274 — Acqua Marcia 1460 — Gas 1140 — Condotte d'Acqua 370 — Elba 425 — Ansaldo 270 — Ferriere Italiane 153 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 290 — Antimonio 135 — Miniere Lignitifere 97 — Montecatini 120 — Immobiliare 275 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 150 — Carburo 1120 — Kerka 450 — Valnerina 210 — Prodotti Azotati 236 — Elettrochimica 80 — Prodotti Chimici 156 — Forni Elettrici 80 — Romana Solfati 80 — Estrattiva 47 — Zuccheri Romani 78 — Molini Pantanella 80.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato sostenuto con discreti affari. Le maggiori transazioni furono per le Terni a 1395 a 1405; le Edison fecero 675 a 681; le Vizzola 1170, 1195; la Banca d'Italia 1231, 1237; la Commerciale 744, 750; il Credito 548, 550; nuovo aumento ebbe anche l'Accomandita Dell'Acqua a 212; le Mediterranee a 387; le Italo-Americane a 273, 274; i Concimi a 495 a 502; la Rendita a 103 30 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 14. — Mercato calmo: il pubblico non ha ancora avuto il tempo necessario per valutare in tutta la sua estensione la portata dei nuovi progetti facenti parte dell'esposizione finanziaria del ministro Carcano. Stamane in certo modo ha predominato in Borsa una certa sospensiva che rese gli affari piuttosto scarsi. Le Maggiori contrattazioni furono per le Terni a 1405, 1398, 1397; le Edison a 675, 682 e 679; il Credito a 547, 550, 549; i Concimi a 496, 500, 498 50; le Elba a 430 a 433. Domandate le Dell'Acqua a 206 e 205; le Mediterranee a 387 e 389; le Italo-Americane a 275, 276; le Vizzola a 1170, 1190, 1195; la Banca d'Italia a 1231, 1235; la Commerciale a 745, 751, 746. Rendita a 103 40 per fine mese. Cambi 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:
Rendita 101 47 — Banca 1219 — Comit 743 — Credito 549 — Bancaria 124 — Meridionali 669 — Mittel 265 — Rubattino 470 — Raffineria 350 — Industrie 258 — Eridania 860 — Terni 1380 — Armstrong 272 — Elba 429 — Savona 350 — Molini 154 — Semoleria 196 — Carburo 1130 — Kerka 481 — Imprese 89 — Itala 73 — Rapid 16 — Officine 538 — Voltri 282 — Banco 147 — Antimonio 165.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 dicembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	95 55
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi a 75 0/0	83 —
Obbligazioni Lombarde	313 25
Cambio su l'Italia	99 15/16
Turco nuovo	95 45
Banca di Parigi	1444 —
Tunisino	487 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 70
Rendita Ungherese 4 0/0	94 60
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	92 17
Banca Ottomana	681 —
Argentino fine	89 60
Credito Fondiario	692 —
Suez	4450 —
Lotti Turchi	165 50
Ferrovie Meridionali a termine	670 —
Rendita [illegible]	68 20
Nuovo prestito Russo	84 70

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione*, féerie in tre atti, musica del maestro Dall'Argine — L. 0 80.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica francese, diretta da P. Teglio), ore 20,45: *Vous n'avez rien à déclarer?*, vaudeville in tre atti di Hennequin e Veber (Replica) — L. 1 50.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 20,45: *I fantasmi*, dramma in quattro atti, di Roberto Bracco (novissimo; prima rappresentazione) — L. 0 80.
TEATRO BALBO (Compagnia lillipuziana), ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, musica di G. Rossini — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I cômpagn 'd reclusion*, commedia in tre atti, di G. Serbiani; *La sôtra d' la luna* — L. 0 40.
TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *La gran via*, serenata; *L'assassinio del banchè Ribèra*, dramma in tre atti di U. Sapei — L. 0 40.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
AMBROSIO BIOGRAPH, via Po n. 24: *Le renne in Lapponia* — *I Banditi* — *Albergo fatato*.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

COSE LIETE.

L'Avvocato GIOVANNI CHIERI, *Segretario nel Patronato Scolastico*, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, dietro proposta dell'onorevole Roux. Tale onorificenza, debitamente meritata, per le doti non comuni, che lo adornano, ha indotto i suoi amici a festeggiarlo con un banchetto, che avrà luogo Domenica, 15 corr., alle ore 19, all'*Albergo della Dogana Vecchia*.

Le adesioni si ricevono presso i signori: Cav. Berry, ottico, via Roma; Cav. dott. Bonicontro Luigi, farmacia corso Vittorio Emanuele; Avv. Marchelli Ambrogio, via Cernaia, 24; Cav. Carlo Ravazza, farmacia Municipale, via Bellezia, 4.

Mancia generosa

a chi consegnerà all'Hôtel d'Europa un orologio antico in smalto con chiavetta e una lunga catena d'oro e perle, smarrito ieri attraversando la Piazza Castello dal Teatro Regio all'Hôtel Europa. 28787

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

A proposito del trust dei teatri

Su questo argomento che tanto interessa il pubblico e l'arte, molto si scrisse e si parlò; nè ancora il dissidio può dirsi composto.

Tra gli autori drammatici, la genialità è una seconda natura e l'impronta d'originalità una ragione di essere: e di ciascuno si può ben dire:

Natura il fece e poi ruppe lo stampo.

Come quindi sperare da essi un comune consentimento di vedute sopra un dato argomento?

Per la storia però è doveroso registrare come i sommi autori del teatro di prosa una volta tanto furon d'accordo nell'affermazione di un apprezzamento inviando uno spontaneo e sincero giudizio sugli ottimi effetti del «tot».

«Devo alla cura del «tot» effetti portentosi: dopo un mese digerisco anche..... i seccatori e i drammi simbolici.
«GIANNINO ANTONA TRAVERSI.»

«Sono un uomo coscienzioso e sincero. Non ho voluto mandarvi una dichiarazione di convenienza o di riconoscenza. Da oltre un mese faccio la cura regolare del «tot», e in verità ne ho risentito un tal giovamento che non mi aspettavo. Io mangio oggi e, grazie al cielo, digerisco ciò che non ho mai mangiato in vita mia. Su simile verità non si discute, e non si commenta. Nè a me piace, per mal vezzo letterario, di ricamare belle frasi intorno ad una verità.
«E. A. BUTTI.»

«Il «tot» è davvero un rimedio portentoso.
«MARCO PRAGA.»

«Quelli che hanno messo in luce il meraviglioso «tot» possono chiamarsi benefattori dell'umanità, perchè, purtroppo, nella vita vi sono tante cose indigeste!
«ALFREDO TESTONI.»

«Il «tot» è veramente un farmaco meraviglioso. Facilita la digestione, eccita l'appetito; in una parola è efficacissimo.
«CARLO BERTOLAZZI.»

«Per fare l'autore drammatico in Italia è necessaria, anzitutto, una buona digestione. Il «tot» è dunque un elemento indispensabile per la prosperità del Teatro di prosa italiano.
«ROBERTO BRACCO.»

Questa notte mancava, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione,

Annetta Rebora già Ved. Varale

Il marito GEROLAMO BOIDI, agente superiore delle imposte, coi figli ALDO, PAOLINA ed ENRICO e VARALE MARIO, ALBERTO e CARLOTTA; la sorella REBORA EUGENIA vedova BIANCHETTI coi figli RINALDO ed ALBERTO, e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre si farà domani, 11 corr., alle ore 10, partendo dalla casa corso Vittorio Emanuele II, N. 104.

Non si mandano speciali partecipazioni, e non si accettano fiori per espressa volontà della Defunta.

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, oggi spirava serenamente

GIUSEPPINA JEMINA VED. REGIS

La figlia FELICINA col marito avv. ROCCAVILLA GIO. BATT., consigliere di Prefettura, i fratelli ing. FIORENZO, cav. GIUSEPPE e GIOVANNI JEMINA ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

Cuneo, 9 dicembre 1907.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 16.

Non si accettano fiori.

La Famiglia AJROLDI, CARETTO, SALUSSOGLIA ed i parenti del compianto

Giovanni Ajroldi

riconoscenti ringraziano l'Amministrazione dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele III; il suo presidente ing. cav. Michele, che con elevate e commosse parole rivolse un ultimo affettuoso saluto, e quanti vollero col loro intervento rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto. c28804

Chiedono venia a chi, per involontaria dimenticanza, non fosse pervenuto l'annunzio.

La coppa del giro del mondo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

Il *raid* favoloso da New York a Parigi, promosso dal *Matin*, ha sollevato ai due lati dell'oceano un entusiasmo senza precedenti. Questo entusiasmo crea dei doveri a quelli che lo hanno provocato, ed il *Matin* pensa che convenga, prima di ogni altra cosa, creare un ricordo della prova fantastica, che sarà compiuta da alcuni uomini di coraggio e di cuore. Meglio ancora, ha pensato che convenisse rendere possibile la ripetizione di questa prova. In conseguenza il *Matin* ha deciso di creare una Coppa: la *Coppa del Giro del mondo in automobile*. Questa Coppa apparterrà al paese la cui vettura avrà, nel minor tempo possibile, superata la distanza che separa New York da Parigi, passando per lo stretto di Behring. Noi domanderemo al capo del paese vincitore di voler essere depositario di questa Coppa, e, senza dubbio, egli accetterà, poichè la nazione la quale conterà fra le sue, una industria capace di vincere le difficoltà spaventose accumulate dalla natura sulla strada, ed un pilota capace di avere affrontato vittoriosamente queste difficoltà, avrà diritto di mostrare orgoglio e fierezza.

La Coppa del Giro del mondo è dunque creata.

Noi preghiamo il nostro confratello, il *New York Times*, che ha chiesto di collaborare con noi all'organizzazione del *raid* favoloso, di esserne con noi il padrino. Inoltre, il *Matin* ha deciso l'organizzazione di tre grandi Comitati consultivi, incaricati di elaborare il regolamento della corsa e determinarne i particolari. Un Comitato russo, un Comitato americano ed uno francese. Il francese sarà costituito fin d'oggi. Noi ci siamo perciò rivolti a Giovanni Charcot, esploratore, Francesco Deloncle, deputato, marchese De Dion-Bouton, presidente della Camera sindacale dell'automobile, Loicq de Lobel, esploratore, Melin, capo di gabinetto al Ministero del lavoro, il quale ha lungamente soggiornato al Klondike, e Carlo Rabot, della Società di geografia. Il Comitato russo è formato esso pure. Noi ci siamo perciò rivolti al concorso intelligente ed efficace di quegli stessi uomini che noi abbiamo trovato per il *raid* Pechino-Matin.

Infine noi abbiamo pregato il nostro confratello *New York Times* di voler procedere alla formazione del Comitato americano. Questi tre Comitati centralizzeranno ciascuno nella sua sfera informazioni indispensabili alla prova, daranno consigli, diminuiranno le difficoltà ed aiuteranno con una comune intesa la realizzazione gloriosa del tentativo più audace che sia stato sinora tentato da un essere umano.

(Matin).

Dalla padella nella brace.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Valentina Cantrel, la giovane che «per attirare l'attenzione sopra di sè» lacerò a colpi di temperino al Museo del Londra il quadro di Ingres «La Cappella Sistina» e che fu perciò condannata dal tribunale correzionale a sei mesi di carcere, è ricomparsa oggi, dinnanzi alla Corte d'Appello, contro la condanna infittagli dal procuratore della Repubblica. Dopo la requisitoria dell'avvocato generale e dell'arringa dell'avvocato difensore Berion, la Corte, elevando la precedente sentenza, ha condannato la Cantrel a un anno di carcere.

(Matin).

Il fasto di una Regina venduto all'asta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 1,20.

Il Monte di Pietà apre le sue porte ad una folla di curiosi che vengono a vedere l'esposizione di 1506 oggetti che hanno appartenuto alla principessa Luisa di Coburgo e che saranno venduti sabato prossimo. Questi oggetti, che si trovano iscritti sotto i numeri 600-809, sono costituiti da oggetti di *toilette*, da biancheria, pellicce, ventagli, *bibelots*, mobili diversi di valore. Entrando nella sala si è colpiti da un miscuglio di profumi, tanto che si crederebbe di trovarsi in una profumeria. Presentano un malinconico colpo d'occhio queste *toilettes* sciupate, collocate su *mannequins*, dopo essere state portate da una principessa! Si direbbe che si tratti di una vendita di costumi, che abbiano servito in una *féerie*. La sola differenza è che queste *toilettes* rappresentano una somma considerevole e che sono state portate da una vera principessa e figlia di re. Ma, come essa, sono appassite. Solo un semplice costume nero da teatro si presenta maestosamente su di un *mannequin* color carne e dà per un momento l'illusione della persona che lo ha portato. I ventagli, i *bibelots* e tanti altri piccoli oggetti ricordano cose assai intime. Quando si esce dalla sala si rimane soffocati, non solo dalla vista degli oggetti presentati, ma anche dalla vista dei visitatori, dalle frasi scambiate a voce abbastanza alta.

(Matin).

I gioielli della Regina.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 10, ore 1.

La Corte d'Appello ha cassato oggi la ordinanza del giudice che aveva aggiornato, su domanda della principessa Luisa del Belgio, la vendita dei gioielli della Regina. Questa vendita, in ogni caso, dovrà avere luogo giovedì prossimo, ma l'avvocato della principessa Luisa ha annunciato durante la sua difesa, dinanzi alla corte, che la principessa avrebbe presentato una nuova richiesta onde ottenere l'aggiornamento della vendita basato sulla contestazione della realtà di una parte dei crediti che vengono reclamati. Così un giornale belga ha aperto una sottoscrizione onde raccogliere 40 mila franchi che rimangono alla principessa per pagare i suoi creditori. Si annuncia d'altra parte che una sottoscrizione viene organizzata dalla nobiltà belga e che alla testa di quella organizzazione si troverebbe il principe Ligne.

(Matin).

Anche gli automobili....

Berlino, 10, ore 1.

L'assemblea generale della Società dei costruttori di automobili, che ha avuto luogo a Berlino, decise di non organizzare alcuna Esposizione prima del 1909. Tutti i membri della Società si sono impegnati a non partecipare ad alcun'altra Esposizione prima di quest'epoca.

Si annuncia oggi che il cancelliere si è occupato dello stato di inferiorità nel quale si trova l'industria automobilistica tedesca in paragone a quella delle altre nazioni. Su proposta fatta dal cancelliere di Bülow, il segretario di Stato agli interni, Bethmann-Hollweg, ha invitato un certo numero di rappresentanti di fabbriche tedesche ad una riunione, che avrà luogo domani al Ministero. Si studieranno i mezzi propri a favorire lo sviluppo ed il progresso di questo ramo dell'industria tedesca.

L'invasione degli italiani.

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 23:

Una grave crisi economica minaccia il Mezzogiorno, da un momento all'altro, il flusso dell'emigrazione veramente vertiginoso verso l'America del Nord, non solo si è arrestato, ma si è convertito in un riflusso gonfio e straripante. 50,000 lavoratori italiani delle nostre provincie, allogati già vantaggiosamente negli Stati dell'Unione Nord-Americana e specialmente nello Stato di New York sono rimasti senza occupazione e sono accorsi a fare ritorno in patria. I transatlantici continuano a riversare sulle banchine del nostro porto enormi fiotti umani, tra i quali brontola il malcontento e sui quali è l'angoscia della disoccupazione e della miseria imminente.

Ieri quattro grandi città galleggianti, il *San Giorgio*, il *Canopic*, il *San Francisco* ed il *Principe del Piemonte* sbarcarono in Napoli settemila emigranti. Altre molte migliaia sono in navigazione sull'Atlantico, diretti al nostro porto. Si calcolano a centomila i lavoratori che verranno in Napoli in tutto il mese di dicembre, provenienti dall'America del Nord, che non è più in grado di dare loro, non diciamo l'agiatezza, ma il pane.

La crisi è stata brusca ed ha causato un sommovimento mondiale, che ha gettato una colossale ondata di uomini, respingendoli verso il nostro paese troppo prolifico. Questa è una delle conseguenze della terribile crisi che l'Unione Nord-Americana attraversa in questo momento. In seguito alla chiusura degli sportelli delle grandi Banche ed al panico negli affari finanziari e delle intraprese edilizie ed industriali, così a New York, come a Brooklin, Chicago, Baltimora, Boston, Cincinnati, Filadelfia, e dove più facile impiego trovava la mano d'opera italiana, a miriadi gli operai sono stati messi sul lastrico in seguito alla chiusura dei cantieri. Un solo stabilimento metallurgico di New-Yersey ha licenziato nel settembre scorso più di 40 mila lavoratori. Si calcola che a New York il numero dei disoccupati salga a mezzo milione.

Naturalmente, i più colpiti dalla crisi sono gli operai stranieri, e nel quartiere italiano di New York e di Brooklin si vedono i primi segni della desolante conseguenza della crisi. Turbe innumerevoli di mal nutriti e di senza tetto traversano l'Avenue degli Italiani. Quelli che ancora dispongono di qualche fondo si affrettano a rimpatriare ed a imbarcarsi, prima che abbiano dato fondo ai pochi soldi e di ridursi all'indigenza.

L'inaspettata immigrazione è un fenomeno veramente inquietante per la vita napoletana, perchè almeno un terzo di queste turbe che arrivano ogni giorno si ferma in Napoli, o perchè vi ha dei legami di parentela, o perchè è allettata dal miraggio dell'impiego nei nuovi stabilimenti industriali, nei quali invece le domande finora presentate superano di gran lunga il numero dei posti disponibili.

Ben presto questo sovraccarico della popolazione formerà, per così dire, un rigurgito di fronte alla potenzialità del lavoro del Comune. Non è un male invece per le campagne, specie per la Basilicata, e per alcune della Calabria, del Molise, degli Abruzzi e di Capitanata, dove la mano d'opera fa difetto, e quindi grava in modo eccessivo sulle risorse dei proprietari, e dove, ad ogni modo, le braccia ridonate alla terra troveranno facile impiego.

MERCATI E COMMERCIO

Mercato del bestiame

dal 2 all'8 dicembre.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 205, vitelli 48, buoi e moggie e manze 16, tori 4, vacche 1, suini 107, capretti, montoni e pecore 1, agnelli 1714, capretti — — Totale 2...

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, veneti.

Suini: nostrali, romagnoli, toscani.

Ovini e caprini delle nostre vallate alpine e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 25 a 10 75 — Vitelli da 7 50 a 8 ... — Buoi e manzi da 7 ... a 8 — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 6 75 a 7 ... — Vacche e animali in genere da 4 ... a 5 — Suini da 11 75 a 12 75 — Montoni, pecore e capre da 5 ... a 6 50 — Agnelli da 11 50 a 12 50 — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 15 75 — Vitelli ... — Buoi e manzi 7 50 — Tori 7 — Moggie, manze e torelli ... — Vacche e animali in genere ... — Suini ... — Montoni, pecore e capre ... — Agnelli ... — Capretti —.

Nella settimana si macellarono nel Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 445, vitelli 337, buoi 56, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 4, moggie e manze 14, tori 32, vacche 79, suini 373, capre 1, montoni e pecore 330, agnelli 2114, capretti 3, equini 7 — Totale 4100.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di novembre:

Buoi e manzi capi 25, tori 151, vacche 179, torelli e moggie ..., sanati ..., vitelli 1484, suini 371, montoni, capre e pecore ..., agnelli e capretti 7980, equini 48 — Totale capi 11317.

Nel novembre 1907 si macellarono capi 10662.

Torino, 8 dicembre.

Settimana di pochi affari, ma di fidente aspettativa.

Difatti, i bisogni di rifornimento di fabbrica, resi ogni giorno più evidenti, dovrebbero preludiare ad una maggior animazione, confortata anche dai prezzi della materia prima ridotti ormai ad un limite tale al quale difficilmente potranno mantenersi per poco che affluiscano le richieste. Tutto sommato, i produttori, lungi dal perdersi d'animo, dovrebbero apprestarsi ad una più strenua difesa.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete (g. a Bertolde e C.)

Operazioni del 6 dicembre 1907.

Organzini	C.	7	Kg.	571,7
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	9	»	958,80
Lana	»	—	»	—
articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	16	Kg.	1530,5?
Sete pesate	»	4	»	146,8?
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	20	Kg.	1677,14

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	172	Kg.	11,264,??
Pesati	»	7	»	277,??

ASTI, 2 dicembre 1907.

Media quindicinale dei mercati.

Frumento da	L.	25 75	a L.	27 40	per quintale
Segala	»	18 50	»	19 —	»
Avena	»	21 50	»	23 —	»
Riso	»	35 75	»	39 75	»
Meliga	»	16 50	»	18 50	»
Farina 1ª	»	35 —	»	36 50	»
Farina 2ª	»	34 —	»	34 50	»
Crusca	»	14 50	»	15 —	»

Vino di 1.a qual. da L. 38 a L. 43 per ettolitro. Id. di 2.a qualità da L. 30 a L. 36 per ettolitro. Fieno maggengo da L. 1 05 a L. 1 15 al Mg. Id. ricetta da L. 1 a L. 1 05 al Mg. Paglia L. 0 57. Polli da L. 1 a L. 1 75 per capo. Uova alla dozzina da L. 1 20 a L. 1 50. Patate da L. 0 60 a L. 1 20 per miriagramma. Cipolle » 0 75 » 1 25 ». Carote » 1 — » 1 50 ». Uva da tavola da L. 2 a 2 80 al miriagramma. Vitelli prezzo della carne per chilo da L. 1 20 a L. 1 70. Buoi id. id. da L. 1 a 1 50. Maiali id. id. da L. 1 30 a 1 80.

Bestiame.

CARRU', 5 dicembre 1907.

Buoi al miria da L. 7 a 9; Vacche da 4 50 a 6; Vitelli da 7 75 a 10; Maiali da 10 a 12; Pecore e capre da 5 a 7.

MONCALIERI, 6 dicembre 1907.

Sanati al miria da L. 9 25 a 10 40; Vitelli 1.a q. da 7 40 a 8 30; Vitelli 2.a q. da 6 70 a 7 20; Buoi 1.a q. da 7 60 a 8 25; Buoi 2.a q.a da 6 70 a 7 40; Moggie da 6 10 a 6 80; Tori da 6 25 a 7 25; Vacche da 4 30 a 6 40; Maiali da 11 10 a 12 20.

Cereali.

NOVARA, 5 dicembre 1907

Frumento al quintale da L. 25 a 26 50; Avena (fuori dazio) da 21 a 21 50; Segale al sacco di 120 litri da 15 a 15 50; Meliga da 14 75 a 15 50; Fagiuoli da 25 a 27; Fagiuoli dall'occhio da 27 50 a 27 75; Lino al chilo da 1 10 a 1 40.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 5 dicembre 1907

Riso nostrano (al sacco di 120 litri) da L. 33 50 a 36; ranghino da 31 a 34; giapponese da 28 a 30; Risone nostrano al quintale 22 50; ranghino da 22 a 22 25; giapponese delle varie specie 18 50; Risetto al sacco di 120 litri da 23 a 25; Mezzagrano da 18 a 20; Pimino da 15 a 16.

Foraggio.

MONCALIERI, 6 dicembre 1907.

Maggengo al miria da L. 1 10 a 1 25; Ricetta da 1 15 a 1 20; Terzuolo da 1 a 1 10; Paglia da 0 60 a 0 65.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 5 dicembre 1907

Polli e galline per capo da L. 1 a 2; Capponi da 2 a 5; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 2 25 a 2 50; Uova alla dozzina da L. 1 50 a 1 65.

MONCALIERI, 6 dicembre 1907.

Pollame per capo da L. 0 80 a 3 20; Uova per dozzina da 1 45 a 1 50.

Vino.

CARRU', 5 dicembre 1907.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 14 a 16.

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento di Curto Paolo, esercente salsamentario in Torino, via San Domenico, N. 40, per passivo inferiore venne rimesso nanti la Pretura del II Mand. di Torino. Commissario giudiziale venne nominato l'ex-curatore rag. Gerardo Gobbi.

— Nel fallimento di Costa Maddalena, negoziante burro e formaggi in Torino, via Fiocchetto, N. 1, l'attivo è di L. 944 35, le spese di L. 640 15, e restano L. 2 75 per cento ai creditori chirografari.

— Venne chiuso il fallimento di Follino Antonio, negoziante stoffe in Torino, via Orto Botanico, 27, per mancanza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Girardi Pietro, negoziante formaggi, per eseguito riparto.

— Venne dichiarato il fallimento di Grassi prof. Luigi, già conduttore del Collegio-Convitto Grassi, in Torino, via Saluzzo, 20. Giudice delegato venne nominato l'avv. Luigi Andreis; curatore provvisorio venne nominato l'avv. Valerio Garlanda. Prima adunanza: 21 dicembre, ore 14,30; verifica crediti: 17 gennaio, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 4 gennaio 1907.

— Venne dichiarato il fallimento di Porati Graziano Camillo, già esercente caffè in Torino, via Carlo Alberto, 5. Giudice delegato venne nominato l'avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio venne nominato l'avv. Clemente Sciorati: prima adunanza: 20 dicembre, ore 14,30; verifica crediti: 17 gennaio, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 4 gennaio 1907.

— Venne revocato il fallimento di Destefanis Michele, esercente in Torino, via Sonna, 27, per passivo inferiore. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del VII mandamento di Torino; commissario giudiziale venne nominato l'avv. Sezia Giacomo.

— Venne revocato il fallimento di Beretta Alessandro, esercente caffè-birreria, e venne rimesso nanti la Pretura del VII mandamento di Torino, per passivo inferiore. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Carlo Marenco.

MERCATI ESTERI

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 9 dicembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 3 1. — Idem per gennaio fr. 38 95 — Idem per gennaio-febbraio fr. ... — Idem a 4 mesi primi fr. 36 25.

Mercato debole.

ANVERSA, 9 dicembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 9 dicembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 25 75 — Idem raffinato disponibile fr. 58 15.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 28 37 — Idem a 4 mesi primi fr. ...

Mercato pesante.

MAGDEBURGO, 9 dicembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per gennaio Rmk. 19 25 — Idem a 3 mesi primi Rmk. 19 65.

HAVRE, 9 dicembre (sera).

Caffè venduti sacchi 1,000.

Mercato sostenuto.

Cotone.

HAVRE, 9 dicembre (sera).

Cotoni venduti balle 5,100.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 9 dicembre.

Apertura.

Vendite della giornata balle 11,0 0 — Importazioni 14,0.., di cui in cotoni americani 14,000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto, domanda abbastanza buona.

Cotoni americani futuri: Mercato sostenuto; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 6,01 — Dicembre-Gennaio 6,01 — Gennaio-Febbraio 6,01 — Febbraio-Marzo 6,04 — Marzo-Aprile 6,04 — Aprile-Maggio 6,04 — Maggio-Giugno 6,— — Giugno-Luglio 6,05 — Luglio-Agosto 6,01 — Agosto-Settembre 5,96 — Settembre-Ottobre —,—.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 12,000, di cui per la speculazione balle 1,0.. — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda buona.

Corrente D. 5, — Dicembre-Gennaio 6,— — Gennaio-Febbraio 5,94 — Febbraio-Marzo 6,04 — Marzo-Aprile 6,04 — Aprile-Maggio 6,04 — Maggio-Giugno —,— Giugno-Luglio 6,06 — Luglio-Agosto 6,04 — Agosto-Settembre 1,6 — Settembre-Ottobre —,—.

Americani e brasiliani in rialzo ...

Egiziani rialzo 1/16.

Metalli.

LONDRA, 9 dicembre.

Apertura — Rame G. M. B. cont., Ls. 608 — Id. id., 3 mesi, 615 — Id. Elettrolitico, 63 — Stagno cont., 1333 — Piombo inglese, 15 — Zinco in pani, 21 — Rame Best selected, 66 15.

Chiusura — Rame Best selected, Ls. 66 10 — Id. in fogli, 80 — Id. elettrolitico, 63 — Id. G. M. B. cont., 60 15 — Id. id. 3 mesi, 61 15 — Stagno cont., 132 — Id. 3 mesi, 133 — Piombo inglese cont., 14 15 — Id. spagnuolo, 15 5 — Zinco in pani, 21 — Antimonio, 33 10 — Solfato di rame, 22 — Ghisa, 49 9.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

6 dicembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	D. 85	1	72	0
Asiatiche	» 38	44	63	61
Peso	5103	2724	2168	925?

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 9 dicembre.

Organzini	K.	1074
Trame	»	2640
Greggie	»	740
Totale	K.	4170

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 9 dicembre (sera).

Farine per il corrente C. 30 1. — Idem per gennaio C. 38 95 — Idem per gennaio-febbraio C. 38 95 — Idem a 4 mesi primi C. 36 15.

Mercato debole.

LONDRA, 9 dicembre (sera).

Grani — Mercato pesante e calmo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 9 dicembre (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato calmo. C. 106 1/2.

(Chiusura) Per bushel litri —,—.

Frumento rosso d'inverno disponib. D. 1 16 5/8		Granone	D. 69 1/2
» di primavera	» 38	» dicembre	» 66 1/2
» dicembre	» 40 1/2	» maggio	» 64 1/2
» maggio	» 108	Farine extrastate	» 4 45

Nolo cereali per Liverpool D. 2 3/4.

Vendite frumenti a termine a New York bushels 1,400,000

Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 1,276,000

» » nei porti dell'atlantico » 572,000

CHICAGO, 9 dicembre (sera).

(Chiusura) Frumento D. 55 1/2 — Granone D. 58 3/4.

NEW YORK, 9 dicembre (sera).

(Apertura) Cotoni. Gennaio C. 11 29 — Marzo 11 ..

Tendenza sostenuta.

(Chiusura) Cotone Middling C. 12 15 — Idem a New Orleans C. 11 7/8.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 11 15	Luglio	C. 11 35
Febbraio	» 11 20	Agosto	» 11 41
Marzo	» 11 26	Settembre	» — —
Aprile	» 11 31	Ottobre	» — —
Maggio	» 11 29	Novembre	» — —
Giugno	» 11 ..	Dicembre	» 11 04

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 61,000

Spedizioni per l'Inghilterra » 16,00

Spedizione pel Continente » 20,00

NEW ORLEANS, 9 dicembre (sera).

Cotone disponibile C. 11 7/8.

Gennaio	C. 11 23	Luglio	C. — —
Febbraio	» 11 27	Agosto	» — —
Marzo	» 11 ..	Settembre	» — —
Aprile	» 11 ..	Ottobre	» — —
Maggio	» 11 ..	Novembre	» — —
Giugno	» 11 ..	Dicembre	» 11 40

CAMBIO DI NEW YORK.

Cambio su Londra ... — Cambio su Parigi 5 16 3/4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 754,5; ore 15: 753,8; ore 21: 753 0.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 6,3 Minima + 0,8

Piazza Castello — Nella stuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 6,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 0,4

11 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 55, tramonta alle ore 16, minuti 45.

Stazione termometrica Ru-falli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 5,7

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 0,8

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SI comprano Collezioni Cartoline reggimentali. — Mariani, Corso Oporto, 31. c28730

RICAMI artistici a mano ... per signore. — Marengo, Via Genova, 1. c28612

RIVIERA: Finalmarina, Villetta con vitto signorile lire cinque al giorno. Esclusi malati. — Scrivere Prof. Degiovanni, Alessandria. c28734

TITOLI, quotati o meno in Borsa, si comprano, vendono e riportano a buone condizioni, scrivendo Casella 306, Torino. c28687

VENDONSI tappeti persiani veri diverse grandezze, prezzo veramente eccezionale (solo pochi giorni). — Via Accademia Albertina, 1. c28744

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

FORESTIERE vorrebbe cambiare inglese, tedesco o inglese con italiano. — Ferguson, fermo posta. c28757

Offerte d'Impiego.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona di fiducia laureata per affidargli condirezione amministrativa importante stabilimento. Esigonsi referenze primo'ordine pratica generica industriale. Buon stipendio e cointeressenza. — Scrivere Cassetta 65 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28465

CERCANSI abili fonditori in ghisa per fornelli a gas e cassette idrauliche, nonchè operai pratici di modellatura a macchine. — Scrivere Cassetta 94 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28725

CERCASI giovane 18enne, bella calligrafia, conoscenza francese, contabilità. — Posta, Alphonse. c28732

CERCASI giovane ragazza, persona di servizio, commessa. — Posta Omega, Torino. c28733

COLLEGIO vicino Torino cerca maestro istitutore. — Scrivere Cassetta 53 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28731

DATTILOGRAFA Remington con licenza tecnica cercasi, occorre cauzione presso banca o fidejussione. — Scrivere Avv. Bosenzo, Torino, Corte Appello, nove. c28654

FABBRICA Automobili Peugeot Torinese cerca montatori di motori e chassis. Inutile presentarsi senza ottime referenze. c28678

GROSSISTA prodotti farmaceutici cerca apprendista automagazziniere. Occorre calligrafia, referenze ottime. Stipendio iniziale trenta, aumento pronto. — Galeno, Posta. c28702

IMPIEGATO ufficio cercasi con piccola cauzione. Cavallaro, Via Roma, 35. c28748

IMPORTANTE stabilimento industriale, vicinissimo Torino, cerca abile capo fabbrica perfetto conoscitore macchine per l'industria del legno e sua lavorazione, capace di qualunque riparazione, buon stipendio, posto stabile, posizione morale elevata. Inutile scrivere senza ottime referenze, copia certificati. — Scrivere Cassetta 95 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28726

RICERCASI esattore da importante ditta occorrono serie referenze e cauzione. — Scrivere Cassetta 97 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28745

SIGNORINA, ottime referenze, sufficientemente istruita, cercasi per sorvegliare studio due ragazzi. — Scrivere Cassetta 90 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28704

SIGNORINA 35enne, istruita, con mite pretese cercasi per compagnia Signora poca salute. — Scrivere indicando pretese. G. G. 17, posta, Torino. c28718

STUDIO tecnico industriale di Napoli cerca persona tecnica pratica macchinari in genere, commercio; energia per la direzione dello studio. Stipendio interessenza. — Scrivere H 17099 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 28494 N

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INGEGNERE industriale, giovane, conoscenza elettrotecnica, lingue, cerca impiego stabile. Miti pretese. — Scrivere Perelli, Gioberti, 73, Torino. c28203

QUARANTENNE serio, laborioso, desidera occupazione fiducia dispone ottime referenze, forte cauzione. — Indirizzarsi S. G. Albergo Rosabianca, piazza Emanuele Filiberto, Torino. c28651

SIGNORINA venticinquenne occuperebbesi in Torino, presso banco, magazzino, aiuto cassiera, piccola contabilità, copiatura, scrittura, corrispondenza italiana. — Scrivere offerte M. G., posta, Livorno. c28731

VENTENNE, contabile, corrispondente, conoscenza francese, disponibile subito. — Offerte Cassetta 88 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28729

Capitali Società, Ritiri e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI Accomandatario o Socio 300,000 impianto Industria Produttiva, clientela assicurata. Ritiro, evadendo corrispondenza non anonima. 20 Dicembre, Obertasa Posta, Gattinara. c28664

FARMACISTA giovane, piccolo capitale, cerco socio per aprire farmacia centrale Genova. — Scrivere Cassetta 94 A, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 28685 G

PRIMARIO Negozio con fabbrica gioielleria, Ditta molto conosciuta e stimata, cederebbesi con o senza merce. — Copperi, Via Barolo, 30. c28418

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLE porte di Torino, vendesi o affittasi grande stabilimento con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi Geometra Doro, via Santa Maria, 2, Torino. c28468

CAUSA divisione vendesi 5 0/0 casa. Reddito lordo 15,700, aumentabili. — Avv. Reynaud, via Garibaldi, 22, dalle 17 alle 18. c28166

COMPRASI nei dintorni di Torino cascina di 200-300 giornate, di cui 100 prati. — Rivolgersi avvocato Perino, via Seminatori, 6, Torino. c28138

TERRENO uso industria e fabbricazione civile. — VARESIO, 82, via San Donato. 28086

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI laboratorio, ora segheria elettrica, con cortile e tettoie. — Scrivere Cassetta 81 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28714

AFFITTEREBBESI o rileverebbesi alloggio 3 a 7 camere, anche subito. — Matello, posta. c28693

CERCANSI due o tre stanze vuote per marzo 1908 poco distanti centro. — Scrivere Cassetta 87 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28695

DA affittare due locali per laboratorio, 150 e 200 metri quadrati, prospicienti via Grassi, via Lombardore, 2, Barriera Loyal. c27966

GRANDE alloggio, Via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito, adatto pure per Uffici, atelier, Magazzino. — Rivolgersi Portinaio. 28587

VIA Bonafous, 6, ammezzati otto camere, corridoio, cantina, al presente. 28757 P

VIA Papacino, 3 piano 2.o, alloggio 7 camere e gabinetto bagno, comodità moderne. c28688

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera da letto, salotto, entrata, elegantemente ammobigliati. Comodità moderne. Ingresso libero. — Via Boucheron, 2. c28686

CAMERA elegantemente ammobigliata, completamente libera, d'affittare cerca distinto signore. Condizioni dettagliate. — Orazio, posta, Torino. c28723

GIOVANE Medico cerca camera ammobigliata, libera, nei pressi di Porta Nuova, Valentino. — Indirizzare A. M. Albergo Campo di Marte. c28743

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI primaria casa cercano assumere altre Rappresentanze per Torino case primo ordine, occorrendo depositi garanzia, avanzare offerte. — Penna G., Via Fiori, 34, Torino. c28348

CASA vini rappresenterei viaggiando continuamente Piemonte, Lombardia e Liguria. Conoscendo lingue viaggierei anche estero. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 70 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28555

CERCANSI ovunque rappresentanti seri, energici, possibilmente bene introdotti presso industriali, ai quali accorderebbesi esclusivo articolo tecnico di grande, immancabile avvenire. Se ingegnere preferenza. — Rivolgere domande: Casella postale 2790, Lugano. 28709 M

RAGIONIERE pratico lingue estere, scienze commerciali, quarto anno scuola superiore Venezia, cercherebbe posto primaria Casa commerciale, quale commesso viaggiatore. Serie referenze. — Scrivere cassetta 75 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28600

STABILIMENTO Liquori, Vini, estesissima clientela cerca pratico Piazzista. Stipendio Lire Cento oltre buona provvigione. — Scrivere Cassetta 80 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28704

Annunzi vari

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole

ACQUISTASI subito Fiat 16-24 oppure 24-40 modello 905-907. Offerte Noleggio, fermo posta, Milano. 28456 M

FURGONCINO scoperto, insegna metallo, vetrine murali, vendonsi occasione. — Corso Regina Margherita, 2. c28671

MACCHINARIO completo per filatoio seta 5000 fusi, moderno ed in buonissimo stato, 30 telai e macchine di preparazione per tessitura. Trasmissioni e cinghie quasi nuove, cedesi a prezzi d'occasione. — Scrivere Cassetta 72 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c28586

MACCHINA per Piattelli da Gelati Vaffer, Droghe, Dragee, cedesi d'occasione. — Ferraris, Santa Chiara, 18, Torino. c28677

OCCASIONE — Da vendere mobili per camera da letto. — Rivolgersi portinaio, Corso Cairoli, 26. c28635

OCCORRE pompa per spurgo pozzi neri capacità massima ettolitri 5-6, cerchioni delle ruote circa 8 centimetri. Inviare preventivo con disegno all'Ufficio comunale di Grignasco. c28672

TRENTENNE posizione assicurata, sposerebbe signorina, vedova, piccola dote. B. G. R. posta, Châtillon. c28621

VENDESI pelliccia da uomo quasi nuova. — Rivolgersi Portelli, Via S. Domenico, 17. c28697

BRUNA Corso Palestro prega, causa inutili appuntamenti, ritirare posta, Qualitari. c28714

TUO L. S. 13 — Grazie buona lettera e tutto quello che c'è scritto è uguale anche per me non dimenticando mai ultimo viaggio Genova e trovando giusto paragone collegio. c28761

14 Nonostante freddezza sua nostro primo colloquio conservo caro ricordo e aspetto ansiosamente. Dimenticai, scala e destra affettuosi, devoti omaggi. c28760